Introduzione:
Un graduale riposizionamento della "maturità"

1. Un processo in tre fasi

Gli anziani stanno cambiando gradualmente la loro identità sociale. Essi sono in cammino, per uscire dalla fase di sostanziale residualità in cui erano stati tradizionalmente collocati, come conseguenza diretta del progressivo indebolimento del loro ciclo di vita: quello fisico, quello economico, quello psicologico e quello sociale.
Lentamente sta prendendo corpo la figura dell'"anziano vitale" che non può certo venire collocato all'interno della categoria tradizionale, proprio perché rovescia dal fondo le caratteristiche di debolezza cui si era abituati: egli si trova infatti fisicamente in buona/discreta salute, in buone condizioni economiche, in buona tenuta psichica e con un graduale riconoscimento di un nuovo ruolo sociale.
Va tenuto presente che si sta parlando di un processo lento, come sono lente tutte le trasformazioni che riguardano la nostra convivenza. È infatti difficile uscire da una comprensione inevitabilmente legata all'abitudine. E l'abitudine si forma proprio perché progressivamente si plasma sui fatti reali che diventano punti di riferimento dell'identità e dei ruoli sociali.
Per lungo tempo l'anzianità è stata sinonimo di debolezza e quindi la comprensione che ne è derivata di questo periodo non può che andarsi a collocare in questo quadro.
Solo che il mondo muta e le grandi novità che hanno investito il periodo anziano si scontrano duramente con una comprensione troppo abitudinaria che trascura i cambiamenti.
E oggi i fatti nuovi disegnano una situazione, caratterizzata:
– da una crescita quantitativa significativa del mondo anziano che oggi supera ampiamente, come numero, il mondo giovanile (14 milioni di ultrasessantenni contro 9,2 milioni di 18-29enni);
– ma soprattutto da una crescita esponenziale della forza soggettuale degli anziani, che si manifesta sotto il profilo di migliori condizioni di salute, di migliori condizioni di reddito, di un'elevata propensione ad essere attivi e vitali (situazione che è riconosciuta oggi, come un dato di fatto, da circa 2/3 degli italiani adulti).

Ma riconoscere tale fenomeno significa anche individuare le tante contraddizioni che nascono tra un'organizzazione sociale legata alla categoria della "residualità", mentre nel frattempo ci si è incamminati lungo la strada della "vitalità" anziana.
C'è una tensione infatti su più fronti contemporaneamente e cioè:
– innanzitutto tra la realtà quotidiana di persone della terza età che ci circondano all'interno

della nostra famiglia, delle nostre conoscenze, dei nostri amici e che mostrano la loro voglia di vivere e di fare, mentre una buona parte della rappresentazione di questo mondo è ancora tributaria della vecchia e superata concezione dell'anziano debole e in declino;
– tra bisogni di un mondo anziano più dinamico, vitale e solvibile, da un lato e la reale capacità delle imprese di produrre beni e servizi adeguatamente progettati, dall'altro, in fondo l'anziano vitale ha bisogno di poco di più per essere cittadino a pieno titolo, potendo acquisire ciò di cui ha necessità, a patto che si presenti con le caratteristiche di appropriatezza e di comprensione delle "piccole debolezze" di cui è portatore;
– tra attese maturate dalla terza età, in termini di tutela della salute, di possibilità di lavorare, di opportunità di andare in pensione in maniera più flessibile e personalizzata; mentre le grandi politiche stentano a muoversi in questa direzione, quasi che lo stesso legislatore non possa che incorporare la lentezza delle trasformazioni che sono avvenute, facendo vincere le antiche e ormai disassate comprensioni, rispetto alla mutata realtà;
– tra esigenze di un mondo anziano più evoluto rispetto al passato e i servizi pubblici, forniti da Enti locali e Regioni, che finiscono per essere prevalentemente declinati in chiave di anziani deboli, fragili, malati e soli, dimenticando l'altra grande categoria (maggioritaria, tra l'altro) degli anziani vitali.

Proprio la constatazione dell'esistenza di tali contraddizioni ha aperto quella che potrebbe essere definita come un'esigenza di prima fase cioè la necessità di vedere e di far vedere la realtà del mondo anziano così com'è, incorporando i fatti nuovi: non solo sul piano della grandezza numerica, ma anche della potenza soggettuale delle persone mature di oggi, con più salute, con più risorse economiche, con più tenuta psicologica, con più voglia di vivere e di partecipare.
Proprio per rispondere a tale esigenza si è lavorato in questi anni, anche nell'ambito dell'Associazione 50&Più Fenacom, attraverso i quattro Rapporti Annuali (oltre che tramite le attività tipicamente associative) che hanno preceduto la presente indagine.
Si è cominciato con il Rapporto del 1998 che ha tentato di ridisegnare un profilo sommario della terza età intesa come mondo vitale, quale primo sforzo di cambiamento di segno di cui questi era tradizionalmente portatore, attraverso un approccio globale che ha toccato contemporaneamente il reddito e i consumi, i risparmi e gli investimenti, la salute e il tempo libero, la cultura e l'abitazione, il lavoro e la partecipazione sociale, la famiglia e i valori (lo slogan implicito di quell'anno è stato quello di "Anziano è bello").
Il Rapporto 1999 ha compiuto un passo avanti, andando ad esplorare i consumi degli anziani come pure l'identità e i valori che stanno alla base di questo mondo; l'indagine è stata condotta utilizzando un campione nazionale a cui è stato somministrato un apposito questionario attraverso le stesse strutture associative (lo slogan implicito dell'anno è stato "L'Anziano è un consumatore forte ed esigente").
Il Rapporto 2000 ha scelto di approfondire un aspetto specifico, quello delle propensioni a consumare che non possono però giungere a compimento, malgrado l'anziano sia motivato, solvibile, interessato, a causa dell'inadeguata offerta di prodotti e di servizi da parte delle imprese (lo slogan implicito dell'anno è stato "L'anziano è un consumatore incompiuto").
Il rapporto 2001 è stato dedicato ad esaminare la forza economica del soggetto anziano che non solo consuma e investe per se stesso, bensì permette – attraverso gli aiuti economici diretti – atti di spesa consistenti ad altre persone della famiglia allargata, come figli adulti, generi, nuore, nipoti, fratelli e così via; tale capacità indiretta di consumo tocca la ragguardevole cifra di 82 miliardi di euro l'anno, pari a quasi il 15% del totale delle spese delle famiglie italiane (lo slogan dell'anno è quello de "L'anziano, consumatore esteso").
Lentamente la prigionia del mondo anziano all'interno di una rappresentazione obbligata, in termini di debolezza e di declino, si è incrinata. La fuoriuscita dall'indistinto di un mondo debole e fragile ha intrapreso il suo percorso e sta riportando alla coscienza collettiva un mondo anziano che si spacca quanto meno in due parti:
– da un lato, la parte maggioritaria, costituita da anziani in buona/discreta salute, in buone e

discrete condizioni economiche, in situazioni di convivenza condivisa e accettabile (in una proporzione che, a seconda di come si vogliano valutare i rapporti tra debolezza e vitalità, possono andare dal 10-20% della prima contro l'80-90% della seconda);
– e dall'altro, la parte minoritaria, costituita da anziani in condizioni di debolezza e/o fragilità, sotto diversi profili.

Se il primo passo è stato quello di recuperare la visibilità della maggioranza trascurata (quella viva e vitale), in grado di rompere la cristallizzazione di una visione ormai superata, oggi c'è un'esigenza di seconda fase: quella di "tornare al 100%" cioè di recuperare appieno l'articolazione del mondo anziano in tutti i suoi bisogni, sapendo che serve dare risposte sia alla prima che alla seconda categoria.

E questo vale:
– sia sul piano della comprensione della rappresentazione di una realtà della terza età articolata e non più compatta (e al ribasso);
– sia sul piano di una saldatura più evoluta tra prodotti (e servizi) predisposti dalle imprese e bisogni del mondo anziano;
– sia sul piano della saldatura tra legittime attese e grandi politiche di sostegno nel sociale (politiche del lavoro, politiche previdenziali, politiche sanitarie e assistenziali);
– sia tra esigenze di una popolazione anziana diversificata al suo interno e servizi pubblici forniti dagli Enti locali.

Per questo è giusto parlare di politiche e servizi a due vie, in grado di tener conto che esistono categorie di anziani per le quali bisogna soprattutto dare risposte sul piano "assistenziale" e categorie di anziani per le quali bisogna rispondere invece sul piano "promozionale" (perché siano sostenuti nella loro autonomia, indipendenza, autosufficienza il più a lungo possibile).

Insomma "tornare a 100" significa compiere un passo avanti lungo la strada dell'interpretazione del mondo anziano, che si traduca operativamente in risposte concrete e appropriate rispetto a ciò che questo mondo è effettivamente diventato e che costituisca la base per la promozione di una cittadinanza piena ed attiva, il più prolungata possibile destinata agli anziani vitali fino ben al di là degli anni dell'entrata in pensione.

Ma mentre si debbono attraversare le due fasi precedenti, non bisogna dimenticare che contemporaneamente bisogna cominciare ad aprire la terza fase: quella del riposizionamento reciproco delle generazioni.

Non si può infatti pensare di dare riconoscimento e voce al periodo vitale della terza età, senza che questo retroagisca naturalmente sui diritti e sui doveri dello stesso mondo anziano, ma anche su quelli delle altre fasce di età.

Il rapporto tra i diversi periodi della vita sta cambiando in maniera radicale. Nella tradizione l'abitudine interpretativa si è plasmata attorno ad un'articolazione di tali periodi che vedevano:
– un periodo giovanile abbastanza ristretto nel tempo, di rapida preparazione alla vita attiva, nella quale si entrava talvolta ancora da ragazzini;
– un periodo anziano relativamente breve, basato su potenzialità economiche limitate e in situazione di salute declinante;
– un periodo adulto intermedio, molto lungo dedicato ad un'intensa vita attiva.

Oggi il rapporto tra i diversi periodi della vita è mutato profondamente:
– il periodo giovanile si è allungato sino ad oltre i 30 anni, con una fase di preparazione sin troppo estesa che invade una parte della stessa vita adulta, anche se goduto in casa sotto la protezione dei genitori;
– il periodo anziano a sua volta si è allungato ben oltre i limiti di un tempo sia in avanti grazie al prolungamento della vita attiva sia all'indietro, attraverso le tante forme di prepensionamento che si sono manifestate almeno nell'immediato passato, come conseguenza della razionalizzazione dei processi produttivi, specie nei servizi;
– il periodo adulto, al contrario, risulta compresso tra le due condizioni precedenti e sovrac-

caricato di funzioni di sostegno, dal punto di vista economico, sociale, psicologico sia nei confronti dei figli sia nei confronti degli anziani.

È del tutto evidente che la terza fase ha bisogno di una redistribuzione delle responsabilità sulle "ali" dei periodi vitali (e cioè su quello giovanile, da un lato e su quello anziano, dall'altro), per allentare, almeno in parte, il sovraccarico che oggi sta sulle spalle del mondo adulto. Si tratta dunque di operare un vero e proprio riposizionamento delle generazioni quanto a identità e ruolo, diritti e doveri: non si può continuare a comportarsi come se il rapporto tra i diversi periodi della vita sia quello che era in vigore nel passato, mentre siamo ormai entrati da tempo nella fase successiva.

In realtà ci si trova a dover interpretare in un certo senso, applicato alle generazioni invece che alla politica, il ben noto principio "No Representation without Taxation" che in questo caso potrebbe suonare "No Identity without Responsibility".

E questo naturalmente vale per ciascun periodo vitale e cioè sia per i giovani che per gli adulti che per gli anziani.

In particolare per questi ultimi l'uscita dalla fase residuale e l'entrata nella fase della politica a due vie deve gradualmente sfociare in una corrispondente assunzione di responsabilità, a cui peraltro gli anziani vitali sembrano essere preparati.

La presente indagine si è mossa esplorando le tre fasi contemporaneamente: quella della verifica della graduale uscita del mondo anziano dalla prigionia della residualità, quella della strada della politica "a due vie" per gli anziani vitali e per gli anziani deboli ed infine quella del riposizionamento tra le generazioni.

Si può ben dire che i risultati di seguito illustrati configurino una sorta di "sguardo reciproco" tra le generazioni, a partire da quella anziana, base questa fondamentale per ripensare un futuro più equilibrato tra i vari periodi della vita.

2. La difficoltà di vedere la vitalità

L'emersione della componente vitale, nella percezione collettiva, è inevitabilmente lenta.

Basti considerare come[1]:

- poco meno di 1/3 degli intervistati non riesca che a "vedere" la componente anziana, debole e da assistere, in condizioni economiche disagiate e in condizione di solitudine;
- 1/5 degli intervistati abbia invece "scoperto" la terza età vitale e sposti completamente l'ottica su questi ultimi;
- ed infine circa la metà (proporzione rilevante, ma non bastevole) riesca ad avere una visione "bioculare", nel senso che percepisce l'articolazione degli anziani e la loro diversità rispetto ad un tempo, poiché percepisce una maggioranza, composta di persone forti, vitali ed autonome ed una minoranza di persone deboli e fragili.

Naturalmente vedere o non vedere è spesso legato alla condizione dell'esperienza diretta che si ha nell'interno della famiglia e all'interno del circuito parentale e amicale. Ma soprattutto conta il livello di istruzione che aiuta a sciogliere i grumi che bloccano l'evoluzione dello stereotipo tradizionale. Va anche sottolineato che non ci sono differenze sostanziali nella percezione delle diverse tipologie di anziani da parte dei quattro campioni considerati, segno evidente questo che nella cultura collettiva c'è una certa omogeneità (e rigidità) nell'uscita dalla comprensione consolidata del fenomeno.

Quando tuttavia si passa a misurare effettivamente il rapporto tra anziani deboli ed anziani vitali (in termini percentuali, sia pure stimati), è del tutto evidente la sottovalutazione concreta che ancora è presente, rispetto alla componente anziana vitale[2]: solo una proporzione

[1] Cfr. tab. 1, pag. 22.
[2] Cfr. tab. 2, pag. 23.

variabile tra il 21,2% e il 25,8% (la prima, propria delle generazioni giovanili, l'ultima, propria delle generazioni anziane), intuisce effettivamente la presenza di una parte maggioritaria di terza età vitale e forte rispetto ad un'effettiva minoranza più debole.
Ma la distorsione percettiva continua e si precisa ulteriormente, se si considera la sopravvalutazione delle componenti di debolezza del mondo anziano:
– poco meno di 2/3 degli intervistati tendono a "schiacciare" il reddito netto mensile delle famiglie anziane al di sotto di 1,7 milioni di lire al mese, mentre più di 2/3 degli anziani percepiscono redditi effettivamente superiori, secondo le loro stesse dichiarazioni[3] (e le differenze tra le quattro generazioni indagate sono praticamente irrilevanti in proposito);
– la quasi totalità delle quattro generazioni intervistate (anziani compresi!) sottovaluta le condizioni di buona salute dello stesso mondo anziano[4]: bisogna infatti tener conto che nelle indagini condotte sulla terza età il 76% dichiara di godere di buona salute, mentre la percezione sociale, quando parla della terza età, tende a proiettare malattia e disagio fisico-psichico su questa categoria, visto che solo il 4% ritiene che il mondo anziano dichiari di godere buona salute;
– ed infine più di 2/3 degli intervistati (all'incirca il 68% in media tra le quattro generazioni considerate) sottovaluta il tipo di convivenza degli anziani, pensando ad una vita caratterizzata dalla solitudine, mentre 3/4 degli anziani non vivono affatto da soli, bensì col coniuge/partner, con figli, nuore, generi o con altri parenti[5].

Il rapporto tra le generazioni stenta dunque ad uscire, almeno a livello di percezione e di immagine, dalla categoria della residualità, anche se gli elementi di incrinatura cominciano a manifestarsi.
Eppure i dati reali confermano l'esatto contrario, sottolineando la componente di forza, di iniziativa, di presenza degli anziani nella vita delle altre generazioni.
Non bisogna infatti dimenticare, in primo luogo, come la copresenza di più generazioni sia fortemente aumentata negli ultimi decenni, creando situazioni familiari allargate in cui esistono bisnipoti, nipoti, figli, genitori, nonni e bisnonni. Con tutte le caratteristiche relazionali nuove che si vengono a creare (e le relative distorsioni e tensioni).
Non è infatti facile per una persona di 50-60 anni, ad esempio, dover agire nella stessa giornata:
– un ruolo genitoriale in senso proprio nei confronti del figlio 30-35enne che non finisce di laurearsi e sta ancora a casa di mamma e papà;
– un ruolo di nonno nei confronti del nipotino nato da poco (anche se il padre vive con i genitori);
– un ruolo di figlio nei confronti di un genitore ormai anziano che comunque non manca di fargli le minute raccomandazioni del caso;
– un ruolo, talvolta di nipote, nei confronti di un bisnonno che ha ancora da dire la sua o che ha gravi problemi di assistenza.

Tale copresenza generazionale è del tutto evidente, se si considera che tra il 1951 e il 2001[6]:
– la componente figli/nipoti (0-29 anni) diminuisce del 18,7%;
– la componente genitori (30-59 anni) aumenta del 39,3%;
– la componente nonni (60-79 anni) aumenta ben del 109,6%;
– la componente bisnonni (da 80 anni in poi) aumenta del 284,5%.

L'invecchiamento della popolazione dunque spinge verso una copresenza più bilanciata delle generazioni in cui il totale dei "nonni" (11,6 milioni di persone) ha ormai superato la componente dei figli e dei nipoti più piccoli (0-17 anni) che sono appena 10,0 milioni. E addirittura gli ultracentenari sono passati da 165 unità (1951) a 8.160 unità (2001).

[3] Cfr. tab. 3, pag. 25.
[4] Cfr. tab. 4, pag. 25.
[5] Cfr. tab. 5, pag. 26.
[6] Cfr. tav. 1, pag. 37.

Ma al di là del peso demografico che pure è una cosa di immediata percezione e che dovrebbe aiutare a riconsiderare il peso e il ruolo della terza età in maniera evidente, esiste – in secondo luogo – il peso del trasferimento delle risorse dagli anziani alle altre generazioni.
È fuori discussione infatti che l'età anziana finisce col dare più di quanto riceve:
– sia in chiave di aiuti in denaro per spese quotidiane di consumo, specie a figli adulti fuori casa, generi, nuore, nipoti e fratelli/sorelle[7];
– sia in termini di aiuti in denaro, nella stessa direzione del caso precedente, ma per l'acquisto di beni importanti come la casa, l'automobile, ecc.[8];
– sia nel caso di aiuti di tipo personale, nel senso di mettere a disposizione il proprio tempo per fare la spesa, per sbrigare pratiche burocratiche, per tenere i nipotini[9].

Del resto già nel Rapporto Essere Anziano Oggi/2001 si era sottolineato come l'insieme dei trasferimenti di denaro dalle generazioni anziane a quelle più giovani, per spese quotidiane di consumo o per l'acquisto di beni importanti ammonti a circa 82 miliardi di euro l'anno, pari a quasi il 15% del totale delle spese delle famiglie italiane.
In terzo luogo va sottolineato come l'esistenza di un anziano "presente" a tutti gli effetti si manifesti anche negli scambi quotidiani, sul piano verbale, sul piano della comprensione reciproca e sul piano dei rapporti emotivi.
Quanto allo scambio verbale va detto che – almeno dalle dichiarazioni dei quattro campioni intervistati – esso risulta essere abbastanza elevato, visto che la proporzione di coloro che non parlano "mai/quasi mai" con le altre generazioni è molto limitata (al di sotto del 10%), fatto salvo il caso specifico del rapporto giovani/anziani dove tale percentuale inevitabilmente cresce (al 27,0%)[10].
Peraltro le persone giovani e le persone adulte risultano essere quelle più ricche di interazione verbale con tutte le altre generazioni; mentre le persone anziane risultano maggiormente limitate nella loro ricchezza di relazioni, ma tuttavia non in modo tale da essere marginalizzate.
I temi in particolare, fatti oggetto di scambio fra gli anziani e le altre generazioni, riguardano essenzialmente la trilogia lavoro/salute/consumi, quando si tratta soprattutto di rapporti con i giovani e con gli adulti; mentre crescono le tematiche del denaro e della politica via via ci si sposti verso altri anziani o verso gli anziani-anziani. Ma si vorrebbe tuttavia parlare molto di più anche di altri argomenti e in particolare di volontariato e di arte e cultura che investono tutte le altre fasce di età, per quanto riguarda gli argomenti concreti[11]. Esiste inoltre anche una grande spinta a parlare di argomenti più astratti che fanno capo al "senso della vita" e ai temi religiosi, senza distinzione di relazione: sia che si tratti cioè di rapporto tra anziani e giovani, tra anziani e adulti, tra anziani e anziani o tra anziani con soggetti anziani-anziani[12].
Ma al di là dello scambio verbale, va considerato il livello di comprensione reciproca dichiarata[13]. In proposito va detto che i rapporti, all'interno della propria generazione, evidenziano il maggior livello di comprensione reciproca, vista la condivisione più facile di idee, di gusti e di valori (le percentuali superano in tal senso ampiamente il 70% di consenso degli intervistati). Tuttavia va anche ricordato che i giovani e i giovani-adulti dichiarano di capirsi molto bene con le persone più avanti negli anni, mentre al contrario il campione degli adulti e degli anziani esprime giudizi opposti, nel senso che gli intervistati dichiarano di capirsi soprattutto con le persone più giovani di loro.
Naturalmente l'istruzione più elevata favorisce la moltiplicazione delle relazioni, mentre l'istruzione modesta tende a chiudere maggiormente la comprensione all'interno delle diverse generazioni.

---

7 Cfr. tab. 9, pag. 40.
8 Cfr. tab. 10, pag. 40.
9 Cfr. tab. 11, pag. 41.
10 Cfr. tab. 12, pagg. 42-43.
11 Cfr. tav. 2, pag. 46.
12 Cfr. tav. 3, pag. 47.
13 Cfr. tab. 17, pag. 48.

Per quanto riguarda infine i rapporti emotivi va detto che anche in tal caso la proporzione di chi ammette di non avere affatto rapporti significativi di tal genere con le altre generazioni è limitata al 10% o meno (ad eccezione delle persone molto anziane, per le quali il "non-rapporto emotivo" tocca proporzioni più elevate)[14].
Il profilo degli scambi emotivi di ciascuna delle generazioni considerate verso le altre mostra[15], come i primi tre rapporti emotivi dichiarati da tutti gli intervistati siano: l'ascolto di problemi personali, la fornitura di consigli e l'incoraggiamento (con valori decrescenti, passando da un campione all'altro, dai giovani agli anziani).
Va anche detto inoltre che il rapporto emotivo basato sulla "consolazione" tende ad aumentare per tutti e quattro i campioni considerati, via via l'interlocutore dell'intervistato aumenta di età; ma con la crescita di quest'ultima aumentano anche i rapporti emotivi basati sulla critica e sulla sopportazione.

3. Un ruolo in crescita da sostenere

Se è vero che è difficile far uscire dalla residualità la figura dell'anziano vitale, è anche vero che la constatazione dei flussi di aiuti trasmessi dagli anziani, l'insieme delle relazioni intercorrenti tra le generazioni in termini di scambio verbale, di comprensione reciproca, di rapporti emotivi, contribuiscono a rendere più evidente il peso e il ruolo della terza età.
Ma l'"operazione verità" diventa ancora più solida quando si lasci da parte l'ideologia sulla condizione anziana per prendere atto del posto che queste persone hanno effettivamente all'interno della famiglia, intesa in senso stretto o in senso allargato (anziani non conviventi, ma con i quali si hanno rapporti di una certa consistenza).
Tolta una quota di poco superiore al 10% di intervistati che dichiara di non avere sostanzialmente relazioni con persone anziane[16], emergono due categorie fondamentali che attraversano le diverse generazioni analizzate:
– la prima (compresa tra il 38% e il 45% circa) che ha consapevolezza di avere un rapporto con entrambi i gruppi, quello vitale ma anche quello debole;
– la seconda categoria (compresa tra il 30% e il 37%) che riconosce di avere rapporti pressoché esclusivi con anziani vitali, forti, autonomi e responsabili;
– e c'è infine una categoria più limitata (circa il 20%) che dichiara di intrattenere relazioni essenzialmente con anziani deboli, fragili, malati, soli e da assistere.

L'esperienza dunque tende a moltiplicare le occasioni di incontro con la parte vitale della terza età, rispetto all'altra.
Ma non basta. Infatti se si passa a considerare il ruolo svolto attualmente e quello che potranno svolgere in futuro questo tipo di anziani[17] appare del tutto evidente la percezione di un loro rafforzamento, rilevato oggi rispetto al passato, ma anche stimato per il futuro rispetto ad oggi: all'incirca 4 intervistati su 10 (o poco meno), all'interno dei quattro campioni considerati, percepisce un ruolo in crescita rispetto al passato e un ulteriore 30% ritiene che questo possa ancora aumentare per il futuro.
Tali valutazioni si presentano all'insegna dell'intergenerazionalità, nel senso che le differenze di opinione risultano essere abbastanza contenute per ciascuno dei quattro campioni considerati.
È del tutto conseguente, allora, la posizione degli italiani adulti, presi nel loro complesso, che sostengono una politica evoluta per il mondo anziano[18]:

[14] Cfr. tabb. 18-21, pagg. 49-50.
[15] Cfr. grafici 3, 4, 5 e 6 pagg. 51-54.
[16] Cfr. tab. 22, pag. 56.
[17] Cfr. tab. 23, pag. 57.
[18] Cfr. tab. 27, pag. 66.

– smettendo di considerare la terza età come un'area debole, visto che la maggior parte di essa ormai è posizionata sulla parte forte (66,3% di giudizi "molto + abbastanza d'accordo");
– e sviluppando politiche di "promozione" alla vita attiva, nel campo del lavoro, dello studio, del tempo libero, della cultura, del volontariato, per gli anziani vitali e contemporaneamente politiche di "assistenza" per la parte più fragile di essi (85,4% di giudizi "molto + abbastanza d'accordo").

Per essere ancora più precisi, se si vuole sostenere il ruolo in crescita degli anziani autonomi bisognerà agire contemporaneamente, attraverso un insieme di politiche flessibili, ma integrate tra loro[19]:

– sia sul piano pensionistico, lasciando alle persone la scelta del momento in cui andare in pensione, disincentivando il prepensionamento in età troppo giovane e favorendo economicamente lo spostamento in avanti dell'entrata in età di quiescenza; nonché cancellando il divieto di cumulo tra pensione e reddito (con percentuali di accordo variabile della popolazione italiana tra il 60% e il 70% di giudizi "molto + abbastanza d'accordo");
– sia ipotizzando politiche di formazione, di orientamento, di modularizzazione del lavoro come pure politiche di sostegno della nuova imprenditorialità anziana, sul modello di quella attivata per i giovani (con percentuali di consenso attorno al 70% circa di giudizi "molto + abbastanza d'accordo");
– sia attraverso un insieme di politiche di assistenza sanitaria che dovrà assumere anche una dimensione più privatistico-mutualistica, al fine di poter sviluppare un sostegno individuale aggiuntivo rispetto al Sistema Sanitario Nazionale, visto che c'è un numero sempre più ampio di anziani e spesso questi hanno anche problemi di non autosufficienza (più del 60% di giudizi "molto + abbastanza d'accordo").

Riconoscere dunque che esiste una quota maggioritaria e crescente di anziani vitali significa trasformare questa percezione di bisogni specifici in coerenti azioni politiche, sia di tipo nazionale sia di tipo locale; nonché servizi articolati sul territorio, secondo una logica "a due vie" (rispettando cioè le esigenze della parte forte e contemporaneamente le esigenze della parte debole della terza età).

4. Rompere la fissità delle generazioni

Ma accompagnare gli anziani, sia pure nella loro articolazione interna che è stata sottolineata in questo rapporto, non basta. Mettere in gioco infatti il ruolo di un periodo vitale come quello della terza età significa retroagire inevitabilmente anche sulle altre generazioni e sui relativi ruoli.

Avere intrapreso un ragionamento sulla vitalità anziana finisce col rompere inevitabilmente le rigidità delle configurazioni generazionali che abbiamo ereditato dal passato e che oggi risultano bruscamente divaricate, se si considerano gli equilibri esistenti tra giovani/adulti/anziani:

– tra una configurazione (ormai scaduta) che vede l'alternanza dei rispettivi periodi commisurata sulla logica di una breve gioventù/di una lunga vita adulta/di una breve vita anziana;
– e una configurazione (ormai cambiata) presente e sempre più in via di consolidamento, ispirata ad una logica di lunga gioventù/di breve e interrotta vita adulta/di lunga vita anziana.

La divaricazione suddetta ormai ha messo in mora il sistema di convivenza tradizionale su tutti i piani: non solo quello pensionistico, ma quello dell'organizzazione sociale, della legislazione, dei servizi, della vita familiare.

Trattare dell'area vitale degli anziani è stata ed è un'occasione per rimettere in moto il

[19] Cfr. tab. 28, pag. 67.

sistema dei diritti e dei doveri reciproci, nonché del ricevere e del dare tra le diverse età. La "fissità" dei ruoli delle singole generazioni così come le abbiamo ereditate dal passato appare ormai stridente con le condizioni reali delle singole classi di età e richiede un significativo bilanciamento reciproco.

Tale bilanciamento non può che avvenire all'insegna del principio: Più Identità = Più Responsabilità.

Non si può pensare infatti di restare accuratamente protetti da una logica tradizionale (ci si riferisce alla componente giovanile e alla componente anziana) e contemporaneamente accrescere il proprio ruolo e la propria identità sociale riconosciuta.

Va attraversata la porta di una responsabilità più ampia da parte delle "ali" generazionali, le quali peraltro dichiarano nella presente indagine una propensione elevata e condivisa (tra le diverse fasce di età) di revisione dei rapporti reciproci.

C'è infatti un'alta propensione ad assumersi "la responsabilità del guardare"[20]:

– riconoscendo che i rapporti tra le generazioni sono cambiati e che questo è un dato con cui fare i conti (con un consenso variabile tra l'80% e l'87% degli intervistati);
– sapendo distinguere il mondo anziano a seconda delle condizioni reali e non a seconda dell'età anagrafica, poiché ci possono essere anziani ancora giovani ma poco vitali come pure anziani più avanti con l'età ma ancora vivaci ed attivi (dal 78% all'84% di consensi);
– prendendo atto che oggi, nella fissità delle generazioni, gli oneri prevalenti della vita quotidiana (economici, pensionistici, assistenziali, di relazione), pesano prevalentemente sulla generazione adulta che risulta eccessivamente sovraccarica (dal 70% al 78% di consensi).

Ma c'è anche una disponibilità ad assumersi "la responsabilità del fare", visto che:

– si ribadisce come le generazioni più giovani debbano diventare più autonome, indipendenti e responsabili, entrando prima nel mondo del lavoro rispetto ad oggi, vivendo in casa propria, e così via (dal 78% all'85% di consensi);
– e si accetta che le generazioni anziane, da parte loro, con una vita sempre più allungata hanno bisogno di recuperare quote di vita attiva, lavorando almeno un po', procrastinando la pensione, intraprendendo una nuova carriera professionale, facendo impresa, facendo volontariato e così via (dal 74% all'82% di consensi).

Ed infine è stata riconosciuta la necessità di applicare la "responsabilità negoziale", nel senso che, se si vuole rompere la fissità dei ruoli delle generazioni, bisogna saper ridiscutere i rapporti e le responsabilità reciproche, andando molto al di là del solo tema pensionistico, poiché tanti sono gli aspetti che entrano nella vita di relazione producendo diritti e doveri, flussi del ricevere insieme a flussi del dare: sul piano del lavoro, del reddito, dell'assistenza sanitaria, della socializzazione, dello scambio di valori, dello scambio di servizi, dello scambio culturale e delle esperienze, e così via (dal 76% all'84% di consensi).

Come si vede la condivisione dei principi è molto elevata e passa trasversalmente attraverso i quattro campioni considerati, anche se i consueti parametri del livello elevato di istruzione, della residenza nel Nord piuttosto che nel Centro-Sud oppure dell'abitare in comuni di grandi piuttosto che di piccole dimensioni, oltre naturalmente ad essere anziani (rispetto alle altre componenti di età), spingono verso l'alto questo tipo di valutazioni.

Che gli anziani vogliano uscire dal loro isolamento ed interpretare un ruolo più responsabile e più visibile è dunque ormai fuori discussione. Che questo possa rappresentare anche un motore di trasformazione sociale è una scommessa che la terza età può prendersi sulle proprie spalle e che un'associazione può giocarsi in chiave di promozione dell'Identità, della Rappresentanza e dei Servizi nei confronti dei propri iscritti e dell'intera categoria.

Un primo passo simbolico da fare è certamente quello del linguaggio, visto che ormai, se si vuole rompere la fissità dei rapporti tra le generazioni, anche le categorie linguistiche non bastano più.

[20] Cfr. tab. 26, pag. 63.

Già tre anni fa si era sottolineato in sede di *Rapporto Essere Anziano Oggi*, come le spinte evolutive della terza età fossero manifestamente registrabili proprio sul piano linguistico: infatti la maggioranza relativa degli intervistati di quell'anno dichiarava di voler passare dal termine "anziano" e da quello della "terza età" a quello chiaro, evidente e maggioritariamente scelto di "persone mature".
Gestire la voglia di maturità significa gestire anche la voglia di responsabilità, secondo la logica che ha ispirato tutto il presente Rapporto.

1. L'identità sociale dell'anziano

1.1. La difficile emersione dell'anziano vitale

Far uscire l'anziano dalla prigionia della "residualità" (in termini di lavoro, di salute, di socialità, di vita) è un'operazione difficile e lunga.
È vero che ormai la percezione sociale lentamente sta mutando e comincia a mettere a fuoco un anziano diverso, rispetto all'indistinta categoria in declino, in cui era rinchiuso nel passato.
Ma emergere dall'indistinto di una condizione marginale richiede tempo, costanza e – soprattutto – trasformazione del ruolo della maturità (come gli anziani vogliono definire il loro periodo di vita), con riferimento a sé, in primo luogo e alle altre generazioni, in secondo luogo.
Se si vuole avere una fotografia sociale aggiornata dell'anziano, basta considerare i dati della tabella 1.
Le risposte configurano una spaccatura che passa trasversalmente all'interno delle generazioni[21] in maniera abbastanza omogenea:

– c'è infatti un 30% (o poco più) che resta legato ad una categoria di anziano debole ed essenzialmente da assistere;
– c'è un 20% circa che invece percepisce nettamente l'esistenza di una categoria più forte e vitale di un tempo, con reddito a disposizione, in discreta salute, in condizioni di non solitudine e con molta voglia ancora di vivere e di fare;
– c'è infine la quota maggioritaria relativa (poco meno del 50%) che si rende conto dell'articolazione del mondo anziano poiché viene percepita sia la componente di persone forti, vitali ed autonome (come maggioranza), da un lato e una componente di persone deboli, fragili, in condizioni di solitudine e di malattia (in condizioni di minoranza), dall'altro.

In tre percentuali (30%; 20%; 50%) sono racchiuse dunque le percezioni sociali dell'anziano di oggi, in merito alle quali va detto che colpisce positivamente la quota relativamente elevata di chi comincia a registrare l'articolazione interna del mondo anziano e, in aggiunta, la quota di coloro che iniziano a percepire la terza età come un periodo vitale e non solo come

[21] Convenzionalmente sono state definite quattro aree generazionali:
- i giovani = 18-29 anni;
- i giovani-adulti = 30-44 anni;
- gli adulti = 45-59 anni;
- gli anziani = 60 e oltre (comprendenti peraltro gli young old, gli old e gli old-old).

un periodo in declino: la somma delle due categorie porta al 70% circa degli italiani, indipendentemente dalle generazioni, che guardano in maniera diversa rispetto al passato, il periodo della maturità.

Alcune differenze emergono all'interno dei quattro campioni considerati, se si considera che:

a) la percezione dell'articolazione anziano vitale/anziano debole si manifesta soprattutto da parte delle generazioni più giovani e della relativa componente femminile *(cfr. Tab. A1 dell'Allegato statistico)*;

b) in linea con la precedente osservazione, sono le persone con buon livello di istruzione e in famiglie fino a 2 componenti massimo (a loro volta più istruite rispetto alle altre) a percepire l'articolazione della realtà anziana; mentre sono gli intervistati meno istruiti rispetto agli altri a scegliere le posizioni più estreme: per loro gli anziani sono una categoria vitale oppure, al contrario, gli anziani sono una categoria debole *(cfr. Tabb. B1 e C1 dell'Allegato statistico)*;

c) e ancora sono gli intervistati del Nord rispetto agli altri ad esplicitare una visione più articolata del mondo anziano, mentre sono gli intervistati del Centro-Sud a privilegiare ancora le posizioni estreme e cioè quelle dell'anziano totalmente debole, da un lato o quelle dell'anziano vitale e forte, dall'altro *(cfr. Tab. D1 dell'Allegato statistico)*;

d) ed infine sono le dimensioni del Comune di residenza a discriminare ulteriormente le risposte, visto che abitare in una solida concentrazione urbana (oltre i 50.000 abitanti) favorisce due tipi di percezioni: la prima è quella più equilibrata dell'articolazione della categoria anziani; la seconda è quella della percezione dell'anziano come soggetto debole che evidentemente si manifesta con più facilità nei grandi centri, in contrapposizione ai piccoli, dove invece è più facile che l'anziano possa vivere la propria autonomia e la propria vitalità *(cfr. Tab. E1 dell'Allegato statistico)*.

Se circa la metà degli intervistati percepisce l'articolazione del mondo anziano come suddivisa in due parti (la maggioranza di anziani vitali e la minoranza di anziani deboli), qual è la valutazione più precisa del rapporto debolezza/vitalità?

La tabella 2 illustra le risposte degli intervistati su una scala di combinazione anziano debole/anziano vitale, per i quattro campioni delle generazioni considerate.

Se si suddividono in quattro classi gli abbinamenti anziani deboli/anziani vitali (tab. 2) è possibile verificare come:

– più si appartiene alla generazione adulta e/o a quella anziana e più si percepisce la forza della componente matura della società: infatti il 25,8% della generazione anziana appartiene alla prima classe considerata (anziani deboli fino al 20% / anziani forti fino all'80%), contro il 21,2% delle generazioni più giovani;
– più si appartiene alle generazioni giovani e più si tende a percepire la debolezza della componente matura della società: 23,1% nell'ultima classe considerata per gli intervistati giovani contro il 17,2% degli intervistati anziani.

E in tutti i casi più del 60% di tutte le generazioni tende a ribadire una percezione di debolezza degli anziani rispetto ad una percezione di forza, rovesciando con ciò la realtà dei fatti: si può stimare infatti che una proporzione variabile tra il 10% e il 20% (valutazione prudenziale) possa rappresentare una sorta di fascia di anziani deboli, mentre la parte complementare (80%-90%) fa parte – sia pure con tutte le sfumature interne possibili – degli anziani ancora vitali.

Ma quanti sono effettivamente gli anziani deboli? La risposta non è banale, ma in proposito si può impostare il ragionamento seguente:

– il 6,2% degli anziani oltre i 60 anni dichiara uno stato di salute "non buono" e un ulteriore 30,6% uno stato di salute "mediocre"; ma esiste anche un 63,2% che dichiara uno stato di salute "eccellente e/o buono" (Fonte: Ilesis/2001);
– alla domanda "come va la salute?" la risposta "molto male" interessa tra il 4% delle persone tra 65 e 79 anni e il 12% delle persone dagli 80 anni in su (Fonte: Istat);

– la proporzione degli anziani che dichiarano di vivere con un reddito familiare mensile inferiore a 900.000 lire sono circa il 10% (Fonte: *Rapporto Essere Anziano Oggi/2001*);
– la proporzione di chi dichiara di vivere da solo è del 24,4% (Fonte: *Rapporto Essere Anziano Oggi/2001*).

Si potrebbe allora stimare:
– una media prudenziale del 10% di anziani in cattiva salute;
– assumere come un dato di riferimento il 10% di famiglie sotto le 900.000 lire nette al mese;
– assumere una percentuale (prudenziale anche in questo caso) di chi vive in condizioni di solitudine vera, estraendo dalla quota del 24,4% una quota pari alla metà circa (12%);
– stimare una percentuale ovviamente più bassa di debolezza, qualora si considerino tutti i fattori precedenti di marginalità come presenti contemporaneamente.

Alla luce di tutte queste valutazioni ci si può posizionare su un valore del 10%-20%, come rapporto tra anziani deboli e totale degli anziani, assumendo che la parte rimanente (90%-80%) afferisce invece alla categoria anziani-vitali, sia pure con qualche acciacco e con qualche problema con cui convivere.

Se poi si raggruppano, per comodità, le risposte in tre classi anziché in quattro (tab. 2a), è possibile verificare le differenze interne al campione, specie per quanto riguarda la corretta percezione del rapporto debolezza/forza del mondo anziano. Sono infatti più vicini al vero (prima classe di risposte: 5%-30% di debolezza contro 95%-70% di forza) soprattutto:
– la componente maschile rispetto a quella femminile nelle generazioni più giovani; mentre il rapporto si rovescia nelle generazioni adulte e anziane, nelle quali sono le donne ad apprezzare di più la vitalità del periodo maturo della vita *(cfr. Tab. A2 dell'Allegato statistico)*;
– la componente delle persone a basso livello di istruzione, mentre quelle con diploma e laurea risultano più orientate a percepire uno squilibrio in favore della debolezza delle persone anziane *(cfr. Tab. B2 dell'Allegato statistico)*;
– la componente dei residenti nel Centro-Sud e nei piccoli Comuni per quanto riguarda le generazioni più giovani, mentre il rapporto si rovescia nel Nord, i cui intervistati sono più vicini ad una percezione del dato reale, relativo alla solidità del mondo anziano, quando si considerano le classi in età più matura *(cfr. Tabb. D2 e E2 dell'Allegato statistico)*.

Tab. 1 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani di oggi (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate, non di rado è in condizioni di malattia	31,5	31,1	32,8	31,5
Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	21,9	20,6	19,1	20,4
Gli anziani oggi sono diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza, composta di persone molto più forti vitali ed autonome, da un lato e una minoranza di persone deboli, fragili e in condizione di solitudine e di malattia, dall'altro.	46,6	48,3	48,1	48,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 2 - La percezione del rapporto anziani deboli/anziani vitali (val. %)

Risposta	Soggetti							
	Giovani		Giovani-Adulti		Adulti		Anziani	
Anz. Deboli 5%-Anz. forti 95%	2,8		2,3		3,1		3,2	
Anz. Deboli 10%-Anz. forti 90%	7,5	21,2	4,1	18,6	5,7	20,2	8,9	25,8
Anz. Deboli 20%-Anz. forti 80%	10,9		12,2		11,4		13,7	
Anz. Deboli 30%-Anz. forti 70%	19,0	42,1	22,3	43,6	21,5	43,4	22,9	45,0
Anz. Deboli 40%-Anz. forti 60%	23,1		21,3		21,9		22,1	
Anz. Deboli 50%-Anz. forti 50%	13,6		15,7		14,3		12,0	
Anz. Deboli 60%-Anz. forti 40%	12,4	23,1	10,9	22,1	12,0	22,1	7,5	17,2
Anz. Deboli >60%-Anz. forti <40%	10,7		11,2		10,1		9,7	
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0	
v.a.	951		1209		1031		1249	

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 2a - La percezione del rapporto anziani deboli/anziani vitali (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Anziani deboli (5%-30%)– Anziani forti (95%-70%)	40,2	40,9	41,7	48,7
Anziani deboli (40%-50%)– Anziani forti (60%-50%)	36,7	37,0	36,2	34,1
Anziani deboli (60% e più)– Anziani forti (40% e/o meno)	23,1	22,1	22,1	17,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

1.2. La sopravvalutazione dei fattori di debolezza

Se si guarda ai dati concernenti la percezione del reddito netto mensile percepito dalle famiglie anziane (tab. 3), emerge in maniera abbastanza chiara:

– una netta sottovalutazione dei redditi medi e medio-alti percepiti dagli anziani, senza particolari differenze tra le quattro generazioni considerate: se si mette a confronto la colonna delle distribuzioni reali delle risposte in una precedente indagine[22], è possibile vedere come tale sottovalutazione possa andare da un minimo di 5 punti ad un massimo di 16 punti percentuali, se si guarda ai redditi superiori a 1,7 milioni di lire netti mensili sino a quelli oltre 4,5 milioni di lire netti mensili;
– una corrispondente sopravvalutazione delle condizioni di povertà relativa, tenendo conto che si stima ben 23 punti percentuali superiori alla realtà la proporzione delle famiglie che incassano meno di 900.000 lire nette al mese e di 8 punti percentuali sopra la realtà di coloro che percepiscono più di 900.000 lire e fino a 1,7 milioni di lire nette mensili.

[22] Cfr. 50&Più Fenacom, *Essere Anziano Oggi. Liberare la forza dell'età matura.* Rapporto Annuale 2001.

Il bilancio complessivo dei dati sin qui ricordati traccia un profilo del mondo anziano che viene sottovalutato nel reddito che percepisce, viene molto sottovalutato rispetto al discreto stato di salute di cui gode e viene sopravvalutato in termini di solitudine, rispetto ai dati reali.
E questo avviene non solo nelle stime avanzate dalle altre generazioni nei confronti degli anziani, ma anche da parte di questi ultimi nei confronti del mondo anziano preso nel suo insieme: il che significa che gli stereotipi della residualità sono duri a morire in tutte le componenti generazionali, anche in quella più direttamente interessata che già si trova a vivere l'età matura.
Quanto alle differenze all'interno dei quattro campioni generazionali, va detto che:
– tendono a sottovalutare il reddito percepito dagli anziani (in particolare sotto le 900.000 lire al mese) soprattutto le persone con basso livello di istruzione e quelle residenti nel Centro-Sud *(cfr. Tabb. B3 e D3 dell'Allegato statistico)*;
– tendono a sottovalutare il buon stato di salute degli anziani ancora le persone con basso livello di istruzione rispetto a quelle con laurea o diploma *(cfr. Tab. B5 dell'Allegato statistico)*;
– tendono a sopravvalutare le condizioni di "vita sola anziana" più le donne rispetto agli uomini *(cfr. Tab. B6 dell'Allegato statistico)*, più le famiglie con 1 o 2 componenti rispetto alle altre *(cfr. Tab. C6 dell'Allegato statistico)*, più le persone residenti al Sud e nei grandi Comuni rispetto alle altre *(cfr. Tabb. D6 e E6 dell'Allegato statistico)*.

Che l'uscita dalla percezione del mondo anziano come una realtà residuale sia un processo lento è dimostrato anche dal fatto che gli intervistati, posti davanti ad alcune domande precise per le quali si è già avuta precedentemente una risposta esplicita da parte di persone mature intervistate ad hoc, tendono a sopravvalutare gli elementi di debolezza rispetto a quelli di forza così avviene anche per la salute.
Secondo l'indagine condotta da 50&Più Fenacom nel 1999 (su un campione rappresentativo nazionale di anziani), il 76% dichiarava di "godere di buona salute" e solo la parte restante (24%) dichiarava esplicitamente di "non godere di buona salute".
Se si considera questa percentuale del tutto prudenziale (poiché all'interno del 24%, le posizioni di salute seriamente compromessa sono molto minori, presumibilmente molto meno della metà), si vede come nella tabella 4:
– una proporzione preponderante (ben superiore al 90%) di tutte le generazioni tende a sottovalutare lo stato di salute dichiarato dagli anziani italiani;
– tale sopravvalutazione si corregge per qualche valore presente nella colonna "anziani", nel senso che qualche spunto di maggiore apprezzamento dello stato di salute della propria categoria appare più consistente di tanto in tanto.

Naturalmente la convergenza delle opinioni finisce col rappresentare in parte una convinzione quasi "ideologica" (anziano = malato) che ancora riporta al ciclo culturale precedente, sino al punto da coinvolgere direttamente la stessa componente generazionale anziana che guarda a se stessa come ad una categoria di individui in condizione strutturale di debolezza fisica.
Un altro tipo di sottovalutazione, rispetto alle condizioni di vita degli anziani, riguarda infine la stima della loro relazionalità (tab. 5).
Se si pongono a confronto i dati della presente indagine (prime quattro colonne della tabella 5) con la distribuzione delle risposte reali fornite in un'apposita indagine nazionale[23], è possibile verificare come sostanzialmente:
– ci sia una sopravvalutazione delle "vite sole anziane" di almeno 10 punti percentuali rispetto a quanto dichiarato dagli stessi anziani in un'indagine precedente;
– ci sia una sottovalutazione delle "convivenze ancora col proprio coniuge" di 4-5 punti percentuali (se si tratta di opinioni espresse da adulti o da anziani), ma di 7-12 punti percentuali, se si tratta di opinioni espresse da generazioni giovani.

[23] Cfr. 50&Più Fenacom, *Essere Anziano Oggi. Liberare la forza dell'età matura.* Rapporto Annuale 2001.

Tab. 3 - Stima della distribuzione delle famiglie anziane per reddito netto mensile (val. % medi)

Risposta	Soggetti				Distribuzione risposte reali degli anziani[24]
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani	
Meno di 900 mila lire	34,2	34,7	33,5	33,6	10,3
Oltre 900 mila e fino a 1,7 milioni di lire	28,0	29,7	29,1	29,4	21,0
Oltre 1,7 e fino a 2,3 milioni di lire	17,8	17,6	18,3	17,5	28,0
Oltre 2,3 e fino a 4,5 milioni di lire	11,7	10,7	11,3	11,3	27,2
Oltre 4,5 milioni di lire	8,3	7,3	7,8	8,2	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 4 - Stima della % di anziani italiani che dichiarano di godere di buona salute (val. %)

Risposta	Soggetti							
	Giovani		Giovani-Adulti		Adulti		Anziani	
Fino al 20%	12,1		14,9		14,1		12,6	
Dal 21% al 30%	16,9		16,1		16,1		19,2	
Dal 31% al 40%	22,7	96,1	20,9	95,3	25,1	96,2	20,3	96,3
Dal 41% al 50%	16,4		17,1		16,6		18,9	
Dal 51% al 60%	18,3		16,1		16,3		14,0	
Dal 61% al 70%	9,7		10,2		8,0		11,3	
Dal 71% all'80%[25]	2,0		3,0		3,2		2,8	
Dall'81% al 90%	0,6		1,1		0,3		0,7	
Oltre il 90%	1,3		0,6		0,3		0,2	
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0	
v.a.	951		1209		1031		1249	

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

[24] Cfr. 50&Più Fenacom, *Essere Anziano Oggi. Liberare la forza dell'età matura*, Rapporto Annuale, 2001.
[25] 76% è la risposta fornita dagli anziani italiani (*cfr. 50&Più Fenacom, Essere Anziano Oggi. Identità, consumi e valori dell'età matura*, Rapporto Annuale 1999).

Tab. 5 - Stima del tipo di convivenza degli anziani italiani (val. %)

Risposta	Soggetti				Distribuzione risposte reali degli anziani[26]
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani	
Vivo da solo, a casa	34,0	37,6	34,8	34,7	24,4
Vivo a casa col coniuge/convivente	41,5	47,4	49,6	49,1	53,8
Vivo a casa con figli/nuore/generi	13,5	11,0	11,7	11,6	12,4
Vivo a casa con genitori (uno o due)	6,6	2,1	1,4	1,7	1,3
Vivo a casa con fratelli/sorelle	1,7	1,1	0,6	1,2	1,8
Vivo a casa con nipoti	2,1	0,5	1,2	1,7	6,3
Altro	0,3	0,1	0,2	0,0	
Non sa	0,3	0,2	0,5		--
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249	615

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

1.3. La percezione dei confini tra le generazioni

Ma qual è l'idea dei confini che corrono tra una generazione e l'altra, proprio nell'opinione delle aree di età considerate?
La tabella 6 (e la successiva 6a un po' più accorpata nei dati, ai fini di una migliore interpretazione) mostra l'incrocio delle opinioni dei quattro campioni con le categorie generazionali sottoposte a giudizio: i giovani, i giovani-adulti, gli adulti, gli anziani-giovani, gli anziani, gli anziani-anziani.
È infatti importante capire quale sia l'identità sociale reciproca che le generazioni hanno, a partire da quella anziana ovviamente, per collocare se stessa e le altre componenti generazionali, per stabilire principi e valori, diritti e doveri.
E il confronto tra le reciproche percezioni è fornito in maniera semplificata dalla tabella 6a, ma in maniera ancora più evidente dal grafico 1.

[26] Cfr. 50&Più Fenacom, *Essere Anziano Oggi. Liberare la forza dell'età matura*, Rapporto Annuale, 2001.

Tab. 6 – La percezione reciproca dell'essere giovani, adulti o anziani (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
18-25 anni				
Giovani	93,0	92,9	91,0	88,9
Giovani adulti	6,0	6,5	7,6	9,6
Adulti	0,9	0,5	0,9	0,9
Anziani-giovani	0,1	0,1	0,4	0,6
Anziani	0,0		0,1	
Anziani-anziani				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
26-30 anni				
Giovani	57,1	48,2	44,4	47,6
Giovani adulti	37,3	46,0	44,8	40,3
Adulti	5,5	5,7	10,2	11,5
Anziani-giovani	0,1	0,1	0,3	0,6
Anziani			0,3	
Anziani-anziani				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
36-40 anni				
Giovani	4,9	4,2	4,0	5,1
Giovani adulti	37,2	34,3	30,9	33,1
Adulti	56,8	59,6	62,8	59,3
Anziani-giovani	0,8	1,7	1,9	2,4
Anziani	0,2	0,2	0,3	0,1
Anziani-anziani	0,1		0,1	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
41-50 anni				
Giovani	2,5	1,6	1,8	2,5
Giovani adulti	15,0	13,4	13,1	14,3
Adulti	75,8	78,2	76,6	72,0
Anziani-giovani	5,2	6,0	7,7	9,9
Anziani	1,4	0,8	0,7	0,9
Anziani-anziani	0,1	0,0	0,1	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
31-35 anni				
Giovani	16,5	14,5	14,4	14,4
Giovani adulti	55,6	54,9	49,6	54,8
Adulti	27,6	30,4	34,9	29,8
Anziani-giovani	0,2	0,1	0,8	1,0
Anziani	0,1	0,1	0,3	
Anziani-anziani	0,0			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

segue **Tab. 6 – La percezione reciproca dell'essere giovani, adulti o anziani** (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
51-55 anni				
Giovani	1,8	1,0	1,3	1,9
Giovani adulti	7,0	6,6	6,3	7,1
Adulti	67,6	65,2	64,9	58,0
Anziani-giovani	21,5	25,3	26,1	31,4
Anziani	1,9	1,7	1,3	1,1
Anziani-anziani	0,2	0,2	0,1	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
56-59 anni				
Giovani	1,1	0,6	1,1	1,1
Giovani adulti	4,5	4,7	3,3	3,9
Adulti	39,8	37,9	40,5	38,0
Anziani-giovani	45,2	49,6	49,4	49,1
Anziani	8,8	6,7	5,3	7,4
Anziani-anziani	0,6	0,5	0,4	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
60-64 anni				
Giovani	1,2	0,5	1,4	1,1
Giovani adulti	1,7	2,3	1,4	2,4
Adulti	11,3	9,1	10,8	13,3
Anziani-giovani	51,1	55,6	57,3	50,8
Anziani	31,9	30,6	27,2	28,9
Anziani-anziani	2,8	1,9	1,9	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
65-74 anni				
Giovani	1,0	0,5	1,0	1,1
Giovani adulti	1,6	1,1	1,0	2,0
Adulti	2,4	2,0	3,8	2,3
Anziani-giovani	18,2	21,1	16,9	23,9
Anziani	62,2	59,2	63,6	56,7
Anziani-anziani	14,6	16,1	13,7	14,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
75 anni e oltre				
Giovani	1,1	0,5	1,1	1,1
Giovani adulti	1,2	0,7	0,6	0,9
Adulti	2,1	1,0	1,7	1,0
Anziani-giovani	3,6	3,2	2,3	3,0
Anziani	22,7	22,6	23,0	28,2
Anziani-anziani	69,3	72,0	71,3	65,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

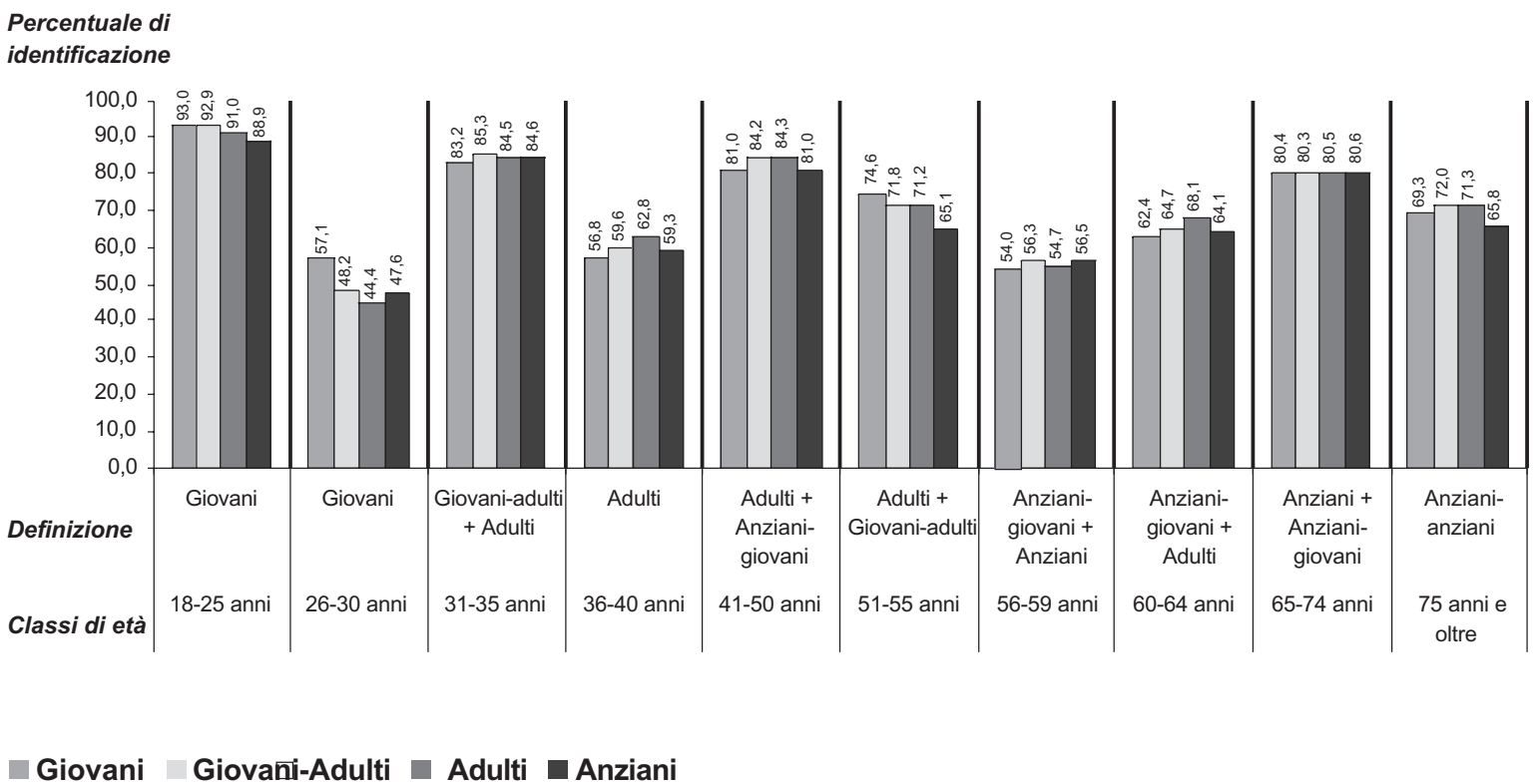
Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 6a – La percezione dell'essere giovani, adulti o anziani (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
18-25 anni				
Giovani	93,0	92,9	91,0	88,9
Giovani-adulti + Adulti	6,9	7,0	8,5	10,5
26-30 anni				
Giovani	57,1	48,2	44,4	47,6
Giovani-adulti + Adulti	42,8	51,7	55,0	51,8
31-35 anni				
Giovani	16,5	14,5	14,4	14,4
Giovani-adulti + Adulti	83,2	85,3	84,5	84,6
36-40 anni				
Adulti	56,8	59,6	62,8	59,3
Giovani + Giovani-adulti	42,1	38,5	34,9	38,2
41-50 anni				
Adulti + Anziani-giovani	81,0	84,2	84,3	81,0
Giovani + Giovani-adulti	17,5	15,0	14,9	16,8
51-55 anni				
Adulti + Giovani-adulti	74,6	71,8	71,2	65,1
Anziani-giovani + Anziani	23,4	27,0	27,4	32,5
56-59 anni				
Adulti + Giovani-adulti	46,3	42,6	43,8	41,9
Anziani-giovani + Anziani	54,0	56,3	54,7	56,5
60-64 anni				
Anziani-giovani + Adulti	62,4	64,7	68,1	64,1
Anziani	31,9	30,6	27,2	28,9
65-74 anni				
Anziani + Anziani-giovani	80,4	80,3	80,5	80,6
Anziani-anziani	14,6	16,1	13,7	14,0
75 anni e oltre				
Anziani-anziani	69,3	72,0	71,3	65,8
Anziani	22,7	22,6	23,0	28,2

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Graf. 1 - La percezione dei "confini" tra le generazioni



1.4. Il rapporto diritti/doveri come base dell'identità riconosciuta

Si è visto, sino a questo punto del Rapporto, come l'emersione dell'anziano vitale dall'indistinto di una categoria residuale sia un processo che è iniziato ma che ha ancora molta strada da fare.
In particolare sono state registrate in più casi le sopravvalutazioni dei fattori di debolezza che le varie generazioni (anziani compresi) danno della condizione della terza età.
La stessa percezione dei confini che corrono tra le generazioni viene un po' "tirata" da ciascuna di esse verso la propria identità: i giovani vogliono sentirsi giovani più a lungo, gli anziani vogliono sentirsi meno anziani più a lungo.
Ma i confini tra le generazioni non si giocano solo sulla percezione sociale di ciò che realmente è o di ciò che si vorrebbe che fosse, quanto piuttosto sul nucleo fondamentale dei diritti e dei doveri che fanno riferimento alle tre generazioni fondamentali che idealmente sono state considerate: i giovani, gli adulti e gli anziani (tab. 7).
Le risposte contenute nella tabella suddetta sono state giocate su tre alternative secche che hanno a che fare per l'appunto con le tre generazioni di riferimento.
La chiave di lettura è tutta giocata sul concetto di responsabilità crescente soprattutto per i giovani, da un lato e per gli anziani, dall'altro, in funzione della crescita di un'identità e di un ruolo sociale maggiormente significativo. Con la conseguenza di dare agli adulti anche un ruolo attivo di "trasferimento" delle responsabilità verso le altre due generazioni.
Se si guarda in dettaglio ai dati è possibile vedere come:
– i valori più elevati sono sempre espressi per l'item n. 2 di ciascuna alternativa, all'interno del quale si gioca il riequilibrio delle responsabilità intergenerazionali;
– il richiamo alla responsabilità dei giovani nel senso di diventare più autonomi in via anticipata rispetto ad oggi e il richiamo agli anziani ad accettare responsabilità nuove che derivano dal prolungamento della loro vita attiva e dalle loro condizioni di maggior benessere toccano all'incirca 8 intervistati su 10. E questo avviene soprattutto per le categorie centrali, quelle dei giovani-adulti e degli adulti che evidentemente avvertono il peso sulle spalle delle altre due generazioni, ormai mal distribuito rispetto alle condizioni reali da queste vissute oggi;
– sono sempre i soggetti adulti e i giovani-adulti ad esprimere i valori più bassi rispetto alle altre due componenti intervistate (giovani, da un lato e anziani, dall'altro), per quanto riguarda la scelta di un eventuale rafforzamento delle responsabilità tradizionali che sono state sino ad oggi in capo a loro stessi.

Il messaggio d'insieme che emerge dalla tabella 7 è in fondo il seguente: sì ad una maggiore responsabilizzazione dei giovani e degli anziani in chiave di autonomia, iniziativa, vitalità e sì anche (sia pure più prudente) verso il trasferimento attivo da parte degli adulti di quote di responsabilità, in una logica di decongestionamento relativo dei compiti rispetto alla sua situazione odierna.
È del tutto evidente che oggi si vive ancora nel quadro di una concezione del mondo, di una organizzazione sociale e di quella individuale e familiare "come se" la convivenza fosse organizzata attorno:
– ad una gioventù di breve durata e di preparazione rapida ad una lunga vita attiva;
– ad una vita adulta lunga e lavorativamente compatta, in grado di dar sostegno al breve periodo di preparazione giovanile e ad una breve vita anziana delle persone mature;
– gli anziani fossero destinati ad un rapido declino e a una limitata sopravvivenza al momento dell'entrata in pensione.

In realtà la situazione oggettiva si è rovesciata ed oggi assistiamo, al contrario:
– ad una fase giovanile estremamente lunga e prolungata che va oltre l'inizio della vita adulta e non solo (con la presenza in famiglia fino ai 35 anni di età);
– ad un prolungamento della vita anziana, in condizioni di vitalità, di forza, di benessere e di voglia di vivere;

– ad una vita adulta "compressa" dagli oneri di sostegno nei confronti delle altre due generazioni e sempre meno compatta lavorativamente, perché sottoposta a periodi di interruzione lavorativa e di riconversione professionale.

È evidente che la rappresentazione di un mondo che non c'è più si scontra con la realtà di un mondo che oggi è invece ben presente e che tende a consolidarsi: c'è quindi la necessità di procedere a un riallineamento coerente delle responsabilità che competono a ciascuna generazione, se ciascuna di esse vuole avere identità e ruolo effettivi nella società di oggi (non si può godere di diritti ampi, in presenza di oneri modesti e avere contemporaneamente peso e riconoscimento sul piano collettivo).

Le differenze all'interno dei quattro campioni generazionali considerati si giocano soprattutto sul fronte del tema della responsabilità da far crescere (nelle tre alternative considerate) e mostrano come i protagonisti di tale scelta:

– siano soprattutto gli uomini rispetto alle donne, specie quando si tratta di attribuire maggiore autonomia e responsabilità ai giovani, da un lato e agli anziani, dall'altro; mentre l'alleggerimento delle responsabilità adulte appartiene principalmente alla componente femminile che vive quotidianamente, in maggior misura, l'esigenza di un decongestionamento di ruolo *(cfr. Tab. A8 dell'Allegato statistico)*;
– sia soprattutto la caratteristica delle persone a medio e medio-alto livello di istruzione (cfr. *Tab. C8 dell'Allegato statistico*), residenti al Nord rispetto al Centro e al Sud del Paese (cfr. *Tab. D8 dell'Allegato statistico*) e nei Comuni di grande dimensione (cfr. *Tab. E8 dell'Allegato statistico*).

Tab. 7 – Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Alternativa 1				
I giovani hanno bisogno di prepararsi bene alla vita adulta e quindi debbono essere sostenuti, anche a lungo, dalla famiglia di origine	29,7	22,1	21,6	28,4
I giovani debbono prepararsi bene alla vita adulta, ma debbono esercitare contemporaneamente la loro responsabilità e diventare più autonomi in via anticipata rispetto ad oggi, nel loro stesso interesse e in quello di una società più equilibrata	70,3	77,9	78,4	71,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Alternativa 2				
Gli adulti si debbono naturalmente assumere le responsabilità verso le generazioni più giovani e verso quelle più anziane, le quali ultime ormai hanno svolto pienamente la loro vita attiva e devono gestirsi semplicemente la loro vecchiaia	43,2	43,0	39,0	44,1
Gli adulti debbono trasferire maggiori responsabilità ai giovani e agli anziani, perché sono cambiati i rapporti tra le generazioni, visto che il periodo giovanile e il periodo anziano si sono prolungati molto rispetto a un tempo, con la conseguenza di aumentare in maniera enorme le responsabilità e gli obblighi della generazione adulta che si trova a dover sostenere entrambi	56,8	57,0	61,0	55,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Alternativa 3				
Gli anziani possono accontentarsi di vivere la loro vita così com'è oggi, ma non possono pretendere di contare molto nella società, in quanto sono soggetti sociali con una prevalenza di diritti e con pochi doveri (cioè con poca responsabilità) e come tali non possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta	26,0	19,2	20,8	22,3
Gli anziani possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta e godere di una piena cittadinanza effettiva, se accettano responsabilità nuove derivanti dal prolungamento della vita attiva e dalle condizioni di maggior benessere (spostamento in avanti del periodo di pensionamento, avvio di nuove attività lavorative, svolgimento di attività di volontariato, ecc.)	74,0	80,8	79,2	77,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

2. Le relazioni con le altre generazioni

2.1. L'esistenza di una rete parentale più estesa

Il primo tipo di relazioni è quello strettamente demografico: si tratta di vedere se esistono e sono viventi più generazioni contemporaneamente, con le quali bisogna relazionarsi.
La tabella 8 mostra come l'esistenza di quattro o più generazioni (ascendenti o discendenti) interessi a vario titolo le quattro aree di età considerate nei rispettivi campioni.
Ovviamente la componente giovane avrà soprattutto nonni e genitori e in tono minore figli, nipoti e bisnipoti.
La componente dei giovani-adulti e degli adulti godrà di una presenza dei nonni più ridotta rispetto alla categoria dei giovani, una certa presenza di genitori e di figli e parallelamente di nipoti e bisnipoti.
La componente anziana avrà ovviamente una scarsa presenza di ascendenti nonni, una più consistente di genitori, una molto più forte di figli e di nipoti.
Tutto questo sta a significare che le quattro generazioni si trovano a dover negoziare rapporti con tutte le altre in chiave ascendente o discendente (oltre che in maniera orizzontale con fratelli, sorelle, coniuge, partner o ex-partner) giocando contemporaneamente più identità e più ruoli, in relazione al tipo di rapporto che si viene a stabilire.
Del resto anche i dati forniti dai vari Censimenti mostrano la crescita quantitativa di questa mappa generazionale articolata che fa crescere la compresenza di più età. La tavola 1 mostra infatti, tra il 1951 e il 2001:

– la riduzione dell'aggregato generazionale "figli/nipoti" che passa dal 50,0% al 33,4% della popolazione residente;
– la lieve crescita dell'aggregato generazionale "genitori" che passa dal 37% al 42,4% della generazione residente;
– la forte crescita dell'aggregato generazionale "nonni" che passa da un modesto 11,7% al 20,1% della popolazione residente;
– il fortissimo aumento dell'aggregato generazionale "bisnonni" che passa da un irrilevante 1,3% al 4,1% della popolazione residente.

Il grafico 2 dà un'idea dell'allungamento della "catena" delle generazioni viventi in contemporanea che sottolinea per l'appunto la crescita della componente anziana e di quella molto anziana.

Tab. 8 – La copresenza di più generazioni (Conviventi + Non conviventi) (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Nonno/Nonni				
Non esiste	27,2	68,0	88,2	93,6
Conviventi + Non conviventi	72,8	32,0	11,8	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Genitore/Genitori				
Non esiste	2,2	7,6	36,5	78,5
Conviventi + Non conviventi	97,8	92,4	63,5	21,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Figlio/Figli				
Non esiste	83,2	31,6	9,3	6,8
Conviventi + Non conviventi	16,8	68,4	90,7	93,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Nipote/Nipoti				
Non esiste	75,5	38,9	40,6	27,1
Conviventi + Non conviventi	24,5	61,1	59,4	72,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Bisnipote/Bisnipoti				
Non esiste	90,2	86,7	80,7	84,6
Conviventi + Non conviventi	9,8	13,3	19,3	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Fratelli/Sorelle				
Non esiste	15,1	12,1	12,2	13,5
Conviventi + Non conviventi	84,9	87,9	87,8	86,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Coniuge/Partner convivente				
Non esiste	73,4	19,5	10,4	22,4
Conviventi + Non conviventi	26,6	80,5	89,6	77,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Ex coniuge/Partner non più convivente				
Non esiste	90,3	88,2	88,6	91,1
Conviventi + Non conviventi	9,7	11,8	11,4	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Altri				
Non esiste	41,7	35,3	33,4	35,7
Conviventi + Non conviventi	58,3	64,7	66,6	64,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

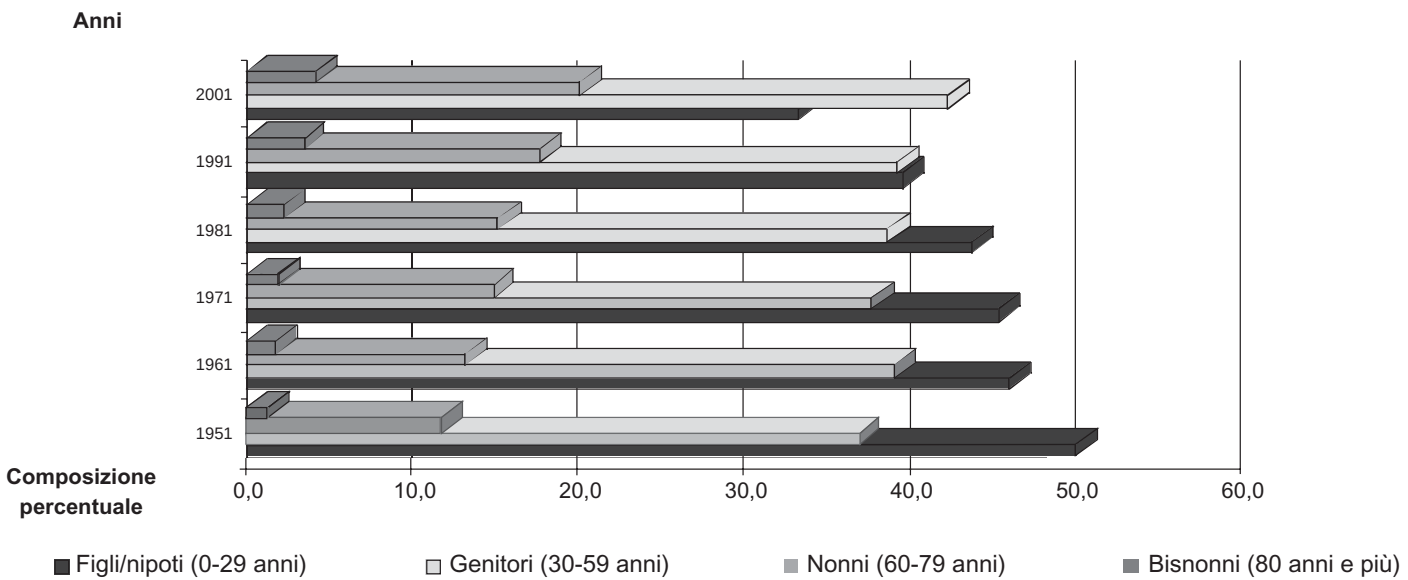
Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tav. 1 – L'andamento delle generazioni nel tempo (v.a. e composizione percentuale)

		Censimenti											
Generazioni		**1951**		**1961**		**1971**		**1981**		**1991**		**2001**	
convenzionali	**Età**	**V.a.**	**%**	**V.a.**	**%**	**V.a.**	**%**	**V.a.**	**%**	**V.a.**	**%**	**V.a.**	**%**
Figli/Nipoti	0-17	14.042.111	29,6	13.950.334	27,6	15.455.260	28,5	15.009.205	26,5	11.518.344	20,3	10.090.805	17,4
	18-29	9.709.554	20,4	9.348.519	8,5	9.111.951	16,8	9.769.699	17,3	10.968.128	19,3	9.213.981	15,9
	Totale	23.751.665	50,0	23.298.853	46,0	24.567.211	45,4	24.778.904	43,8	22.486.472	39,6	19.304.786	33,4
Genitori	30-44	9.836.016	20,7	10.721.895	21,2	11.217.349	20,7	11.332.471	20,0	11.845.564	20,9	13.483.456	23,3
	45-59	7.748.902	16,3	9.060.405	17,9	9.232.405	17,1	10.594.773	18,7	10.456.774	18,4	11.017.899	19,0
	Totale	17.584.918	37,0	19.782.300	39,1	20.449.754	37,8	21.927.244	38,8	22.302.338	39,3	24.501.355	42,4
Nonni	60-74	4.739.676	10,0	5.630.951	11,1	6.978.882	12,9	7.167.030	12,7	8.196.654	14,4	9.386.222	16,2
	75-79	817.596	1,7	1.034.186	2,0	1.115.743	2,1	1.436.525	2,5	1.837.543	3,2	2.262.700	3,9
	Totale	5.557.272	11,7	6.665.137	13,2	8.094.625	15,0	8.603.555	15,2	10.034.197	17,7	11.648.922	20,1
Bisnonni	80-84	461.503	1,0	638.131	1,3	738.243	1,4	801.712	1,4	1.226.207	2,2	1.351.944	2,3
	85-89	131.760	0,3	187.057	0,4	221.946	0,4	333.661	0,6	539.358	0,9	652.576	1,1
	91-95	24.777	0,1	43.273	0,1	54.007	0,1	95.069	0,2	157.956	0,3	315.174	0,5
	95-100	3.477	0,0	8.517	0,0	10.425	0,0	15.462	0,0	28.158	0,0	61.100	0,1
	100>	165	0,0	301	0,0	336	0,0	1.304	0,0	3.345	0,0	8.160	0,0
	Totale	621.682	1,3	877.279	1,7	1.024.957	1,9	1.247.208	2,2	1.955.024	3,4	2.388.954	4,1
Totale		47.515.537	100,0	50.623.569	100,0	54.136.547	100,0	56.556.911	100,0	56.778.031	100,0	57.844.017	100,0

Fonte: Elaborazione Ermeneia su dati Istat (popolazione residente nei Censimenti 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 e stima 2001)

Graf. 2 - L'andamento delle generazioni nel tempo
(composizione percentuale, per anno di riferimento)



Fonte: Elaborazione Ermeneia su dati Istat (popolazione residente nei Censimenti 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 e stima 2001)

2.2. Gli aiuti ricevuti e gli aiuti dati

Oltre alle relazioni puramente legate all'esistenza o meno di ascendenti o di discendenti in linea diretta, tali da moltiplicare la copresenza delle diverse generazioni, vanno esaminati i rapporti connessi con gli scambi economici e materiali.
Se si guarda ai dati contenuti nella tabella 9, è bene tener conto che le diverse percentuali ivi esposte corrispondono ad indicazioni fornite dagli intervistati, sulla base di valori assoluti di una certa consistenza. Si è, in altre parole, trascurato quell'insieme di informazioni che avessero come base (in termini di valori assoluti) una risposta troppo limitata rispetto al totale del campione.
Tenendo conto delle osservazioni suddette, si può compilare una specie di sintesi degli aiuti in denaro ricevuti da altre generazioni, per sostenere le spese quotidiane di consumo illustrata nella tabella suddetta.
Nel corso dell'ultimo anno dunque chi ha ricevuto maggiori aiuti in denaro dalle altre generazioni (in termini "molto consistenti e/o abbastanza consistenti" dalle altre generazioni) sono soprattutto i giovani, secondo un flusso di risorse che arriva prevalentemente dai genitori, dai nonni, e in misura decisamente minore da fratelli e sorelle.
Anche i giovani adulti vengono comunque aiutati dai propri genitori e nonni, nella misura del 17,9%, ma molto meno da figli e da sorelle.
La generazione adulta da parte sua continua a ricevere comunque denaro dai propri genitori, nella misura del 16,4% (praticamente analoga a quella dei giovani-adulti); ma comincia anche a godere di qualche sostegno da parte dei figli adulti, dei nipoti e dei fratelli e delle sorelle.
La generazione anziana riceve aiuti in tono minore soprattutto da figli, nipoti e in maniera limitatissima da fratelli e sorelle.
Se poi si guarda alla colonna di coloro che affermano di aver dato aiuti in denaro per spese quotidiane di consumo, è possibile verificare come il dare maggiore dell'avere cominci a manifestarsi soprattutto nei giovani-adulti, per quanto riguarda i figli e continui in maniera consistente negli adulti e negli anziani.
Un fenomeno opposto si manifesta per le componenti più giovani del campione, che sono in posizione di chi riceve più di quanto dia alle altre generazioni.
Ma vicino agli aiuti in denaro, dati per spese quotidiane di consumo, ci possono essere anche gli aiuti ricevuti o forniti alle altre generazioni, nel corso dell'ultimo anno, per l'acquisto di beni importanti come ad esempio: l'acquisto della casa, l'acquisto dell'automobile, l'acquisto dell'arredamento e degli elettrodomestici, ecc. (tab. 10).
Anche in tal caso vale lo stesso principio delle spese quotidiane di consumo: sono soprattutto gli adulti e gli anziani a dare aiuti economici "molto consistenti e/o abbastanza consistenti" alle altre generazioni, specie ai figli adulti fuori casa e ai nipoti (1 adulto su 7 e 1 anziano su 5, ad esempio, forniscono questo tipo di aiuti proprio ai figli adulti fuori casa a generi e a nuore).
Vicino al sostegno economico infine c'è anche quello di tipo personale, ricevuto o dato e basato essenzialmente sul tempo dedicato: tempo per fare la spesa, tempo per tenere i bambini, tempo per assistere persone anziane, tempo per sbrigare pratiche burocratiche e pratiche sanitarie, ecc.
Come si vede dalla tabella 11, lo sbilancio del dare rispetto al ricevere appare decisamente spostato nella direzione che va dalle classi di età più avanzate (gli adulti e gli anziani, ma anche qualche giovane-adulto) alle altre.
Maggiore "parità" tra il dare e l'avere esiste nella componente giovane e giovane-adulta sia nei confronti dei nonni sia nei confronti dei fratelli e delle sorelle.
A conferma dei dati commentati nel presente paragrafo, va peraltro ricordato quanto emerso già nell'indagine dello scorso anno[27] che metteva in rilievo come il mondo anziano trasferisca per contributi alle spese di consumo e di investimento alle altre generazioni (specie ai figli adulti, ai generi, alle nuore

[27] Cfr. 50&Più Fenacom, *Essere Anziano Oggi. Liberare la forza dell'età matura, 2001.*

e ai nipoti), la ragguardevole cifra di 82 miliardi di euro l'anno, pari a poco meno del 15% del totale delle spese delle famiglie italiane.
Sempre nella stessa indagine si è esplorata la percezione del dare e dell'avere tra le generazioni, nell'ottica degli anziani. Essi hanno la netta percezione di avere ricevuto molto meno dai loro genitori, rispetto a quanto hanno dato ai loro figli adulti (colonna a); e inoltre pensano di dare a questi ultimi, nei prossimi 3-5 anni, più di quanto già stiano dando oggi (colonna b):

	Ha ricevuto dai genitori "molto + abbastanza di meno" rispetto a ciò che ha dato ai figli adulti (a)	**Pensa di dare "molto + abbastanza di più" ai propri figli adulti in futuro rispetto ad oggi (b)**
Denaro per spese di consumo quotidiano	69,0	48,5
Denaro per acquisti di beni durevoli	72,5	58,0
Denaro per avviare nuove attività imprenditoriali	78,2	55,6
Denaro per migliorare attività imprenditoriali	81,8	54,4
Regali di una certa importanza	73,2	52,4
Tempo dedicato per l'aiuto familiare	55,0	63,5

Tab. 9 – Aiuti in denaro ricevuti o dati dalle altre generazioni per spese quotidiane di consumo (val. %)

	Giovani		**Giovani-Adulti**		**Adulti**		**Anziani**	
	Ricevuto	**Dato**	**Ricevuto**	**Dato**	**Ricevuto**	**Dato**	**Ricevuto**	**Dato**
Nonno/Nonni	19,1%	7,7%	-	-	-	-	-	-
Genitore/Genitori	42,9%	15,2%	17,9%	7,0%	16,4%	11,2%	-	
Figli adulti fuori casa/Generi/ Nuore	-	-	4,4%	7,4%	9,3%	19,9%	8,1%	20,2%
Nipote/Nipoti	-	-	-	4,8%	8,5%	10,5%	4,2%	9,2%
Fratelli/Sorelle	8,8%	7,6%	3,9%	5,2%	7,1%	6,6%	2,6%	4,9%

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 10 – Aiuti in denaro ricevuti e dati nei confronti di altre generazioni, per l'acquisto di beni importanti (val. %)

	Giovani		**Giovani-Adulti**		**Adulti**		**Anziani**	
	Ricevuti	**Dati**	**Ricevuti**	**Dati**	**Ricevuti**	**Dati**	**Ricevuti**	**Dati**
Nonno/Nonni	10,7	8,0	7,4	6,2	-	-	-	-
Genitore/Genitori	21,3	9,9	14,1	5,2	14,0	8,3	-	-
Figli adulti fuori casa/Generi/ Nuore	-	-	4,0	5,0	7,4	15,7	7,4	22,2
Nipote/Nipoti	-	-	3,8	3,6	7,5	8,3	6,3	8,5
Fratelli/Sorelle	6,6	6,0	3,6	4,9	7,0	6,0	3,6	2,0

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 11 – Aiuti di tipo personale ricevuti e dati nei confronti di altre generazioni (val. %)

	Giovani		Giovani-Adulti		Adulti		Anziani	
	Ricevuti	Dati	Ricevuti	Dati	Ricevuti	Dati	Ricevuti	Dati
Nonno/Nonni	9,6	10,0	8,6	9,9	-	-	-	-
Genitore/ Genitori	28,9	18,4	26,9	21,0	10,5	21,5	-	
Figli adulti fuori casa/ Generi/Nuore	-	-	6,6	10,4	9,6	18,8	5,6	28,4
Nipote/Nipoti	-	-	-	7,3	5,9	11,1	6,2	21,2
Fratelli/Sorelle	10,7	11,8	8,5	11,0	4,5	8,9	1,1	5,3

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

2.3. Lo scambio verbale attuale e quello desiderato

Le relazioni tra le generazioni possono essere dunque basate su scambi economici, sull'aiuto personale reciproco, ma anche sulle modalità del "parlarsi" che può avvenire o non avvenire e configurarsi in maniera significativa o meno.
Le tabelle 12 e 12a illustrano in maniera sintetica la frequenza del "parlarsi" tra le persone di diversa età.
I dati contenuti mettono in evidenza un elevato scambio, almeno sul piano delle relazioni verbali, tra le generazioni, più di quanto ci si poteva attendere. Infatti, per essere più precisi:
– la proporzione di coloro che non parlano "mai/quasi mai" è molto limitata (sotto il 10%), salvo il caso dei rapporti con le persone molto anziane;
– le persone giovani e le persone adulte sono quelle più "gettonate" in chiave di interazione verbale da parte di tutte le generazioni (anche da parte dei soggetti anziani intervistati che dichiarano di parlarsi "molto + abbastanza spesso" coi giovani nella misura del 69,3% dei casi!);
– le persone anziane e le persone molto anziane, invece, risultano essere, in misura maggiore, debolmente inserite nel sistema di relazione, ma questo avviene non solo nei confronti del rapporto giovani/anziani oppure giovani-adulti/anziani ma anche sul piano degli adulti e degli stessi anziani, i quali evidentemente preferiscono interagire con persone più giovani di loro che non con i coetanei o con quelle più vecchie di loro.

Quanto alle differenze presenti all'interno del campione, si può dire che:
– sono soprattutto le giovani donne rispetto agli uomini ad avere relazioni di scambio più intenso con le altre generazioni, mentre via via che cresce l'età, sono soprattutto i maschi a intrattenere maggiori rapporti rispetto alle femmine, specie quando si diventa anziani *(cfr. Tab. A16 dell'Allegato statistico)*;
– sono soprattutto le persone ad elevato livello di istruzione, nonché quelle collocate tendenzialmente in nuclei familiari più piccoli (fino a 2 componenti) a mostrare una spinta comunicativa più elevata (cfr. Tab. B16 e D16 dell'Allegato statistico);
– sono infine le persone residenti prevalentemente nel Centro-Nord più che nel Mezzogiorno e nei grandi Comuni rispetto a quelli piccoli, a mostrare più voglia di parlare con le altre generazioni *(cfr. Tabb. D16 ed E16 dell'Allegato statistico)*.

Ma posto che le varie generazioni si parlino "molto spesso", "abbastanza spesso" e/o "qualche volta", di quali argomenti prevalentemente si finisce col parlare e di quali si vorrebbe parlare di più con le persone di diversa età?
Il quadro degli argomenti è fornito dalle tabelle 13, 14, 15 e 16. In esse si sono distinti gli argomenti, in maniera decrescente per gli anziani (gruppo di età centrale per la presente indagine) e inoltre suddivisi a seconda che già si parli di questi argomenti (colonna a) o che si desideri parlare di tali argomenti più di quanto non si faccia oggi (colonna b).

Inoltre le tematiche sono state suddivise in due gruppi: innanzitutto quelli che sono stati definiti come "argomenti concreti", seguiti dai cosiddetti "argomenti astratti".
Al fine di interpretare in maniera più agevole le informazioni contenute nelle tabelle suddette, si è provveduto a predisporre la tavola 2. In essa sono stati posti in ordine di priorità i primi cinque argomenti di cui gli anziani dichiarano di parlare con le varie generazioni, nonché gli argomenti dei quali vorrebbero poter parlare di più.
Le informazioni ivi contenute mettono in evidenza:
– una forte presenza dei temi lavoro/salute/consumi che tendono a spostarsi in favore degli ultimi due man mano che si avanza con l'età degli interlocutori;
– la graduale introduzione dei temi denaro e della politica via via che l'età dell'interlocutore aumenta.

Per quanto riguarda invece il desiderio di poter parlare di più degli argomenti concreti è possibile vedere come:
– il volontariato balzi al primo posto, indipendentemente dall'età del proprio interlocutore;
– arte e cultura occupino comunque un posto importante, anche se decrescente con l'età dell'interlocutore;
– politica e sindacato costituiscano temi via via più importanti quando si guardi agli interlocutori anziani o molto anziani.

Un'analoga tavola (tav. 3) è stata predisposta per quanto riguarda i primi tre argomenti astratti di cui si parla e di cui si vorrebbe parlare di più.
Quello che emerge, in sintesi è che:
– i temi-chiave sono quelli delle relazioni interne alla famiglia e delle relazioni con persone esterne alla famiglia più le questioni affettive, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra anziani e giovani e tra anziani e adulti;
– via via si hanno rapporti con persone avanti nell'età, restano centrali le relazioni interne ed esterne alla famiglia, ma vi si aggiunge il senso della vita che naturalmente assume la posizione più importante nel caso di rapporti con persone molto anziane;
– le questioni affettive diventano fondamentali per gli interlocutori più giovani;
– senso della vita e questioni religiose costituiscono argomenti di cui si vorrebbe poter parlare molto di più rispetto ad oggi, indipendentemente dall'età dell'interlocutore.

Tab. 12 – La frequenza del parlarsi tra le diverse generazioni (val. %)

	Soggetti			
	Giovani	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Persone giovani				
Molto spesso	55,2	44,6	38,9	30,0
Abbastanza spesso	28,5	34,4	36,6	39,3
Qualche volta	11,4	15,0	19,3	21,6
Mai/quasi mai	4,9	6,0	5,2	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Persone adulte				
Molto spesso	26,3	33,0	31,9	27,5
Abbastanza spesso	41,0	45,6	47,9	47,5
Qualche volta	22,7	15,9	15,2	20,2
Mai/quasi mai	10,0	5,5	5,0	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

segue **Tab. 12 – La frequenza del parlarsi tra le diverse generazioni** (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Persone anziane				
Molto spesso	8,0	13,2	14,6	17,5
Abbastanza spesso	24,0	30,8	37,6	36,8
Qualche volta	41,0	38,8	35,9	34,0
Mai/quasi mai	27,0	17,2	11,9	11,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Persone molto anziane				
Molto spesso	5,1	6,3	6,4	8,4
Abbastanza spesso	12,4	12,7	20,7	21,2
Qualche volta	25,9	33,0	30,5	33,3
Mai/quasi mai	56,6	48,0	42,4	37,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 12a – La frequenza del parlarsi tra le diverse generazioni (Molto spesso + Abbastanza spesso) (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Persone giovani	83,7	79,0	75,5	69,3
Persone adulte	67,3	78,6	79,8	75,0
Persone anziane	32,0	44,0	52,2	54,3
Persone molto anziane	17,5	19,0	27,1	29,6

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 13 – Argomenti di cui si parla, o si vorrebbe parlare di più, con persone giovani (val. %)

	Soggetti							
	Giovani		Giovani-Adulti		Adulti		Anziani	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Argomenti concreti								
Lavoro	78,7	12,8	79,4	11,6	75,4	18,4	76,1	14,3
Salute	68,9	11,0	70,5	11,0	67,9	17,7	75,2	11,2
Consumi	72,8	10,3	70,4	10,6	67,2	17,1	69,0	13,5
Studio	81,3	9,7	73,1	11,7	69,1	16,2	62,7	13,7
Sport	79,3	10,4	72,9	8,2	62,2	12,2	61,8	8,9
Questioni di denaro	64,7	9,0	58,8	6,5	55,9	10,1	59,1	5,7
Vacanze e tempo libero	80,8	14,2	79,0	12,7	67,7	16,0	59,0	11,0
Politica	53,7	15,7	44,4	13,6	49,3	18,9	53,1	14,2
Risparmio e investimenti	47,0	14,1	41,5	12,4	44,6	18,5	49,5	13,1
Volontariato	46,7	16,7	42,8	18,6	46,1	20,7	40,9	16,7
Arte e cultura	61,3	17,8	51,5	17,5	44,9	19,3	39,7	15,1
Musica	78,2	15,8	69,3	12,5	50,7	15,9	35,2	9,6
Sindacato	39,8	13,0	33,0	11,9	41,9	15,6	33,6	10,2

segue **Tab. 13 – Argomenti di cui si parla o si vorrebbe parlare di più, con persone giovani** (val. %)

	Soggetti							
	Giovani		Giovani-Adulti		Adulti		Anziani	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Argomenti astratti								
Relazioni all'interno della famiglia	74,3	11,9	68,7	12,1	67,7	16,0	70,2	13,2
Relazioni con persone esterne alla famiglia	72,3	12,0	69,4	10,5	65,0	14,5	67,3	11,3
Questioni affettive	77,8	12,6	70,8	11,1	64,2	15,8	60,3	14,5
Senso della vita	64,2	19,6	60,8	21,0	57,8	25,6	58,6	21,7
Religione	47,9	16,6	48,3	14,7	48,4	19,0	49,5	16,6
Altro	56,4	9,1	52,0	8,6	49,9	11,5	48,7	8,0

(a) Ne parla

(b) Ne vorrebbe parlare di più

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 14 – Argomenti di cui si parla o si vorrebbe parlare di più, con persone adulte (val. %)

	Soggetti							
	Giovani		Giovani-Adulti		Adulti		Anziani	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Argomenti concreti								
Salute	79,0	11,0	83,5	9,7	82,0	13,6	82,2	12,8
Consumi	73,9	10,7	79,7	9,6	78,8	13,1	78,0	10,3
Lavoro	82,8	11,4	85,0	9,2	81,1	12,5	76,8	10,1
Questioni di denaro	72,2	9,9	75,4	6,4	70,6	8,8	68,5	8,7
Politica	60,3	14,0	60,8	10,2	62,7	13,9	61,2	11,8
Vacanze e tempo libero	73,6	14,1	73,0	13,0	65,6	15,9	56,0	11,7
Sport	67,8	12,9	66,1	8,7	59,4	10,7	55,5	9,8
Risparmio e investimenti	56,0	14,1	62,3	9,9	59,9	12,7	54,3	11,8
Volontariato	45,8	16,7	47,5	15,1	51,4	16,3	48,2	14,8
Studio	71,9	11,5	56,6	11,1	53,9	10,3	44,8	9,2
Sindacato	45,1	12,2	46,3	9,4	52,2	12,5	42,4	9,9
Arte e cultura	60,2	15,0	53,5	14,0	49,2	12,9	41,0	12,9
Musica	61,7	13,5	54,2	11,0	44,5	12,7	37,4	10,0
Argomenti astratti								
Relazioni all'interno della famiglia	69,6	16,1	72,6	10,9	67,1	14,1	65,6	14,0
Relazioni con persone esterne alla famiglia	69,8	12,3	73,0	9,6	67,2	13,3	63,6	12,1
Questioni affettive	66,7	15,0	69,5	9,8	64,6	12,1	61,7	11,7
Senso della vita	61,2	19,1	66,6	15,9	64,9	19,1	61,1	17,1
Religione	51,3	15,3	52,2	13,6	53,6	15,4	56,9	14,5
Altro	57,0	9,0	56,5	7,4	55,0	10,6	50,0	9,2

(a) Ne parla

(b) Ne vorrebbe parlare di più

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 15 – Argomenti di cui si parla o si vorrebbe parlare di più, con persone anziane (val. %)

	Soggetti							
	Giovani		Giovani-Adulti		Adulti		Anziani	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Argomenti concreti								
Salute	81,8	10,9	85,5	9,3	80,5	14,4	81,7	9,0
Consumi	58,5	10,5	71,3	9,3	69,9	13,1	73,2	8,3
Questioni di denaro	51,8	10,5	60,7	7,4	58,5	8,1	59,5	5,2
Lavoro	68,5	12,4	68,9	8,6	58,1	12,2	55,3	9,3
Politica	48,6	11,5	52,8	8,8	52,3	14,0	52,7	13,7
Risparmio e investimenti	42,8	10,9	48,3	9,3	47,5	12,6	49,3	8,5
Vacanze e tempo libero	54,3	13,7	54,7	10,7	48,7	13,2	49,2	12,5
Sport	48,7	10,3	46,5	8,4	42,8	10,1	46,3	8,2
Volontariato	43,7	14,8	45,1	12,8	49,3	14,9	41,6	14,6
Sindacato	35,9	10,3	37,4	9,1	40,8	10,7	37,0	10,0
Studio	62,1	11,0	41,5	8,8	34,5	10,6	35,8	6,7
Arte e cultura	42,0	14,0	41,1	10,1	37,6	12,7	35,3	10,3
Musica	39,4	11,9	36,6	9,2	32,9	11,4	32,9	9,7
Argomenti astratti								
Relazioni con persone esterne alla famiglia	61,3	12,9	69,3	10,9	63,0	13,8	63,1	12,5
Relazioni all'interno della famiglia	65,6	11,7	70,9	11,1	66,6	13,9	62,2	14,0
Senso della vita	62,3	14,8	66,4	14,4	63,8	18,6	58,7	16,1
Religione	53,0	13,2	60,6	11,5	56,3	14,0	56,2	13,4
Questioni affettive	61,3	13,6	65,2	11,4	58,6	14,2	55,9	12,3
Altro	55,3	8,7	53,9	9,8	52,7	9,5	49,3	9,9

(a) Ne parla

(b) Ne vorrebbe parlare di più

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 16 – Argomenti di cui si parla o si vorrebbe parlare di più, con persone molto anziane (val. %)

	Soggetti							
	Giovani		Giovani-Adulti		Adulti		Anziani	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Argomenti concreti								
Salute	77,0	15,4	78,4	13,1	78,6	15,4	84,3	11,5
Consumi	54,2	13,9	59,6	10,4	63,7	13,7	65,7	9,6
Questioni di denaro	52,4	14,4	53,0	8,6	48,6	11,8	50,9	8,8
Politica	46,4	14,0	46,7	8,8	47,2	15,2	47,1	11,2
Lavoro	57,8	15,1	58,4	8,6	47,0	13,5	44,9	9,8
Volontariato	47,7	13,3	43,5	13,3	45,9	15,9	44,0	14,8
Sport	42,9	13,2	37,9	8,4	39,9	10,5	41,0	9,9
Vacanze e tempo libero	49,5	16,1	44,6	11,2	42,9	13,6	40,8	9,9
Risparmio e investimenti	40,7	15,5	39,3	8,8	39,5	12,6	40,1	8,3
Arte e cultura	40,9	16,3	36,0	10,6	35,7	12,9	33,1	10,3
Musica	39,2	15,8	32,3	8,8	32,5	11,9	32,2	10,1
Sindacato	37,4	14,2	34,1	9,7	33,6	12,9	30,9	11,6
Studio	53,8	14,8	38,0	8,8	29,7	12,3	27,9	8,0

segue **Tab. 16 – Argomenti di cui si parla o si vorrebbe parlare di più, con persone molto anziane** (val. %)

	Soggetti							
	Giovani		Giovani-Adulti		Adulti		Anziani	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Argomenti astratti								
Relazioni con persone esterne alla famiglia	61,1	14,8	66,5	11,9	62,7	12,4	63,9	13,0
Senso della vita	65,3	14,9	68,4	14,2	64,0	17,7	66,0	14,8
Relazioni all'interno della famiglia	65,9	14,6	69,5	10,8	62,3	15,4	61,2	15,1
Religione	60,2	15,8	63,0	12,1	60,1	15,9	59,4	13,9
Questioni affettive	61,6	15,6	64,3	11,5	61,2	13,1	56,8	11,8
Altro	54,1	14,2	56,3	9,1	54,2	12,2	48,5	11,3

(a) Ne parla

(b) Ne vorrebbe parlare di più

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tav. 2 – Primi cinque argomenti concreti, di cui gli anziani parlano con giovani, adulti, anziani e anziani-anziani

Anziani con Giovani	
Parlano	**Vorrebbero parlarne di più**
1° Lavoro	1° Volontariato
2° Salute	2° Arte e cultura
3° Consumi	3° Lavoro
4° Studio	4° Studio
5° Sport	5° Consumi
Anziani con Adulti	
Parlano	**Vorrebbero parlarne di più**
1° Salute	1° Volontariato
2° Consumi	2° Arte e cultura
3° Lavoro	3° Salute
4° Denaro	4° Politica
5° Politica	5° Risparmi e investimenti
Anziani con Anziani	
Parlano	**Vorrebbero parlarne di più**
1° Salute	1° Volontariato
2° Consumi	2° Politica
3° Denaro	3° Vacanze e tempo libero
4° Lavoro	4° Arte e cultura
5° Politica	5° Sindacato
Anziani con Anziani-Anziani	
Parlano	**Vorrebbero parlarne di più**
1° Salute	1° Volontariato
2° Consumi	2° Sindacato
3° Denaro	3° Salute
4° Politica	4° Politica
5° Lavoro	5° Arte e cultura

Tav. 3 – Primi tre argomenti astratti, di cui gli anziani vorrebbero parlare di più con giovani, adulti, anziani e anziani-anziani

Ne parlano	Vorrebbero parlarne di più
Anziani con Giovani	
1° Relazioni interne alla famiglia	1° Senso della vita
2° Relazioni con persone esterne alla famiglia	2° Religione
3° Questioni affettive	3° Questioni affettive
Anziani con Adulti	
1° Relazioni interne alla famiglia	1° Senso della vita
2° Relazioni con persone esterne alla famiglia	2° Religione
3° Questioni affettive	3° Relazioni interne alla famiglia
Anziani con Anziani	
1° Relazioni con persone esterne alla famiglia	1° Senso della vita
2° Relazioni interne alla famiglia	2° Relazioni interne alla famiglia
3° Senso della vita	3° Religione
Anziani con Anziani-Anziani	
1° Senso della vita	1° Relazioni interne alla famiglia
2° Relazioni con persone esterne alla famiglia	2° Senso della vita
3° Relazioni interne alla famiglia	3° Religione

2.4. La comprensione reciproca

Al di là del parlarsi o del volersi parlare di più, diventa ancora più importante il tema della reciproca comprensione tra le generazioni. È evidente che la quantità di scambi verbali può essere un indicatore dello stato delle relazioni, anche se molto grossolano.
E tuttavia l'apprezzamento diretto da parte degli intervistati del livello di comprensione reciproca viene a costituire un'indicazione un po' più "fine".
I dati contenuti nella tabella 17 (giudizi "molto + abbastanza d'accordo") mostrano in sostanza la seguente "matrice" di relazioni:

– i rapporti all'interno della propria generazione evidenziano il maggior livello di comprensione reciproca, vista la condivisione di idee, di gusti e di valori (i giudizi espressi in tal senso superano ampiamente il 70% fino a toccare l'80% da parte dei quattro campioni considerati);
– i giovani + i giovani-adulti dichiarano di capirsi molto bene soprattutto con le persone più mature di loro piuttosto che con le altre; al contrario il campione degli adulti e degli anziani esprime giudizi opposti, nel senso che questi dichiarano di capirsi soprattutto con le persone che hanno meno anni di loro, guardando più volentieri alla componente relativamente più giovane;
– la comprensione delle generazioni nei confronti dei bambini sembra discretamente elevata per tutti e quattro i campioni considerati, occupando alternativamente il terzo o il quarto posto per ciascuno di essi.

Anche in questo caso, come quando si è considerato il fenomeno del "parlarsi" tra le generazioni esaminato nel paragrafo precedente, le dichiarazioni degli intervistati sottolineerebbero un livello di relazione di una certa consistenza, non solo dal punto di vista formale ma anche dal punto di vista più sofisticato della comprensione reciproca.

Se poi si guardano le differenze all'interno del campione, è possibile rilevare come:
– siano soprattutto le donne a mostrare una certa maggiore elasticità di comprensione, al di fuori dei soggetti aventi la loro stessa età, fermo restando che esse si rivolgono prevalentemente alle persone più giovani, mentre sono gli uomini a guardare con maggiore comprensione i soggetti più maturi *(cfr. Tab. A17 dell'Allegato statistico)*;
– la persone con livello di istruzione elevato tendono a privilegiare le relazioni con tutte le età *(cfr. Tab. B17 dell'Allegato statistico)*; mentre sono le persone residenti al Nord che presentano rapporti più ricchi con tutte le generazioni; per quanto riguarda il resto del Paese fanno eccezione i residenti del Mezzogiorno, che tendono ad orientarsi con maggiore comprensione e considerazione verso le persone più anziane *(cfr. Tab. D17 dell'Allegato statistico)*; gli stessi meccanismi si innescano per gli abitanti dei Comuni più grandi rispetto ai Comuni più piccoli *(cfr. Tab. E17 dell'Allegato statistico)*.

Tab. 17 - La comprensione reciproca tra le generazioni (Molto d'accordo + Abbastanza d'accordo) (val. %)

	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Mi capisco soprattutto con le persone della mia età, con le quali condivido idee, gusti e valori	75,1	79,9	76,2	80,9
Mi capisco molto bene con gli anziani, con i quali ho un buon rapporto	49,9	66,7	66,0	71,2
Mi capisco molto bene con le persone più giovani di me, perché dentro mi sento un po' più vicino a loro	48,3	62,2	59,5	63,3
Mi capisco soprattutto con le persone con più anni di me, perché hanno più esperienza	58,4	66,3	58,5	57,5
Mi capisco molto bene anche con i bambini, ai quali presto molta attenzione	52,2	65,6	62,4	63,0

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

2.5. I rapporti emotivi

Attraverso l'analisi condotta nei diversi paragrafi del presente capitolo, si sono prese in considerazione le relazioni tra le generazioni, a partire dalla dimensione demografica, per toccare successivamente quella economica, quella dello scambio verbale e quella infine della comprensione reciproca.
Se si vuol salire un ulteriore gradino nell'analisi è opportuno considerare anche i rapporti emotivi che si vengono a strutturare tra le diverse generazioni (cfr. tabelle 18-21: max 3 risposte per colonna).
Sono stati scelti alcuni rapporti emotivi fondamentali che vanno dall'ascolto dei problemi personali alla fornitura dei consigli reciproci, dall'incoraggiamento che le diverse generazioni possono darsi l'un l'altra alla consolazione, dalla sudditanza alla critica, dalla sopportazione allo scontro reciproco.
Il dato forse maggiormente significativo è che solo una proporzione che si aggira attorno al 10% degli intervistati ammette di non avere rapporti emotivi significativi con le altre generazioni; ad eccezion fatta per le persone molto anziane, per le quali ovviamente il non-rapporto emotivo tocca livelli più elevati, in particolare nelle relazioni che si vengono a stabilire con i giovani, con i giovani-adulti e con gli adulti (tab. 21).
In tutti gli altri casi, dunque, c'è scambio emotivo. Ma su quali temi?

Si può dire, in modo riassuntivo, che l'ordine prioritario dei rapporti emotivi intrattenuti non varia sostanzialmente tra le diverse generazioni visto che si va in decrescendo: dall'ascolto dei problemi personali reciproci alla fornitura di consigli all'incoraggiamento, dalla consolazione ad una presenza di componente critica (con una crescita della "sopportazione" quando si considerano i rapporti con le persone molto anziane).
Una visione sintetica dei rapporti emotivi intrattenuti dai quattro campioni di generazioni considerate con le corrispondenti quattro aree di età viene specificata nei grafici appositamente elaborati (grafici 3, 4, 5 e 6).
Se si potessero idealmente collocare i quattro grafici parallelamente sul tavolo, sarebbe possibile verificare come:

– i primi tre rapporti emotivi (ascolto dei problemi personale; fornitura di consigli; incoraggiamento) risultino essere i più alti in assoluto, per tutti e tre i campioni considerati, ma via via decrescenti qualora si passino a considerare i rapporti degli intervistati con i giovani, con gli adulti, con gli anziani e con gli anziani-anziani;
– il rapporto emotivo basato sulla "consolazione" che tenda ad aumentare per tutti e quattro i campioni considerati via via l'interlocutore cui ci si riferisce aumenti di età;
– il rapporto basato sulla "critica" sia decisamente più elevato qualora si abbiano rapporti in particolare con giovani e con adulti, mentre è relativamente più basso per i rapporti con le persone anziane e molto anziane;
– la componente "sopportazione" tende invece ad aumentare soprattutto qualora si abbiano rapporti con adulti e ancora di più con anziani o addirittura con anziani-anziani;
– ed infine i rapporti emotivi assenti appaiono più alti – come si è ricordato più sopra – soprattutto qualora si intrattengano rapporti con le persone molto anziane.

Tab. 18 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone giovani (val. %)

	Soggetti			
	Giovani	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Ascolto dei problemi personali	68,8	66,9	65,2	56,6
Fornitura di consigli	50,1	49,2	51,8	53,6
Incoraggiamento	42,8	50,8	54,5	47,6
Consolazione	13,1	12,6	8,7	11,8
Sudditanza	1,7	0,9	1,7	0,6
Critica	10,4	10,2	12,4	13,1
Sopportazione	2,6	4,0	2,7	6,0
Tensione/Scontro	5,2	4,1	6,2	5,4
Non c'è un rapporto emotivo significativo	9,5	10,6	8,1	9,9
v.a.	951	1209	1031	1249

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 19 – Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone adulte (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Ascolto dei problemi personali	47,5	65,2	66,5	62,5
Fornitura di consigli	39,7	41,9	38,8	44,8
Incoraggiamento	35,0	40,2	42,6	44,4
Consolazione	11,6	15,9	18,0	16,8
Sudditanza	6,1	2,3	2,6	2,2
Critica	17,5	14,9	12,9	11,8
Sopportazione	8,3	6,1	4,2	4,1
Tensione/Scontro	11,4	5,7	4,1	2,9
Non c'è un rapporto emotivo significativo	10,8	11,2	10,0	10,6
v.a.	951	1209	1031	1249

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 20 – Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone anziane (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Ascolto dei problemi personali	47,0	59,9	63,3	62,0
Fornitura di consigli	31,9	31,9	27,4	33,1
Incoraggiamento	35,0	46,3	51,0	48,6
Consolazione	22,1	29,3	30,2	30,3
Sudditanza	5,5	2,0	1,6	1,3
Critica	6,6	5,0	4,6	3,7
Sopportazione	10,1	9,5	9,6	7,7
Tensione/Scontro	3,4	3,1	2,2	0,6
Non c'è un rapporto emotivo significativo	15,6	13,0	9,1	10,9
v.a.	951	1209	1031	1249

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

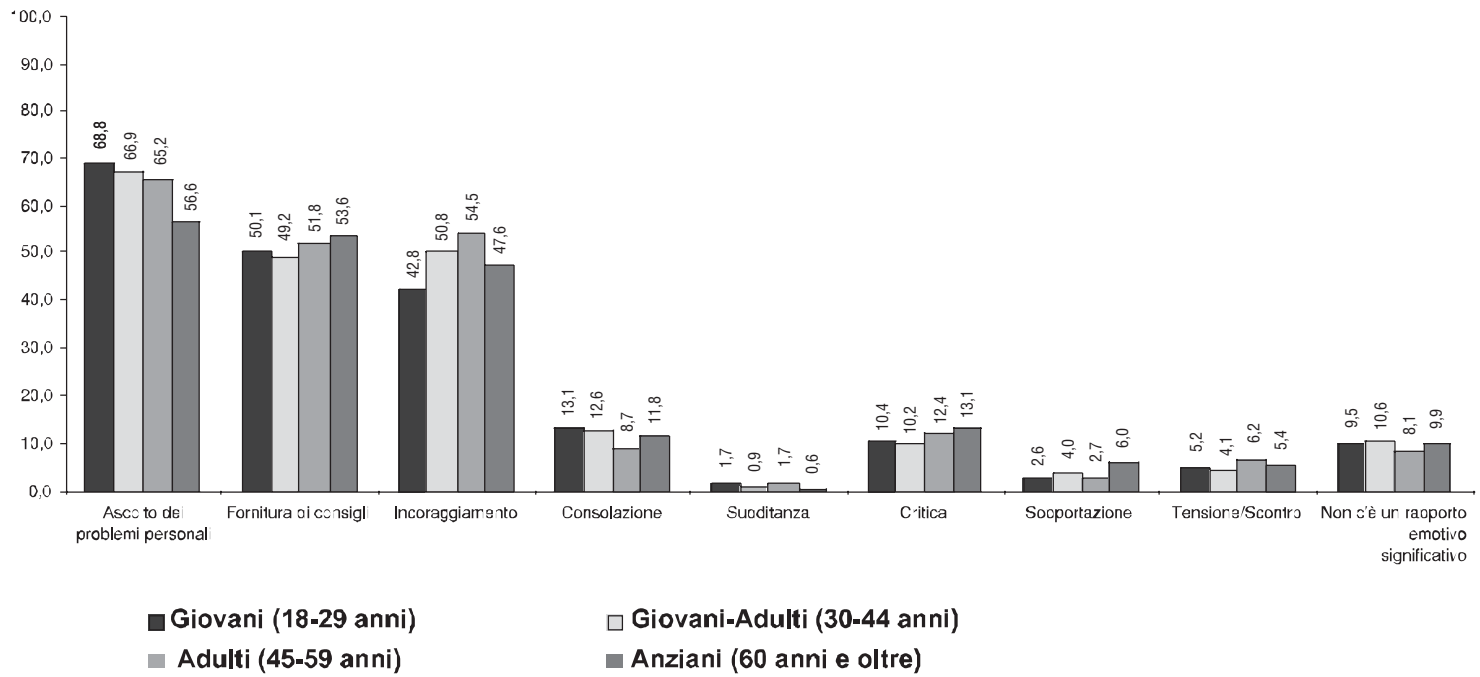
Tab. 21 – Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone molto anziane (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Ascolto dei problemi personali	37,6	52,0	54,7	52,1
Fornitura di consigli	23,6	26,1	23,5	29,1
Incoraggiamento	29,0	42,9	47,3	50,4
Consolazione	21,4	30,8	31,0	35,9
Sudditanza	3,1	1,8	2,2	2,4
Critica	4,7	2,5	1,5	1,7
Sopportazione	10,6	8,0	12,1	10,5
Tensione/Scontro	1,5	1,9	1,4	0,7
Non c'è un rapporto emotivo significativo	27,4	19,9	15,5	13,3
v.a.	951	1209	1031	1249

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

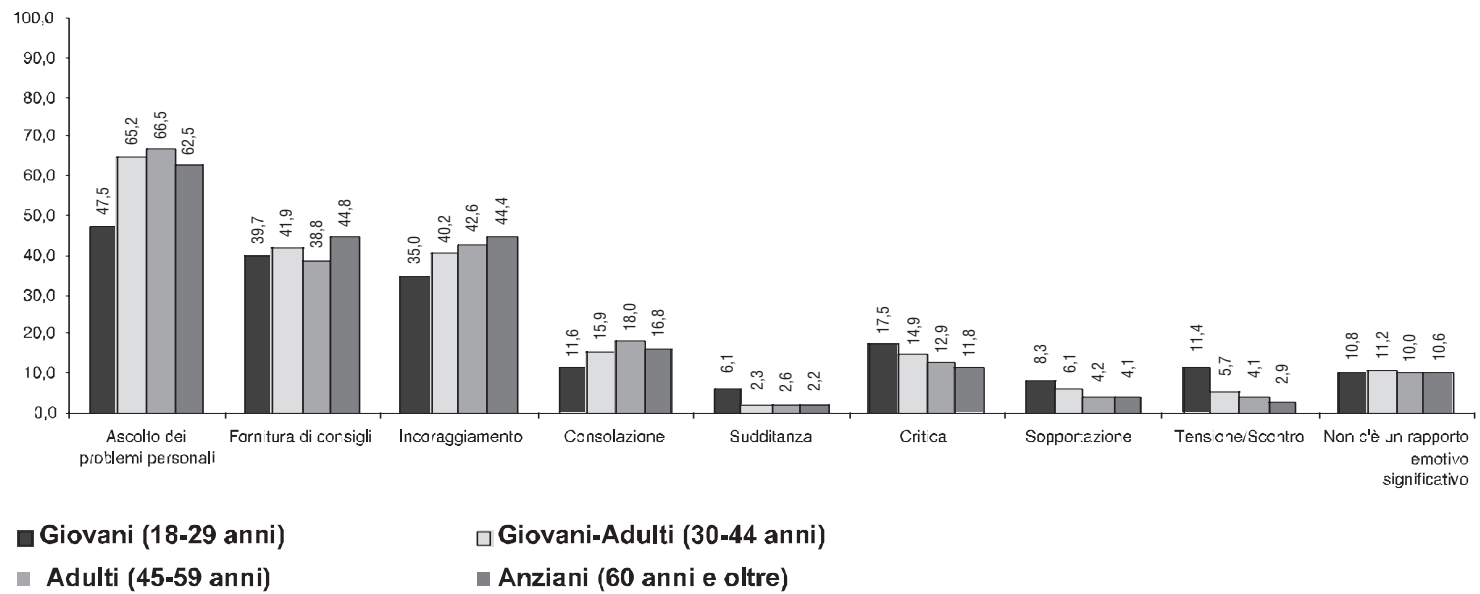
Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Graf. 3 - Profilo dei rapporti emotivi intrattenuti dagli intervistati dei quattro campioni con le PERSONE GIOVANI



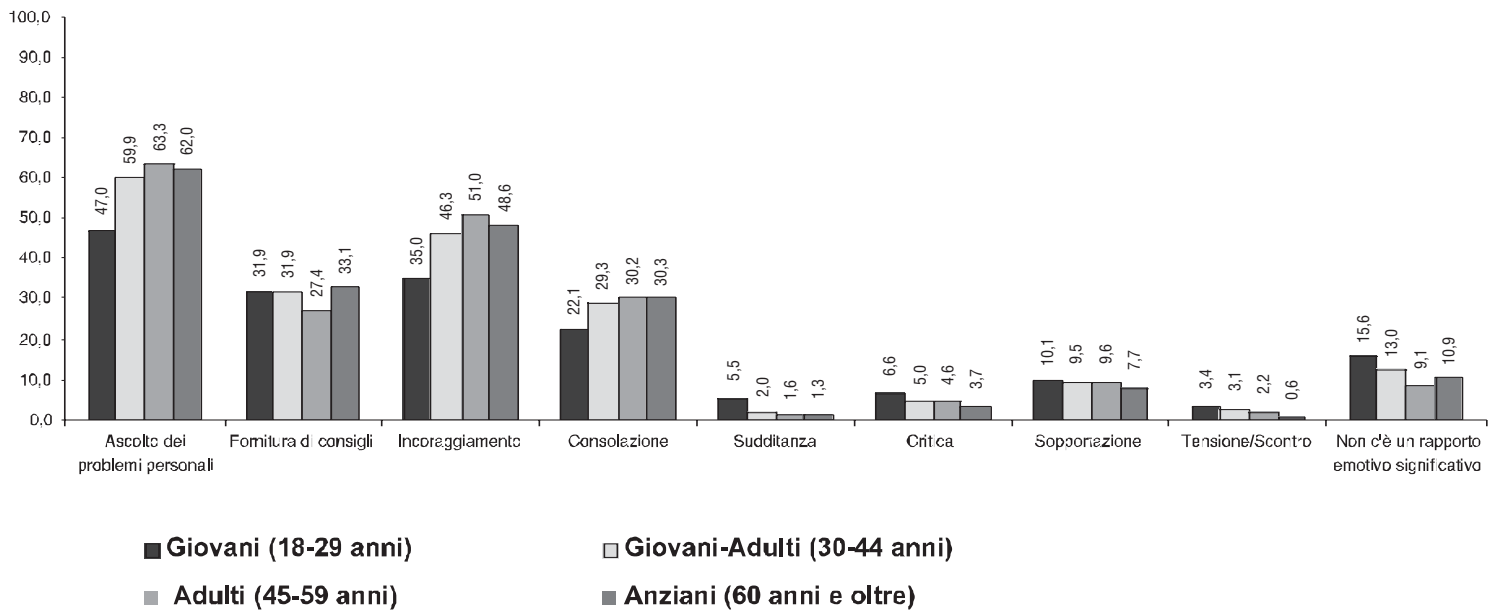
Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Graf. 4 - Profilo dei rapporti emotivi intrattenuti dagli intervistati dei quattro campioni con le PERSONE ADULTE



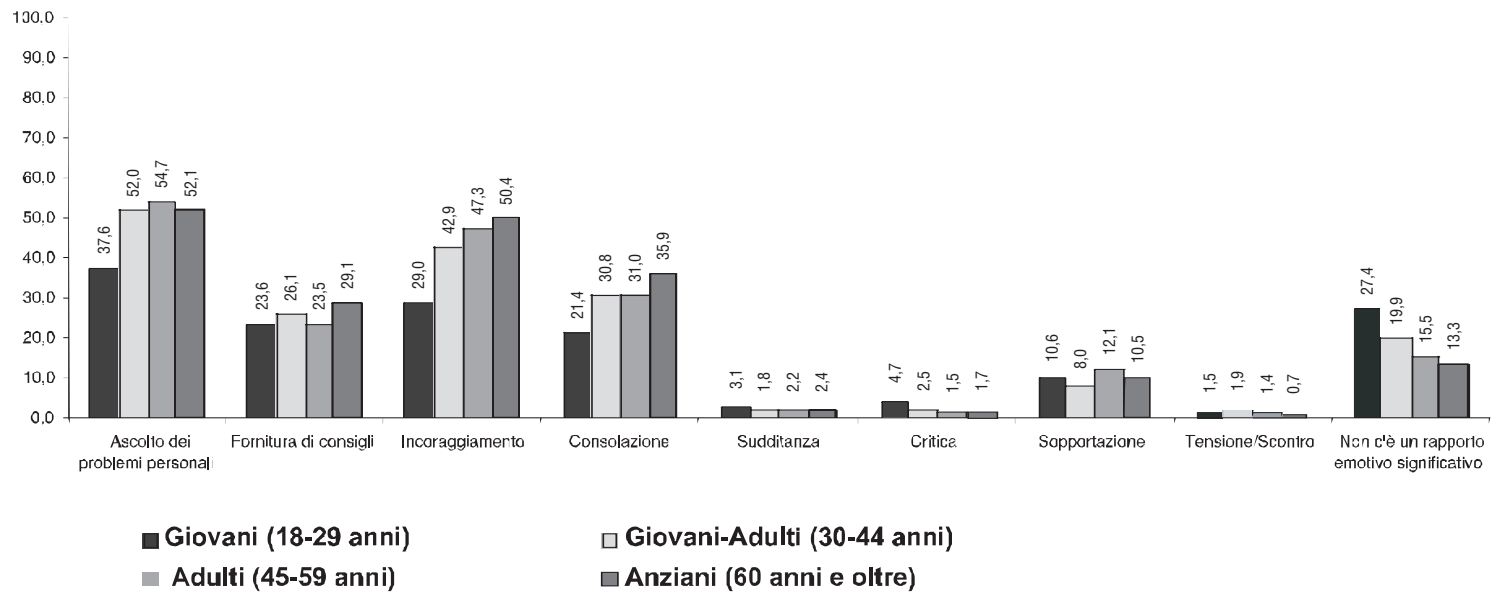
Fonte: Indagine Ermeneia – 50&Più Fenacom, 2002

Graf. 5 - Profilo dei rapporti emotivi intrattenuti dagli intervistati dei quattro campioni con le PERSONE ANZIANE



Fonte: Indagine Ermeneia – 50&Più Fenacom, 2002

Graf. 6 - Profilo dei rapporti emotivi intrattenuti dagli intervistati dei quattro campioni con le PERSONE MOLTO ANZIANE



Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

3. L'evoluzione del ruolo dell'anziano in famiglia

3.1. I rapporti intrafamiliari con le diverse categorie di anziani

Al di là delle relazioni intrattenute, in termini generali, dalle diverse generazioni tra loro, è importante prendere in considerazione quelle maturate dentro la cerchia familiare, sia pure "allargata" (persone anziane non conviventi, ma con le quali si hanno rapporti di una certa consistenza).
Ci si riferisce in particolare alle diverse tipologie di anziani con i quali si intrattengono rapporti, nel senso di verificare l'esperienza avuta dagli intervistati con anziani vitali, forti, autonomi e responsabili, da un lato e con anziani deboli, fragili, malati, soli e da assistere, dall'altro.
La tabella 22 dà un quadro abbastanza evidente della situazione:
– c'è uno "zoccolo" di base di circa il 10-15% che non ha sostanzialmente alcuna relazione con le persone anziane (specie nel campione dei più giovani intervistati);
– c'è una categoria maggioritaria in termini relativi (variabile tra il 38% e il 45% circa) che ha consapevolezza di avere rapporto con entrambe le tipologie di anziani considerate, quelle vitali ma anche quelle deboli;
– c'è una quota lievemente inferiore (tra il 30% e il 37%) che riconosce di avere rapporti pressoché esclusivi con anziani vitali, forti, autonomi, responsabili;
– ed infine, c'è una quota variabile tra il 7% e il 15% di intervistati che dichiara di avere rapporti esclusivamente con la categoria degli anziani deboli, fragili, malati, soli e da assistere.

È del tutto evidente la crescita di coscienza nei confronti della graduale uscita dalla "residualità" del mondo anziano, poiché la maggior parte degli intervistati dichiara di avere maggiori rapporti (in maniera esclusiva o meno) con entrambe le categorie.
Questo significa che il corpo sociale comincia a riconoscere l'anziano vitale, come tale o vicino all'anziano debole. E non si limita più a "vedere" esclusivamente la parte più fragile della terza età.
Se si guarda alle componenti interne ai singoli campioni generazionali esaminati, le persone che maggiormente riescono a vagliare l'articolazione del mondo anziano sono soprattutto:
– le donne rispetto agli uomini *(cfr. Tab. A22 dell'Allegato statistico)*;
– i soggetti con medio e medio-alto livello di istruzione *(cfr. Tab. B22 dell'Allegato statistico)*;
– e gli intervistati del Centro-Nord rispetto a quelli del Mezzogiorno *(cfr. Tab. D22 dell'Allegato statistico)*.

Tab. 22 –Tipologia di anziani con i quali si intrattengono rapporti di una certa consistenza (val. %)

	Soggetti			
	Giovani	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani vitali (forti, autonomi e responsabili)	32,8	37,1	29,2	37,1
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani deboli, fragili, malati, soli e da assistere	14,6	10,6	14,4	7,0
Appartengono ad entrambe le categorie	38,6	39,7	45,1	44,6
Non ho sostanzialmente relazioni con persone anziane	14,0	12,6	11,3	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

3.2. La graduale crescita di peso della componente vitale

La percezione dell'esistenza di un anziano vitale, forte ed autonomo appare essere certamente consistente, se si considerano i dati forniti dalla tabella precedente. Ma in questo caso, si ritiene che il ruolo che tali anziani svolgono attualmente e quello che potranno svolgere in futuro, all'interno delle generazioni, sarà di peso più forte, uguale o minore?
Un'attenzione maggiormente vigile per la presenza di questo tipo di anziani induce coloro che ne sono portatori a dare una stima di solidità ed anzi di crescita di tale ruolo nel tempo (tab. 23).
Una proporzione di intervistati abbastanza analoga, all'interno dei quattro campioni generazionali intervistati, riconosce la solidità ed anzi la crescita rispetto al passato: tra il 33% e il 40% stima che oggi gli anziani vitali abbiano un ruolo più forte rispetto al passato, mentre un ulteriore 30%-32% ritiene che abbiano conservato un ruolo analogo rispetto al passato.
Ma quello che più conta è vedere la convergenza di un'opinione, nuovamente di tipo intergenerazionale, attorno alla crescita del ruolo previsto per il futuro rispetto ad oggi: un'analoga percentuale infatti, che si aggira attorno ad 1/3 degli intervistati, prevede un consolidamento in prospettiva. E un altro terzo lo considera stabile nel tempo.
Si può quindi dire che se una proporzione variabile tra il 40% e il 45% degli intervistati di tutte e quattro le generazioni analizzate percepiscono l'esistenza di entrambe le categorie della terza età, quella vitale, da un lato e quella debole, dall'altro (tab. 22), è altrettanto vero che il fatto stesso di riuscire a "vedere" questa categoria di anziani, porta a scommettere in qualche modo sulla loro potenziale crescita di ruolo (tab. 23).
E, se si vanno a considerare le diverse realtà interne ai campioni, tali convinzioni appaiono essere prerogativa soprattutto:
– dei maschi rispetto alle femmine *(cfr. Tab. A33 dell'Allegato statistico)*;
– delle persone fornite di istruzione media e medio-alta rispetto alle altre *(cfr. Tab. B33 dell'Allegato statistico)*;
– delle persone residenti al Nord piuttosto che nel resto del Paese *(cfr. Tab. D33 dell'Allegato statistico)*;
– nonché delle persone residenti nei grandi piuttosto che nei piccoli Comuni *(cfr. Tab. E33 dell'Allegato statistico)*.

Ma cosa significa essere un anziano forte, vitale ed autonomo, se non anche contribuire in maniera apprezzabile alla vita personale anche delle altre generazioni?
La tabella 24 fornisce delle informazioni in proposito, mettendo in evidenza una serie di giudizi sostanzialmente convergenti all'interno di ciascuna delle quattro generazioni considerate, visto che si ritiene come gli anziani vitali contribuiscano in maniera "molto significativa e/o media" alla vita quotidiana degli altri gruppi di età e cioè:
– per circa il 30% dei casi, qualora si tratti di aiuti dati sotto forma di denaro;
– per circa il 40% qualora l'aiuto passi attraverso i servizi forniti su base personale;
– ed infine per circa il 50% o più per quanto attiene il sostegno psicologico.
Avere dunque un anziano vitale vicino significa avere un soggetto attivo che interagisce in maniera significativa con le altre generazioni non solo ricevendo, ma al contrario soprattutto dando aiuti in denaro, in servizi e in termini di sostegno psicologico.
Anche in tal caso le differenze emergono all'interno delle componenti del campione, se si considera che il contributo dato da anziani forti e vitali alla vita personale degli intervistati è percepito soprattutto:
– dalla componente maschile rispetto a quella femminile, qualora si tratti di aiuti in denaro o di aiuti attraverso i servizi forniti; ma è più percepito dalle donne (specie se giovani o giovani-adulte) qualora si tratti di sostegno psicologico *(cfr. Tab. A24 dell'Allegato statistico)*;
– dalle persone con basso livello di istruzione che percepiscono soprattutto l'aiuto sotto forma di denaro, mentre sono le persone con livello di istruzione medio e medio-superiore ad apprezzare i servizi personali come pure il sostegno psicologico *(cfr. Tab. A24 dell'Allegato statistico)*;
– e dalle persone inserite in famiglie con basso numero di componenti che apprezzano soprattutto gli aiuti in denaro e il sostegno psicologico, mentre i servizi vengono valutati soprattutto dalle famiglie con più di 2 componenti *(cfr. Tab. C24 dell'Allegato statistico)*.

Tab. 23 – Ruolo svolto da anziani forti e vitali all'interno dei rapporti tra generazioni (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Oggi rispetto al passato				
Un ruolo più forte	32,9	40,4	37,2	40,9
Un ruolo uguale	32,4	31,2	31,7	31,7
Un ruolo meno forte	16,0	13,5	18,0	11,5
Non saprei	18,7	14,9	13,1	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	679	929	767	1020
In futuro rispetto a oggi				
Un ruolo più forte	29,1	33,6	32,4	32,8
Un ruolo uguale	32,7	33,9	31,1	33,8
Un ruolo meno forte	13,5	11,9	15,1	10,7
Non saprei	24,7	20,6	21,4	22,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	679	929	767	1020

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 24 – Contributo dato da anziani forti e vitali alla vita personale dell'intervistato (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Aiuti in denaro				
Contributo molto significativo	13,1	8,5	8,3	11,3
Contributo medio	20,4	18,9	14,3	21,7
Contributo modesto	20,4	19,9	21,7	12,5
Nessun contributo	46,1	52,7	55,7	54,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	679	929	767	1020
Aiuti attraverso i servizi				
Contributo molto significativo	11,7	20,3	14,1	18,8
Contributo medio	27,2	24,2	26,1	24,7
Contributo modesto	22,9	22,3	22,4	18,5
Nessun contributo	38,2	33,2	37,4	38,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	679	929	767	1020
Sostegno psicologico				
Contributo molto significativo	19,9	23,5	23,3	22,5
Contributo medio	28,1	29,3	29,7	31,5
Contributo modesto	21,3	22,7	18,8	15,7
Nessun contributo	30,7	24,5	28,2	30,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	679	929	767	1020
Altro				
Contributo molto significativo	10,8	12,1	8,6	11,8
Contributo medio	21,0	20,1	19,5	21,5
Contributo modesto	19,6	15,1	17,4	13,6
Nessun contributo	48,6	52,7	54,5	53,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	679	929	767	1020

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

3.3. Il sostegno alla componente debole

Nel caso, opposto rispetto alla situazione precedente, riferito agli anziani deboli e fragili presenti nel circuito familiare (siano essi conviventi o non conviventi), è invece l'apporto delle altre generazioni nei confronti degli anziani a doversi manifestare.
Le dichiarazioni degli intervistati grosso modo tendono a coincidere (sul piano di aiuti forniti in maniera "molto + abbastanza consistente") con quelli illustrati nella precedente tabella 24 (nella quale erano invece gli anziani vitali a dare dei contributi alla vita personale dell'intervistato).
In maniera sintetica si può affermare che:
– circa il 15%-20% degli intervistati delle varie generazioni afferma di dare aiuti in denaro agli anziani deboli e fragili presenti nel circuito familiare;
– circa il 40% afferma di fornire l'aiuto attraverso i servizi personali;
– ed infine un ulteriore 40% o più afferma di provvedere a dare sostegno psicologico.
Come si vede le percentuali, sia pure con delle differenze assomigliano a quelle del caso precedente: sembrerebbe dunque esistere una sorta di scambio tra le generazioni tendenzialmente "alla pari" o quasi.

È peraltro vero che se si considera la componente di aiuto "inesistente" verso gli anziani deboli e viceversa dagli anziani forti verso le diverse componenti della famiglia, la proporzione di ciò che non avviene (e cioè "nessun apporto") tenda ad aumentare nella direzione famiglia ‡ anziani deboli, rispetto al non aiuto ad altri membri della famiglia (secondo quanto è già stato illustrato nel precedente paragrafo 2.2).
Per essere più precisi si può anche verificare come nella tabella 25:
– più del 50% degli intervistati affermi che non c'è nessun apporto in termini di denaro fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare (contro il 50% del caso inverso);
– più del 35% degli intervistati affermi che ci sia un sostegno fornito attraverso i servizi agli anziani deboli della famiglia (contro un 25%-30% in senso inverso);
– circa un 30% degli intervistati affermi che non c'è alcun apporto di tipo psicologico fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare (contro un 20%-25% in senso inverso).

Quanto alle differenze emerse all'interno dei quattro campioni, la percezione di dare sostegno agli anziani deboli del circuito familiare sembra essere una caratteristica:
– della componente maschile rispetto a quella femminile, soprattutto nel caso dei maschi adulti e/o anziani *(cfr. Tab. A25 dell'Allegato statistico)*;
– delle persone con medio e medio-alto livello di istruzione rispetto alle altre *(cfr. Tab. B25 dell'Allegato statistico)*;
– delle persone che si trovano a vivere in famiglie con più di 2 componenti e quindi sono abituate ad avere un atteggiamento assistenziale probabilmente più aperto e più articolato *(cfr. Tab. C25 dell'Allegato statistico)*;
– delle persone residenti prevalentemente nei grandi piuttosto che nei piccoli Comuni *(cfr. Tab. E25 dell'Allegato statistico)*.

Tab. 25 – Tipo di sostegno fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Aiuti in denaro				
Molto consistente	2,4	2,2	2,7	2,4
Abbastanza consistente	12,2	12,7	10,1	17,3
Modesto	34,5	35,2	38,6	34,4
Nessun apporto	50,9	49,9	48,6	45,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	506	609	613	644
Aiuti attraverso i servizi				
Molto consistente	5,1	11,5	10,1	4,6
Abbastanza consistente	20,8	25,8	28,8	33,9
Modesto	32,8	35,4	36,6	30,7
Nessun apporto	41,3	27,3	24,5	30,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	506	609	613	644
Sostegno psicologico				
Molto consistente	9,7	10,0	11,6	5,5
Abbastanza consistente	21,5	33,7	30,8	31,7
Modesto	35,2	34,5	36,4	37,7
Nessun apporto	33,6	21,8	21,2	25,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	506	609	613	644

segue **Tab. 25 – Tipo di sostegno fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare** (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Altro				
Molto consistente	4,4	6,0	5,6	2,4
Abbastanza consistente	14,0	16,0	13,7	18,1
Modesto	28,4	27,2	29,9	32,4
Nessun apporto	53,2	50,8	50,8	47,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	506	609	613	644

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 25a – Tipo di sostegno fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare (Molto consistente + Abbastanza consistente) (val. %)

Risposta	Soggetti			
	Giovani	Giovani-Adulti	Adulti	Anziani
Aiuti in denaro	14,6	14,9	12,8	19,7
Aiuti attraverso i servizi	25,9	37,3	38,9	38,5
Sostegno psicologico	31,2	43,7	42,4	37,2
Altro	18,4	22,0	19,3	20,5

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

4. Una strategia per riequilibrare i rapporti tra le generazioni

4.1. La necessaria crescita di responsabilità per ciascuna componente

Uscire dalla categoria della "residualità" da parte del mondo anziano è un percorso ancora tutto da compiere, anche se molti segnali di riconoscimento delle potenzialità della terza età cominciano ad essere riconosciuti.
E tuttavia serve un approccio molto articolato sul piano delle responsabilità se si vuole far compiere al nostro Paese un passo avanti significativo nel ripensare la propria convivenza, a partire dai rapporti tra le generazioni.
In sintesi è necessario pensare a tre tipi di responsabilità:
– la responsabilità del guardare;
– la responsabilità del fare;
– la responsabilità del negoziare.
Le valutazioni contenute nella tabella 26 riguardano alcune affermazioni che sono direttamente legate a questo tipo di assunzione di responsabilità.
Quanto alla prima (la responsabilità del guardare), ci sono due chiare esigenze e cioè:
– la necessità di "riconoscere che i rapporti tra le generazioni sono cambiati perché sono cambiati i periodi vitali: la condizione giovanile si è molto prolungata (oltre il limite che ci è stato trasmesso dal passato) e la condizione anziana a sua volta si è molto allungata rispetto a un tempo, alimentando una componente vitale della società, anche se non del tutto evidente e riconosciuta" (item n. 1/tab. 26);
– ma è altrettanto necessario "distinguere il mondo anziano a seconda delle condizioni reali delle persone e non a seconda dell'età di cui esse sono portatrici, poiché ci sono anziani relativamente ancora giovani in età, ma poco vitali, mentre ci sono anziani più avanti con l'età, ma ancora vivaci e attivi" (item n. 2/tab. 26);
– come pure è giusto riconoscere "gli oneri della vita quotidiana che fanno capo alle singole generazioni, non solo di tipo economico e pensionistico, ma anche di assistenza, di relazione, di sostegno psicologico: e tutti questi tendono a pesare prevalentemente sulla generazione adulta che sta esattamente nel mezzo tra i due periodi vitali che si sono enormemente estesi, i giovani, da un lato e gli anziani, dall'altro" (item n. 3/tab. 26).

La responsabilità del guardare è molto importante, perché significa registrare ciò che è cambiato sotto i nostri occhi e che deve tramutarsi in consapevolezza nel nostro cervello e cioè nel nostro modo di ragionare, di progettare, di far politica delle generazioni.

Per quanto riguarda il secondo tipo di responsabilità (la responsabilità del fare), bisogna rivolgersi soprattutto alle due generazioni che più hanno vissuto e stanno vivendo l'"allungamento" del loro periodo vitale e cioè i giovani e gli anziani vitali.
In proposito è necessario riconoscere che "le generazioni più giovani debbono diventare più autonome, indipendenti e responsabili, entrando prima di quanto non facciano oggi nel mondo del lavoro, scegliendo di assumersi l'onere di vivere in casa propria, e così via" (item n. 4/tab. 26).
Parallelamente è necessario che "la generazione anziana, in possesso di una vita sempre più allungata e in discrete condizioni fisiche, almeno sino ad una certa età, possa recuperare un ruolo attivo che contribuisca a renderla soggetto attivo e vitale: attraverso un'ulteriore carriera professionale, procrastinando l'età della pensione, facendo magari una nuova impresa, prestando il proprio tempo al volontariato e così via" (item n. 5/tab. 26).
Esiste infine la responsabilità del negoziare, poiché diventa essenziale "ridiscutere i rapporti e le responsabilità reciproche tra le generazioni, ben al di là del solo tema pensionistico in cui spesso si finisce col "costringere", il tema degli anziani rispetto ai giovani e agli adulti. Ci sono infatti molti altri aspetti che entrano nella vita quotidiana dando vita a sostegni e ad oneri reciproci: sul piano del lavoro, del reddito, dell'assistenza sanitaria, della socializzazione e dello scambio dei valori, dei servizi, della cultura e delle esperienze" (item 6/tab. 26).
Come si vede si è disegnato – attraverso le diverse affermazioni – una sorta di percorso di crescita delle responsabilità collettive, su cui la convergenza degli intervistati risulta sia molto alta (oltre i 3/4 degli intervistati e spesso oltre l'80% danno valutazioni di consenso elevato e/o medio) e uniformemente distribuita tra le quattro generazioni. Detto in altri termini, non ci sono differenze radicali tra una generazione e l'altra circa l'esigenza di incamminarsi lungo la strada di un'assunzione di responsabilità più elevata da parte di ciascuna di esse.
Tutto ciò costituisce la base per poter rinegoziare i rapporti tra le generazioni, mettendo lentamente al proprio posto diritti e doveri che tengano conto di quello che la società è effettivamente diventata in termini di rapporti tra generazioni attive e generazioni non attive, rispetto al passato.
Come si è ricordato ancora nel primo capitolo (paragrafo 1.4), sia i giovani che gli anziani debbono poter esercitare la loro piena responsabilità e gestire una vita in maniera più autonoma, se intendono assumere un'identità sociale ed un ruolo effettivamente riconosciuti.
La piena cittadinanza non può essere ottenuta vivendo "di conserva" rispetto alla generazione adulta che, nella vita di oggi si trova a dover gestire una sorta di "finzione" demografica e sociale: quella di una gioventù breve e compatta in formazione e quella di una vita anziana breve (e in declino).
Oggi la situazione è radicalmente mutata, con le due generazioni estreme che sono diventate molto più forti, dinamiche e "allungate", e, come tali, titolari anche di doveri e non solo di diritti nei confronti della società e delle generazioni intermedie.
Naturalmente la convergenza degli intervistati su questi orientamenti si presenta all'insegna di valori medi elevati e uniformi attraverso i quattro campioni, ma assume un'intensità più pronunciata soprattutto:

– per la componente femminile (rispetto a quella maschile), forse più attenta al mutare dei rapporti tra le generazioni rispetto agli uomini (cfr. *Tab. A26 dell'Allegato statistico*), per le persone con un buon livello di istruzione che sono in grado di guardare e comprendere in maniera più approfondita i mutati rapporti tra le generazioni che non i soggetti meno dotati dal punto di vista culturale (cfr. *Tab. B26 dell'Allegato statistico*);
– per i soggetti residenti al Nord piuttosto che quelli residenti nel resto del Paese e nei grandi Comuni rispetto a quelli piccoli, dove le tematiche sono percepite in maniera più diretta, più interpretata, più acculturata (cfr. *Tabb. D26 e E26 dell'Allegato statistico*).

Tab. 26 - Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni (Giudizi Molto d'accordo + Abbastanza d'accordo) (val. %)

	Soggetti			
	Giovani	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
1. È giusto riconoscere che i rapporti tra le generazioni sono cambiati, poiché la condizione giovanile e la condizione anziana si sono molto allungate rispetto a un tempo (i giovani restano più a lungo in famiglia e gli anziani vivono molto più a lungo)	79,3	87,0	84,2	87,8
2. È giusto distinguere il mondo anziano a seconda delle condizioni reali e non a seconda dell'età: ci sono anziani-giovani, ma poco vitali e ci sono anziani più avanti con l'età, ma ancora vivaci e attivi	78,2	85,0	80,8	84,3
3. È giusto riconoscere che gli oneri della vita quotidiana (non solo quelli economici e pensionistici, ma anche quelli di assistenza, di relazione, di sostegno psicologico, ecc.) pesano prevalentemente sulla generazione adulta	70,9	72,9	72,9	78,4
4. È giusto che le generazioni più giovani, da parte loro, diventino più autonome, indipendenti e responsabili (entrando prima nel mondo del lavoro, rispetto ad oggi; vivendo in casa propria; ecc.)	77,8	85,2	83,5	85,5
5. È giusto pensare che la generazione anziana, con vita sempre più allungata, recuperi ruolo e responsabilità, al fine di mantenersi ancora attiva e vitale (lavorando almeno un po', procrastinando la pensione, intraprendendo una nuova carriera professionale, facendo impresa, facendo volontariato, ecc.)	74,8	79,0	77,7	82,9
6. È giusto ridiscutere i rapporti e le responsabilità reciproche tra le generazioni, al di là del solo tema pensionistico, poiché ci sono tanti altri aspetti che entrano nel quotidiano, dando vita ai tanti sostegni reciproci (sul piano del lavoro, del reddito, dell'assistenza sanitaria, della socializzazione e dello scambio dei valori, dello scambio di servizi, dello scambio culturale e di esperienze, ecc.)	76,8	83,5	82,0	84,6

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

4.2. Una rete di politiche mirate di sostegno

Il presente rapporto ha affrontato il tema delle relazioni tra le diverse generazioni, ma con un'ottica che parte essenzialmente dalla condizione anziana vitale.
È del tutto evidente che se si vuole recuperare a pieno titolo il ruolo nella società della parte più matura di essa, è necessario costruire un percorso che è fatto contemporaneamente di conoscenza condivisa, di politiche promosse, di servizi attuati.
Ma è altrettanto necessario che su questa linea ci sia una convergenza contemporanea di tutte le generazioni: di quella anziana in primo luogo che deve essere la protagonista del processo, assumendosi gli oneri che questo comporta; ma anche delle altre generazioni che si troveranno necessariamente a veder riposizionati la propria identità e il proprio ruolo sociale.

Quando infatti cambia uno dei soggetti che si trova in relazione, anche gli altri sono costretti a ricalibrare la loro presenza, il loro potere, la loro immagine, il loro ruolo complessivo.
Essere cittadini a pieno titolo è l'obiettivo vero che sta alla base di un percorso di riposizionamento del mondo anziano in relazione alle altre generazioni.
Naturalmente gli oneri che ne derivano, dal punto di vista della conoscenza, dell'impegno quotidiano, nonché delle politiche necessarie da accettare e da finanziare, toccano tutti i cittadini e non solo la componente anziana.
Nella costruzione di questo percorso, già lo scorso anno si era esplorata una prima parte di orientamenti generali sulla popolazione che hanno condotto a sottolineare la necessità di costruire una politica più adeguata per la terza età (tab. 27).
Anche in tal caso le opinioni dei cittadini manifestavano una forte convergenza sui principi sottoposti a giudizio.
Ben 2/3 degli intervistati (66,3%) infatti riconosceva la necessità di superare la visione degli anziani, intesi come soggetti prevalentemente poveri, malati, soli, deboli, poiché la maggior parte di essi ormai dispone di un reddito sufficiente, si trova in discreta salute, non vive da sola e si sente ancora viva e vitale (item n.1/tab. 27) [28].
La conseguenza diretta dell'esistenza riconosciuta dell'anziano vitale è che serve un sistema di politiche articolate che toccano contemporaneamente le due categorie di anziani oggi esistenti (item n. 2/tab. 27):
– quelli ancora vitali, forti e autonomi che hanno bisogno essenzialmente di politiche di promozione e di sostegno alla vita attiva per favorirne l'inserimento nel lavoro, in nuove attività di studio, nel volontariato, nella creazione d'imprese, e così via;
– e quelli deboli, fragili, malati e soli che hanno bisogno invece di politiche di assistenza.

La capacità di distinguere i due tipi di anziani, ed anzi di promuovere risposte adeguate rispetto alle loro condizioni reali, implica, tra l'altro, di utilizzare la disponibilità e l'energia degli anziani vitali per rispondere ai loro stessi bisogni, liberando con ciò risorse pubbliche, da dedicare invece alla fascia debole e fragile che tende a crescere con il prolungamento della vita media delle persone (item n.3/tab. 27).
La conseguenza è la necessità di costruire una rete di politiche mirate, in grado di sostenere gli anziani verso una nuova condizione di piena cittadinanza effettiva, coerente con la risorsa vitale che essi rappresentano e non con le sole condizioni di debolezza, impropriamente estese a tutti o alla gran parte di essi, mentre la realtà è esattamente l'opposto (item n. 4/tab. 27).
Più di 8 cittadini italiani su 10 riconosce la necessità di articolare due tipi di politiche sui due tipi di anziani esistenti. E la differenza di valutazione tra le diverse fasce di età non è poi così rilevante, segno evidente che comincia ad esistere una consapevolezza allargata e diffusa sulla necessità di ripensare i periodi vitali della vita e i rapporti tra le generazioni (cfr. *Tab. A27 dell'Allegato statistico*).
Ma cosa significa una rete di politiche mirate? La tabella 28 ha sottoposto alla valutazione di un campione di cittadini adulti alcune di queste, per raccoglierne il giudizio.
La tabella 28 articola tre settori possibili di intervento: quello pensionistico, quello lavorativo e quello della salute/assistenza.
Per quanto riguarda il primo è possibile verificare come ben 3/4 degli intervistati dichiari di preferire la logica della "pensione a menù", nel senso di poter scegliere il momento in cui andare in pensione al di là di una soglia di età minima (item n. 1).
C'è poi una buona convergenza circa il necessario disincentivo sul piano economico nei con-

[28] Del resto in questo senso anche i dati della tabella 1 del presente Rapporto conducevano più o meno a risultati analoghi, visto che il 21,9% del campione concordava con l'esistenza "secca" degli anziani vitali e un ulteriore 46,6% riconosceva che esiste una grande maggioranza di persone forti e vitali, raggiungendo con ciò percentuali che si aggirano attorno ai 2/3 della popolazione italiana.

fronti di un prepensionamento che possa avvenire in età troppo giovane perché questo rappresenta un palese controsenso rispetto al prolungamento della vita delle persone: ben il 68,8% degli intervistati si dichiara "molto e/o abbastanza d'accordo" con questa affermazione (item n. 2).
E persino il tema molto delicato dello spostamento in avanti dell'età della pensione tocca, se si sommano i giudizi "molto + abbastanza importante" circa il 50% degli intervistati, segno evidente questo che l'argomento era al momento dell'indagine nella primavera del 2001, ben presente alla popolazione (item n. 3).
Ovviamente 6 persone su 10 sono anche d'accordo sulla necessità di cancellare il divieto di cumulo della pensione col reddito, per poter incentivare le persone che lo desiderino ad essere ancora attive dopo essersi ritirate dalla vita attiva (item n. 4).
Ma parallelamente servono anche iniziative nel campo del lavoro, visto che:
– sarebbe necessario favorire la possibilità di lavorare almeno un po' per chi ne ha voglia o bisogno anche se anziano, utilizzando un opportuno sistema di formazione e di orientamento: ben 8 persone su 10 si dichiarano d'accordo con questo tipo di politica (item n. 5);
– ma bisognerebbe anche promuovere un'azione straordinaria di formazione continua degli anziani, allargando le risorse oggi destinate ai giovani e agli adulti in ricollocazione professionale, per investire sulle persone che si trovano nella terza età: 60,3% di accordo totale e/o parziale (item n. 6);
– ed infine si riconosce anche che sarebbe interessante sostenere la promozione di nuove imprese da parte degli anziani, magari tramite appositi provvedimenti di legge: 64,3% di accordo totale e/o parziale (item n. 7).

Ma serve anche un intervento sul fronte della salute e dell'assistenza, al fine di completare una rete di politiche integrate.
Così ad esempio sarebbe importante promuovere la mutualità sanitaria privata, al fine di sviluppare un sostegno individuale aggiuntivo all'assistenza fornita attualmente dal Sistema Sanitario Nazionale, nei confronti di un numero sempre più ampio di anziani: ed anche in questo caso poco meno di 2/3 degli intervistati si dichiara d'accordo con l'iniziativa (item n. 8).
E anche gli Enti locali, da parte loro, dovrebbero adottare due distinte e chiare politiche dei servizi: una "promozionale" destinata agli anziani vitali ed una "assistenziale" destinata agli anziani in condizioni di debolezza fisica ed economica. È del tutto evidente la sensibilità elevata degli italiani in proposito, visto che quasi 8 su 10 si dichiarano d'accordo con tale proposta (item n. 9).
Se si vanno poi a confrontare i dati distinti per età (cfr. *Tab. A28 dell'Allegato statistico*), è possibile vedere come le percentuali appena richiamate si spostino ovviamente verso l'alto qualora si considerino le persone di 55 anni ed oltre rispetto al resto del campione.

Tab. 27 - Una politica di promozione per il mondo anziano

Affermazioni	Molto importante	Abbastanza importante	Molto + Abbastanza importante	Poco importante	Per niente importante	Totale
1. Bisogna smettere di considerare gli anziani come soggetti prevalentemente poveri, malati, soli deboli: la maggior parte di essi dispone di un reddito più che sufficiente, si trova in discreta salute, non vive da sola e si sente ancora viva e vitale	21,9	44,4	66,3	25,6	8,1	100,0
2. Servono di conseguenza sia delle politiche di promozione degli anziani e di sostegno alla vita attiva (lavoro, studio, tempo libero, cultura, volontariato, ecc.) sia politiche di assistenza per la parte più fragile di essi	31,1	54,3	85,4	11,4	3,2	100,0
3. Saper utilizzare la voglia, la disponibilità e l'energia degli anziani per rispondere ai loro stessi bisogni e a quelli della società costituisce tra l'altro uno strumento per liberare risorse pubbliche, da dedicare alla fascia effettivamente debole e fragile, che tende a crescere con il prolungamento della vita media	25,9	59,4	85,3	12,1	2,6	100,0
4. È giusto aspettarsi dal nuovo Parlamento e dal nuovo Governo un forte e significativo impegno verso il mondo degli anziani, inteso come una risorsa da utilizzare e non solo come un soggetto debole da tutelare	29,4	54,9	84,3	12,6	3,1	100,0

Fonte: Ermeneia/50&Più Fenacom, 2001 (indagine su un campione nazionale rappresentativo di 4.700 persone da 14 anni in su)

Tab. 28 - Una domanda di politiche flessibili integrate

Affermazioni	Molto importante	Abbastanza importante	Molto + Abbastanza importante	Poco importante	Per niente importante	Totale
1. Bisognerebbe lasciare agli anziani la scelta del momento in cui andare in pensione, oltre una certa soglia di età minima (chi ha voglia di lavorare ancora deve poterlo fare)	22,2	52,1	74,3	20,0	5,7	100,0
2. Bisognerebbe disincentivare in maniera decisa sul piano economico il prepensionamento in età troppo giovane perché questo rappresenta il buon senso rispetto al prolungamento della vita media delle persone	22,3	46,5	68,8	23,8	7,5	100,0
3. Bisognerebbe favorire economicamente lo spostamento in avanti dell'entrata in pensione delle persone, perché più a lungo si è attivi e meglio si sta (e più si contribuisce a migliorare i conti pubblici)	13,7	44,0	57,7	30,0	12,3	100,0
4. Bisognerebbe cancellare il divieto di cumulo della pensione col reddito, per incentivare le persone che lo desiderino ad essere attive anche dopo la pensione	16,5	44,0	60,5	28,8	10,6	100,0
Lavoro						
5. Bisognerebbe favorire (tramite un sistema di formazione e di orientamento) la possibilità di lavorare, almeno un po', per chi ne ha voglia/bisogno, anche se è anziano)	19,7	59,5	79,2	16,5	4,3	100,0
6. Bisognerebbe promuovere un'azione straordinaria di formazione continua degli anziani (e non solo dei giovani e degli adulti in ricollocazione professionale)	15,7	51,6	67,3	26,2	6,5	100,0
7. Bisognerebbe promuovere anche l'avvio di nuove imprese da parte degli anziani (e non solo dei giovani) che hanno esperienza e desiderino farlo	13,9	50,4	64,3	28,1	7,6	100,0
Salute/Assistenza						
8. Bisognerebbe promuovere la mutualità sanitaria privata per sviluppare un sostegno individuale aggiuntivo all'assistenza del sistema sanitario, nei confronti di un numero sempre più ampio di anziani	14,4	48,1	62,5	26,1	11,5	100,0
9. Bisognerebbe che anche gli Enti locali adottassero due distinte e chiare politiche: quella "promozionale" per gli anziani vitali e quella "assistenziale" per gli anziani in condizioni di debolezza fisica ed economica	25,4	53,3	78,7	15,2	6,2	100,0

Fonte: Ermeneia/50&Più Fenacom, 2001 (indagine su un campione nazionale rappresentativo di 4.700 persone da 14 anni in su)

5. Allegati

5.1. La metodologia dell'indagine

La presente indagine ha scelto come suo focus prevalente di attenzione gli anziani "in relazione" con le altre generazioni.
La condizione della terza età oggi sta emergendo faticosamente dalla condizione di "residualità", con cui è tradizionalmente percepita e sta mostrando lentamente i suoi nuovi contorni. Essi delineano una maggioranza di persone ancora vive e vitali, in buone condizioni di salute e di reddito e in grado di svolgere in buona parte dei casi ancora qualche attività lavorativa, certamente nel volontariato e molte altre attività di ogni genere e tipo e una minoranza composta da persone anziane effettivamente deboli, fragili, malate e da assistere.
Portare dunque a visibilità sociale una condizione anziana che esce dallo stereotipo tradizionale richiede contemporaneamente:
– un'assunzione di responsabilità diretta da parte dei protagonisti anziani;
– ma anche un conseguente riposizionamento delle altre generazioni.
Per questo si è deciso di compiere un'indagine parallela su diverse fasce di età, ma avendo al centro dell'attenzione la condizione anziana, le relative caratteristiche e potenzialità.
Sono stati di conseguenza scelti quattro campioni, ricavati dal Panel famiglie di ACNielsen CRA, composto da 4.440 persone adulte, così articolate:
– 951 giovani tra i 18 e i 29 anni;
– 1.209 giovani-adulti (da 30 a 44 anni);
– 1.031 adulti (da 45 a 59 anni);
– 1.249 anziani (da 60 anni in su).
Le persone suddette fanno parte di un panel telematico che fa capo alla Società menzionata, la quale provvede a curare stabilmente la rappresentatività del campione stesso rispetto alla realtà nazionale, a mantenere la rappresentatività del campione suddetto nel tempo e a manutenere il panel, in occasione della sostituzione delle famiglie in uscita.
Al fine poi di predisporre un questionario mirato, si è effettuato un Focus Group presso l'Associazione 50&Più Fenacom, con la partecipazione di diverse componenti (di ricerca e di associazione), che hanno permesso di articolare le domande attorno a cinque sezioni e cioè:
– Sezione 1 – *L'identità sociale dell'anziano*, dedicata ad esplorare la percezione degli anziani da parte delle diverse generazioni, sia con riferimento alle diverse fasce di età sia con riferi-

mento al rapporto tra anziani vitali ed anziani deboli e fragili, come pure con riferimento al livello di reddito, alla salute, alla tipologia di convivenza, nonché al rapporto diritti/doveri delle generazioni;
- Sezione 2 – *Le relazioni tra le generazioni*, destinata ad esplorare la copresenza di più generazioni, gli aiuti economici e non economici reciproci, gli scambi verbali ed emotivi, il livello di comprensione tra una generazione e l'altra;
- Sezione 3 – *Il posto degli anziani in famiglia*, dedicata ad individuare l'equilibrio tra anziani vitali ed anziani deboli all'interno della convivenza, cogliendone l'evoluzione di ruolo rispetto al passato e rispetto al futuro;
- Sezione 4 – *Le politiche per le generazioni*, destinata a raccogliere la valutazione degli intervistati su alcuni principi che debbono regolare il nuovo equilibrio tra le diverse fasce di età, posto che sono cambiate radicalmente le condizioni rispetto al passato, in termini non solo di allungamento della vita degli anziani, ma anche in termini di prolungamento della vita non attiva da parte dei giovani;
- Sezione 5 – *Profilo sociodemografico degli intervistati*, con la raccolta di informazioni circa il sesso, l'età, la professione, la residenza, il titolo di studio.

La somministrazione del questionario è avvenuta all'inizio del mese di giugno 2002, seguita dall'elaborazione dei dati e dalla produzione delle tabelle delle distribuzioni semplici e delle relative tabelle di incrocio.
Quanto alle prime, esse sono state commentate via via nel corso del testo, mentre le seconde sono state collocate nel paragrafo 5.3, per l'opportuna consultazione da parte del lettore.

5.2. Il profilo degli intervistati

I 4.440 intervistati complessivi si presentano secondo un'articolazione sociodemografica sintetizzata dalle tabelle che seguono, quanto a:
- sesso (tab. 29);
- età (tab. 30);
- titolo di studio (tab. 31);
- professione (tab. 32);
- livello socioeconomico della famiglia (tab. 33);
- regione di residenza (tab. 34);
- circoscrizione (tab. 35);
- ampiezza del comune (tab. 36);
- ampiezza della famiglia (tab. 37);
- generazioni presenti all'interno della famiglia (tab. 38);
- tipologia di anziani presenti in famiglia (tab. 39).

Tab. 29 - Sesso degli intervistati (val. %)

	Soggetti			
Sesso	**Giovani**	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Maschio	46,1	47,0	46,3	51,6
Femmina	53,9	53,0	53,7	48,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 30 - Età (val. %)

	Soggetti			
Anni	**Giovani**	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
18-24 anni	54,4			
25-29 anni	45,6			
30-34 anni		37,0		
35-39 anni		33,0		
40-44 anni		30,0		
45-49 anni			34,9	
50-54 anni			32,6	
55-59 anni			32,5	
60-64 anni				24,7
Oltre 64 anni				75,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 31 - Titolo di studio (val. %)

	Soggetti			
Titolo	**Giovani**	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Nessuno/licenza elementare	5,1	5,8	41,0	75,9
Media inferiore	47,8	48,8	35,0	15,8
Media superiore/diploma laurea	44,4	32,4	16,4	5,6
Laurea	2,7	13,0	7,6	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 32 - Professione (val. %)

	Soggetti			
Risposta	**Giovani**	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Lavoratore autonomo	3,4	15,5	16,1	8,7
Lavoratore dipendente	4,9	27,9	24,1	1,8
Operaio	8,5	25,3	19,3	2,5
Casalinga	1,1	14,8	28,9	20,7
Pensionato	0,2	0,4	8,2	64,3
In cerca occupazione	8,4	8,3	3,3	2,0
Altro	73,5	7,8	0,1	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 33 - Livello socio-economico famiglia (val. %)

	Soggetti			
Livello	**Giovani**	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Basso	23,1	28,1	27,7	16,5
Medio basso	13,8	15,1	13,8	11,9
Medio	33,3	26,7	23,8	12,9
Medio alto	19,9	21,3	26,2	52,4
Alto	9,9	8,8	8,5	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 34 - Regione di residenza (val. %)

	Soggetti			
Regione	**Giovani**	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Piemonte Valle d'Aosta	7,5	9,0	7,9	8,2
Liguria	2,4	2,4	3,6	2,7
Lombardia	14,8	15,7	16,2	17,0
Trentino Alto Adige	1,3	0,4	1,0	1,2
Veneto	7,3	9,0	9,5	8,4
Friuli Venezia Giulia	1,6	2,0	2,0	2,8
Emilia Romagna	7,4	8,0	6,4	7,0
Toscana	5,4	5,3	6,1	6,3
Marche	2,2	2,2	2,1	2,5
Umbria	0,8	1,0	0,9	0,5
Lazio	8,8	8,9	8,9	10,0
Abruzzo Molise	1,4	2,2	1,1	1,4
Campania	11,3	9,4	9,5	7,8
Puglia	10,5	6,5	8,9	6,7
Basilicata	0,9	0,9	1,7	1,3
Calabria	2,5	2,9	2,1	4,1
Sicilia	8,6	8,8	7,6	9,2
Sardegna	5,3	5,4	4,5	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 35 - Ripartizione geografica (val. %)

	Soggetti			
Ripartizione	**Giovani**	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Nord-Ovest	24,7	27,2	27,8	27,8
Nord-Est	17,6	19,4	18,9	19,5
Centro	17,1	17,4	18,0	19,3
Sud e Isole	40,6	36,0	35,3	33,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 36 - Ampiezza comune di residenza (val. %)

	Soggetti			
Abitanti	**Giovani**	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Fino a 5.000 abitanti	17,3	20,7	20,4	17,9
5.001-20.000 abitanti	27,1	26,4	27,4	31,8
21.001-50.000 abitanti	17,7	16,5	17,2	16,4
51.001-100.000 abitanti	10,2	10,3	10,7	9,4
Oltre 100.000 abitanti	27,7	26,1	24,3	24,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 37 - Ampiezza famiglia (val. %)

	Soggetti			
Componenti	**Giovani**	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Monocomponente	0,9	2,9	1,8	3,4
2 componenti	6,2	16,7	15,8	30,3
3 componenti	30,6	30,2	31,4	35,8
4 componenti	39,4	37,3	35,9	19,2
5 componenti e più	22,9	12,9	15,1	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 38 - Generazioni presenti all'interno della famiglia (val. %)

	Soggetti			
	Giovani	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Marito/Partner				
Persona non esistente	44,9	45,7	43,7	47,8
Conviventi	48,7	48,9	49,7	47,9
Non conviventi	6,4	5,4	6,6	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Moglie/Partner				
Persona non esistente	12,5	15,3	10,7	23,5
Conviventi	81,9	79,5	83,6	71,2
Non conviventi	5,6	5,2	5,7	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Altre persone oltre i 35 anni di età				
Persona non esistente	64,7	49,5	64,1	36,4
Conviventi	12,7	20,2	14,2	35,9
Non conviventi	22,6	30,3	21,7	27,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

segue **Tab. 38 - Generazioni presenti all'interno della famiglia** (val. %)

	Soggetti			
	Giovani	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Persone con età inferiore ai 18 anni di età				
Persona non esistente	51,0	28,6	48,3	64,2
Conviventi	34,5	54,4	35,5	13,7
Non conviventi	14,5	17,0	16,2	22,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Persone tra i 18 e i 35 anni di età				
Persona non esistente	9,0	40,5	18,5	32,1
Conviventi	79,9	30,4	64,3	47,3
Non conviventi	11,1	29,1	17,2	20,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Genitori				
Persona non esistente	42,1	26,8	43,5	71,8
Conviventi	19,4	22,8	19,3	20,9
Non conviventi	38,5	50,4	37,2	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Nonni				
Persona non esistente	82,9	74,3	84,6	91,8
Conviventi	5,3	8,4	6,0	3,7
Non conviventi	11,8	17,3	9,4	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249
Bisnonni				
Persona non esistente	89,3	90,0	89,2	93,2
Conviventi	4,9	4,8	4,6	3,1
Non conviventi	5,8	5,2	6,2	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	951	1209	1031	1249

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. 39 - L'assistenza alle persone anziane (val. %)

	Soggetti			
	Giovani	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Persone cui si dà un po' di assistenza quotidiana				
Persona non esistente	76,3	65,5	58,7	70,8
Conviventi	8,0	9,7	11,4	11,1
Non conviventi	15,7	24,8	29,9	18,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	27	485	524	768
Persone cui si dà assistenza in maniera seria				
Persona non esistente	89,9	79,8	75,8	78,5
Conviventi	1,2	7,3	6,6	9,3
Non conviventi	8,9	12,9	17,6	12,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	27	485	524	768
Persone autonome che fanno la loro vita				
Persona non esistente	45,7	32,7	35,9	57,8
Conviventi	7,4	15,5	13,8	12,6

segue **Tab. 39 - L'assistenza alle persone anziane** (val. %)

	Soggetti			
	Giovani	**Giovani-Adulti**	**Adulti**	**Anziani**
Non conviventi	46,9	51,8	50,3	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	27	485	524	768
Persone che fanno la loro vita in maniera autonoma e anzi danno un aiuto alle altre generazioni (in denaro o in servizi)				
Persona non esistente	65,4	46,8	57,6	65,8
Conviventi	7,4	12,7	9,8	13,8
Non conviventi	27,2	40,5	32,6	20,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	27	485	524	768

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

5.3. Le tabelle di dettaglio

Le tabelle che seguono costituiscono i risultati degli incroci che sono stati effettuati tramite apposita elaborazione. Sono state predisposte in proposito cinque tipologie di tabelle che raccolgono le informazioni relativamente ai quattro campioni paralleli presi in considerazione e cioè:
– campione giovani (18-29 anni);
– campione giovani-adulti (30-44 anni);
– campione adulti (45-59 anni);
– campione anziani (60 anni e più).
Sono state perciò selezionate le variabili di incrocio e per ciascuna di esse è stata predisposta una tipologia di tabella:
– Sesso (Tipologia A);
– Titolo di studio (Tipologia B);
– Ampiezza della famiglia (Tipologia C);
– Ripartizione geografica (Tipologia D);
– Ampiezza del Comune (Tipologia E).
Ai fini di una migliore e più completa consultazione l'elenco delle tabelle di incrocio viene esposto di seguito.

	Tab.	Pag.
Definizione che meglio si avvicina agli anziani di oggi	*A1*	79
	B1	80
	C1	81
	D1	82
	E1	83
La percezione del rapporto anziani vitali/anziani deboli	*A2*	84
	B2	85
	C2	86
	D2	87
	E2	88
Stima della distribuzione delle famiglie anziane per reddito netto mensile	*A3*	89
	B3	90
	C3	91
	D3	92
	E3	93
Stima della percentuale di anziani italiani che dichiarano di godere di buona salute	*A5*	94
	B5	95
	C5	96
	D5	97
	E5	98
Stima del tipo di convivenza degli anziani	*A6*	99
	B6	100
	C6	101
	D6	102
	E6	103

Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni	*A8*	104
	B8	106
	C8	108
	D8	110
	E8	112
La frequenza del parlarsi tra le diverse generazioni	*A16*	114
	B16	115
	C16	116
	D16	117
	E16	118
La comprensione reciproca tra le generazioni	*A17*	119
	B17	121
	C17	123
	D17	125
	E17	127
Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone giovani	*A18*	129
	B18	130
	C18	131
	D18	132
	E18	133
Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone adulte	*A19*	134
	B19	135
	C19	136
	D19	137
	E19	138
Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone anziane	*A20*	139
	B20	140
	C20	141
	D20	142
	E20	143
Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone molto anziane	*A21*	144
	B21	145
	C21	146
	D21	147
	E21	148
Tipologia di anziani con i quali si intrattengono rapporti di una certa consistenza	*A22*	149
	B22	150
	C22	151
	D22	152
	E22	153
Ruolo svolto dagli anziani forti e vitali all'interno dei rapporti tra le generazioni	*A23*	154
	B23	155
	C23	156
	D23	157
	E23	158

Contributo dato da anziani forti e vitali alla vita personale dell'intervistato	*A24*	159
	B24	160
	C24	161
	D24	162
	E24	163
Tipo di sostegno fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare	*A25*	164
	B25	165
	C25	166
	D25	167
	E25	168
Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni	*A26*	169
	B26	171
	C26	173
	D26	175
	E26	177
Una politica di promozione per il mondo anziano	*A27*	179
Una domanda di politiche flessibili integrate	*A28*	180

Tab. A1 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani di oggi (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate, non di rado è in condizioni di malattia	34.9	28.6	32.4	30.0	33.0	32.7	27.2	36.1
Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	25.3	19.0	20.2	21.0	17.4	20.5	24.1	16.5
Gli anziani sono oggi diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza, composta di persone molto più forti vitali ed autonome, da un lato e una minoranza di persone deboli, fragili e in condizione di solitudine e di malattia, dall'altro	39.8	52.4	47.4	49.0	49.6	46.8	48.7	47.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B1 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani di oggi (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate, non di rado è in condizioni di malattia	31.8	31.1	36.6	24.5	34.4	27.8	32.7	18.6
Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	23.0	20.7	22.0	18.9	20.2	15.7	20.5	19.6
Gli anziani sono oggi diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza, composta di persone molto più forti vitali ed autonome, da un lato e una minoranza di persone deboli, fragili e in condizione di solitudine e di malattia, dall'altro	45.2	48.2	41.4	56.6	45.4	56.5	46.8	61.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C1 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani di oggi (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate, non di rado è in condizioni di malattia	19.3	32.4	26.4	32.3	25.5	34.4	24.9	34.8
Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	17.0	22.3	17.6	21.3	14.4	20.1	16.6	22.3
Gli anziani sono oggi diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza, composta di persone molto più forti vitali ed autonome, da un lato e una minoranza di persone deboli, fragili e in condizione di solitudine e di malattia, dall'altro	63.7	45.3	56.0	46.4	60.1	45.5	58.5	42.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D1 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani di oggi (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate, non di rado è in condizioni di malattia	27.1	31.4	36.0	24.4	35.3	37.8	27.3	32.7	40.2	21.0	46.3	37.8
Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	17.6	17.5	28.3	20.9	18.9	21.0	19.8	15.0	20.3	22.1	10.1	23.9
Gli anziani sono oggi diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza, composta di persone molto più forti vitali ed autonome, da un lato e una minoranza di persone deboli, fragili e in condizione di solitudine e di malattia, dall'altro	55.3	51.1	35.7	54.7	45.8	41.2	52.9	52.3	39.5	56.9	43.6	38.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E1 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani di oggi (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate, non di rado è in condizioni di malattia	31.0	32.3	29.8	33.4	33.5	31.7	30.8	32.9
Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	21.8	22.1	21.4	19.3	20.3	16.9	22.4	16.5
Gli anziani sono oggi diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza, composta di persone molto più forti vitali ed autonome, da un lato e una minoranza di persone deboli, fragili e in condizione di solitudine e di malattia, dall'altro	47.2	45.6	48.8	47.3	46.2	51.4	46.8	50.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A2 - La percezione del rapporto anziani vitali/anziani deboli (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Forti (5%-30%) - Deboli (95%-70%)	43.1	37.8	43.1	39.1	38.7	44.3	47.7	49.6
Forti (40%-50%) - Deboli (60%-50%)	36.4	37.0	34.1	39.4	37.3	35.3	35.4	32.8
Forti (60% e più) - Deboli (40% e/o meno)	20.5	25.2	22.8	21.5	24.0	20.4	16.9	17.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B2 - La percezione del rapporto anziani vitali/anziani deboli (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Forti (5%-30%) - Deboli (95%-70%)	39.3	41.2	41.3	40.4	42.5	39.4	48.9	46.5
Forti (40%-50%) - Deboli (60%-50%)	38.5	34.7	37.5	36.4	36.4	35.6	33.7	39.0
Forti (60% e più) - Deboli (40% e/o meno)	22.2	24.1	21.2	23.2	21.1	25.0	17.4	14.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C2 - La percezione del rapporto anziani vitali/anziani deboli (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Forti (5%-30%) - Deboli (95%-70%)	37.5	40.5	36.3	42.0	49.1	40.1	48.5	48.7
Forti (40%-50%) - Deboli (60%-50%)	44.3	36.1	35.0	37.5	34.1	36.7	36.5	33.0
Forti (60% e più) - Deboli (40% e/o meno)	18.2	23.4	28.7	20.5	16.8	23.2	15.0	18.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D2 - La percezione del rapporto anziani vitali/anziani deboli (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Forti (5%-30%) - Deboli (95%-70%)	38.0	41.5	42.1	39.4	41.4	42.7	46.1	34.1	39.8	55.3	34.2	47.7
Forti (40%-50%) - Deboli (60%-50%)	37.5	42.6	33.3	37.5	35.7	36.9	33.0	43.6	36.7	31.6	47.0	30.2
Forti (60% e più) - Deboli (40% e/o meno)	24.5	15.9	24.6	23.1	22.9	20.4	20.9	22.3	23.5	13.1	18.8	22.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E2 - La percezione del rapporto anziani vitali/anziani deboli (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Forti (5%-30%) - Deboli (95%-70%)	41.3	38.5	41.2	40.5	42.4	40.3	48.1	49.8
Forti (40%-50%) - Deboli (60%-50%)	35.4	38.8	36.7	37.5	34.3	39.9	34.8	32.8
Forti (60% e più) - Deboli (40% e/o meno)	23.3	22.7	22.1	22.0	23.3	19.8	17.1	17.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A3 - Stima della distribuzione delle famiglie anziane per reddito netto mensile (val. % medi)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Meno di 900 mila Lire	35.0	33.6	33.2	35.9	32.4	34.3	32.3	34.9
Oltre 900 mila e fino a 1,7 milioni di Lire	27.6	28.3	30.2	29.2	29.1	29.2	29.5	29.4
Oltre 1,7 e fino a 2,3 milioni di Lire	17.5	18.0	18.1	17.2	18.9	17.8	18.4	16.5
Oltre 2,3 e fino a 4,5 milioni di Lire	11.6	11.8	11.1	10.4	11.7	11.0	11.4	11.2
Oltre 4,5 milioni di Lire	8.3	8.3	7.4	7.3	7.9	7.7	8.4	8.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B3 - Stima della distribuzione delle famiglie anziane per reddito netto mensile (val. % medi)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Meno di 900 mila Lire	33.9	34.5	36.2	32.8	34.3	30.6	34.1	28.3
Oltre 900 mila e fino a 1,7 milioni di Lire	27.8	28.3	28.2	31.4	29.0	29.6	29.7	26.1
Oltre 1,7 e fino a 2,3 milioni di Lire	18.2	17.3	17.3	18.0	17.7	20.3	17.1	22.0
Oltre 2,3 e fino a 4,5 milioni di Lire	11.3	12.2	10.7	10.8	11.1	12.1	11.0	14.7
Oltre 4,5 milioni di Lire	8.8	7.7	7.6	7.0	7.9	7.4	8.1	8.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C3 - Stima della distribuzione delle famiglie anziane per reddito netto mensile (val. % medi)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Meno di 900 mila Lire	34.9	34.2	33.2	35.0	31.2	33.8	33.6	33.6
Oltre 900 mila e fino a 1,7 milioni di Lire	30.0	27.9	31.4	29.2	31.1	28.7	31.0	28.6
Oltre 1,7 e fino a 2,3 milioni di Lire	16.0	17.9	17.6	17.6	19.0	18.2	17.1	17.7
Oltre 2,3 e fino a 4,5 milioni di Lire	11.5	11.7	10.7	10.8	11.2	11.4	10.6	11.7
Oltre 4,5 milioni di Lire	7.6	8.3	7.1	7.4	7.5	7.9	7.7	8.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D3 - Stima della distribuzione delle famiglie anziane per reddito netto mensile (val. % medi)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Meno di 900 mila Lire	32.2	35.2	36.0	31.7	34.7	38.5	30.9	34.6	36.3	30.0	37.9	36.2
Oltre 900 mila e fino a 1,7 milioni di Lire	30.6	27.7	25.4	32.7	27.7	26.6	30.7	30.7	26.3	32.9	25.9	26.6
Oltre 1,7 e fino a 2,3 milioni di Lire	18.5	18.7	16.6	18.4	18.5	16.1	19.6	17.7	16.8	18.6	18.0	15.7
Oltre 2,3 e fino a 4,5 milioni di Lire	11.3	10.7	12.5	10.5	11.5	10.7	11.5	10.4	11.6	11.1	11.2	11.6
Oltre 4,5 milioni di Lire	7.4	7.7	9.5	6.7	7.6	8.1	7.3	6.6	9.0	7.4	7.0	9.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E3 - Stima della distribuzione delle famiglie anziane per reddito netto mensile (val. % medi)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Meno di 900 mila Lire	35.3	32.5	35.6	33.1	33.3	34.0	33.3	34.2
Oltre 900 mila e fino a 1,7 milioni di Lire	27.2	29.4	29.6	29.7	29.1	29.1	30.7	27.0
Oltre 1,7 e fino a 2,3 milioni di Lire	17.3	18.5	17.4	18.0	18.3	18.3	17.6	17.3
Oltre 2,3 e fino a 4,5 milioni di Lire	11.8	11.6	10.4	11.3	11.4	11.1	10.9	12.0
Oltre 4,5 milioni di Lire	8.4	8.0	7.0	7.9	7.9	7.5	7.5	9.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A5 - Stima della % di anziani italiani che dichiarano di godere di buona salute (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Fino al 20%	14.1	10.4	15.3	14.5	15.3	13.0	8.8	16.6
Dal 21% al 30%	12.3	20.9	14.0	18.0	16.6	15.7	16.9	21.7
Dal 31% al 40%	20.3	24.6	19.0	22.7	23.9	26.1	23.1	17.1
Dal 41% al 50%	16.8	16.1	16.2	17.8	15.7	17.5	16.6	21.3
Dal 51% al 60%	20.9	16.1	17.3	15.1	14.7	17.6	16.5	11.3
Dal 61% al 70%	10.7	8.7	12.0	8.6	9.1	7.0	12.8	9.8
Dal 71% all'80%	2.1	2.0	4.8	1.5	4.0	2.5	3.9	1.7
Dall'81% al 90%	1.3		0.9	1.2	0.2	0.4	1.4	
Oltre il 90%	1.5	1.2	0.5	0.6	0.5	0.2		0.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B5 - Stima della % di anziani italiani che dichiarano di godere di buona salute (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Fino al 20%	10.9	13.5	13.9	16.1	13.7	15.2	12.8	9.7
Dal 21% al 30%	14.2	19.9	15.0	17.4	14.3	21.9	19.9	12.2
Dal 31% al 40%	24.1	21.1	21.1	20.7	25.2	24.7	20.3	17.7
Dal 41% al 50%	16.3	16.5	17.2	16.8	17.1	15.0	18.6	22.3
Dal 51% al 60%	19.7	16.7	16.8	15.3	17.4	12.7	13.7	17.5
Dal 61% al 70%	9.9	9.4	10.4	10.0	8.2	7.4	10.7	18.5
Dal 71% all'80%	2.2	1.9	3.6	2.4	3.5	2.4	2.9	2.1
Dall'81% al 90%	1.0	0.1	1.1	1.1	0.3	0.3	0.8	
Oltre il 90%	1.7	0.9	0.9	0.2	0.3	0.4	0.3	
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C5 - Stima della % di anziani italiani che dichiarano di godere di buona salute (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Fino al 20%	9.2	12.3	20.2	13.6	11.9	14.5	9.7	14.0
Dal 21% al 30%	18.7	16.8	16.7	15.9	19.4	15.4	12.3	22.8
Dal 31% al 40%	29.8	22.2	15.5	22.3	25.0	25.2	18.4	21.1
Dal 41% al 50%	11.6	16.8	15.4	17.5	14.6	17.1	24.5	16.0
Dal 51% al 60%	16.1	18.4	15.0	16.4	14.7	16.6	13.9	14.1
Dal 61% al 70%	7.3	9.8	12.4	9.7	9.2	7.7	17.9	8.0
Dal 71% all'80%	3.2	2.0	3.0	3.0	3.8	3.1	3.1	2.6
Dall'81% al 90%		0.6	0.9	1.1	1.4	0.0		1.1
Oltre il 90%	4.1	1.1	0.9	0.5		0.4	0.2	0.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D5 - Stima della % di anziani italiani che dichiarano di godere di buona salute (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Fino al 20%	8.4	8.9	17.3	12.9	17.7	16.2	13.9	14.9	13.9	10.5	15.7	13.7
Dal 21% al 30%	18.1	13.1	17.2	17.2	13.4	15.8	14.3	16.2	18.5	20.5	20.8	16.5
Dal 31% al 40%	25.2	22.1	20.4	20.9	18.5	22.0	26.9	27.0	21.6	19.1	27.4	17.6
Dal 41% al 50%	16.5	16.0	16.5	16.1	16.2	18.7	15.7	13.9	19.3	16.3	16.8	23.8
Dal 51% al 60%	18.1	19.3	18.0	16.7	17.6	14.7	15.8	16.2	16.9	14.7	7.0	17.1
Dal 61% al 70%	8.2	17.4	7.9	11.4	11.2	8.2	8.9	7.5	7.1	14.5	6.8	9.4
Dal 71% all'80%	2.7	2.6	1.1	3.0	3.4	2.9	4.1	4.0	1.6	2.3	5.5	1.9
Dall'81% al 90%	0.9	0.3	0.4	1.1	1.1	1.1	0.2		0.5	1.6		
Oltre il 90%	1.9	0.3	1.2	0.7	0.9	0.4	0.2	0.3	0.6	0.5		
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E5 - Stima della % di anziani italiani che dichiarano di godere di buona salute (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Fino al 20%	13.3	10.2	14.4	15.7	14.0	14.1	9.3	19.0
Dal 21% al 30%	17.4	16.2	16.8	14.8	15.6	17.1	18.7	20.3
Dal 31% al 40%	21.2	24.9	21.2	20.6	23.7	27.9	22.1	16.4
Dal 41% al 50%	14.8	19.1	17.0	17.2	15.6	18.6	21.0	14.8
Dal 51% al 60%	20.0	15.4	16.1	16.2	17.7	13.6	12.0	17.9
Dal 61% al 70%	9.7	9.6	9.5	11.3	9.2	5.7	12.6	8.8
Dal 71% all'80%	2.1	1.9	3.2	2.7	3.8	2.1	2.9	2.6
Dall'81% al 90%	0.7	0.4	1.3	0.8	0.2	0.4	1.1	
Oltre il 90%	0.8	2.3	0.5	0.7	0.2	0.5	0.3	0.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A6 - Stima del tipo di convivenza degli anziani italiani (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Vivo da solo, a casa	31.5	36.2	35.7	39.4	32.2	36.9	32.0	37.7
Vivo a casa col coniuge/convivente	40.0	42.9	48.9	46.0	51.7	47.9	52.4	45.5
Vivo a casa con figli/nuore/generi	15.3	12.0	11.1	10.8	11.6	11.8	11.4	11.8
Vivo a casa con genitori (uno o due)	8.1	5.2	2.3	1.9	1.3	1.5	0.8	2.6
Vivo a casa con fratelli/sorelle	2.3	1.2	1.5	0.8	0.8	0.5	1.0	1.4
Vivo a casa con nipoti	2.1	2.1	0.5	0.5	1.2	1.2	2.3	1.0
Altro	0.3	0.2		0.2	0.3	0.1	0.1	
Non sa	0.4	0.2		0.4	0.9	0.1		
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B6 - Stima del tipo di convivenza degli anziani italiani (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Vivo da solo, a casa	32.3	36.0	39.3	35.6	34.1	36.8	35.1	31.0
Vivo a casa col coniuge/convivente	38.8	44.7	45.5	49.6	48.9	52.2	48.8	52.3
Vivo a casa con figli/nuore/generi	14.2	12.7	11.1	10.8	12.7	8.8	11.8	9.5
Vivo a casa con genitori (uno o due)	9.0	3.8	1.5	2.8	1.7	0.6	1.8	
Vivo a casa con fratelli/sorelle	1.5	2.0	1.5	0.6	0.5	0.9	1.1	2.1
Vivo a casa con nipoti	3.5	0.5	0.5	0.6	1.5	0.2	1.4	5.1
Altro	0.2	0.3	0.2		0.1	0.3	0.0	
Non sa	0.5		0.4		0.5	0.2		
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C6 - Stima del tipo di convivenza degli anziani italiani (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Vivo da solo, a casa	44.5	33.2	40.3	37.0	37.4	34.2	34.4	34.9
Vivo a casa col coniuge/convivente	46.5	41.1	42.9	48.3	51.6	49.2	48.9	49.4
Vivo a casa con figli/nuore/generi	4.3	14.2	14.2	10.2	10.0	12.1	13.8	10.4
Vivo a casa con genitori (uno o due)		7.1	1.6	2.2	0.3	1.7	1.3	1.8
Vivo a casa con fratelli/sorelle	1.8	1.7	0.4	1.3	0.5	0.6	0.8	1.4
Vivo a casa con nipoti		2.3	0.6	0.5		1.5	0.7	2.1
Altro	1.3	0.2		0.2		0.2	0.1	
Non sa	1.6	0.2		0.3	0.2	0.5		
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D6 - Stima del tipo di convivenza degli anziani italiani (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Vivo da solo, a casa	33.4	29.4	36.7	37.3	33.2	40.1	35.2	29.7	36.7	37.2	24.3	37.3
Vivo a casa col coniuge/convivente	42.6	45.0	38.9	49.9	51.9	41.7	54.4	47.2	44.7	52.5	56.6	40.1
Vivo a casa con figli/nuore/generi	14.8	11.2	13.1	9.1	11.8	13.0	8.5	16.8	13.4	7.2	14.2	16.2
Vivo a casa con genitori (uno o due)	4.2	9.3	7.9	1.7	2.5	2.4	0.5	1.6	2.5	0.3	2.3	3.2
Vivo a casa con fratelli/sorelle	1.9	2.8	1.1	0.8	0.2	1.9	0.1	0.2	1.5	0.9		2.3
Vivo a casa con nipoti	2.5	2.3	1.6	0.7	0.4	0.5	0.2	4.5	0.8	1.9	2.6	0.8
Altro			0.6	0.3			0.2		0.2			0.1
Non sa	0.6		0.1	0.2		0.4	0.9		0.2			
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E6 - Stima del tipo di convivenza degli anziani italiani (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Vivo da solo, a casa	31.5	38.1	36.6	39.4	33.0	38.0	35.5	33.3
Vivo a casa col coniuge/convivente	42.5	40.1	46.8	48.3	51.5	46.0	48.2	50.9
Vivo a casa con figli/nuore/generi	14.0	12.7	12.7	8.0	10.9	13.3	12.0	10.7
Vivo a casa con genitori (uno o due)	6.6	6.5	1.8	2.6	1.6	1.1	1.8	1.4
Vivo a casa con fratelli/sorelle	2.3	0.8	1.3	0.8	0.7	0.5	0.5	2.5
Vivo a casa con nipoti	2.4	1.6	0.3	0.9	1.4	1.0	1.9	1.2
Altro	0.3	0.2	0.2		0.2		0.1	
Non sa	0.4		0.3		0.7	0.1		
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A8 - Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Alternativa 1								
I giovani hanno bisogno di prepararsi bene alla vita adulta e quindi debbono essere sostenuti, anche a lungo, dalla famiglia di origine	36.3	24.1	20.8	23.3	20.1	22.9	26.2	30.7
I giovani debbono prepararsi bene alla vita adulta, ma debbono esercitare contemporaneamente la loro responsabilità e diventare più autonomi in via anticipata rispetto ad oggi, nel loro stesso interesse e in quello di una società più equilibrata	63.7	75.9	79.2	76.7	79.9	77.1	73.8	69.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605
Alternativa 2								
Gli adulti si debbono naturalmente assumere le responsabilità verso le generazioni più giovani e verso quelle più anziane, le quali ultime ormai hanno svolto pienamente la loro vita attiva e devono gestirsi semplicemente la loro vecchiaia	47.2	39.7	43.8	42.2	40.9	37.2	43.2	45.0
Gli adulti debbono trasferire maggiori responsabilità ai giovani e agli anziani, perché sono cambiati i rapporti tra le generazioni, visto che il periodo giovanile e il periodo anziano si sono prolungati molto rispetto a un tempo, con la conseguenza di aumentare in maniera enorme le responsabilità e gli obblighi della generazione adulta che si trova a dover sostenere entrambi	52.8	60.3	56.2	57.8	59.1	62.8	56.8	55.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

segue **Tab. A8 - Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni** (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Alternativa 3								
Gli anziani possono accontentarsi di vivere la loro vita così com'è oggi, ma non possono pretendere di contare molto nella società, in quanto sono soggetti sociali con una prevalenza di diritti e con pochi doveri (cioè con poca responsabilità) e come tali non possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta	28.1	24.3	19.7	18.8	17.9	23.4	16.1	29.0
Gli anziani possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta e godere di una piena cittadinanza effettiva, se accettano responsabilità nuove derivanti dal prolungamento della vita attiva e dalle condizioni di maggior benessere (spostamento in avanti del periodo di pensionamento, avvio di nuove attività lavorative, svolgimento di attività di volontariato ecc.)	71.9	75.7	80.3	81.2	82.1	76.6	83.9	71.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B8 - Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Alternativa 1								
I giovani hanno bisogno di prepararsi bene alla vita adulta e quindi debbono essere sostenuti, anche a lungo, dalla famiglia di origine	31.6	27.6	24.1	19.7	22.7	18.1	29.4	17.5
I giovani debbono prepararsi bene alla vita adulta, ma debbono esercitare contemporaneamente la loro responsabilità e diventare più autonomi in via anticipata rispetto ad oggi, nel loro stesso interesse e in quello di una società più equilibrata	68.4	72.4	75.9	80.3	77.3	81.9	70.6	82.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104
Alternativa 2								
Gli adulti si debbono naturalmente assumere le responsabilità verso le generazioni più giovani e verso quelle più anziane, le quali ultime ormai hanno svolto pienamente la loro vita attiva e devono gestirsi semplicemente la loro vecchiaia	45.2	40.9	43.7	42.1	38.8	39.5	44.8	36.0
Gli adulti debbono trasferire maggiori responsabilità ai giovani e agli anziani, perché sono cambiati i rapporti tra le generazioni, visto che il periodo giovanile e il periodo anziano si sono prolungati molto rispetto a un tempo, con la conseguenza di aumentare in maniera enorme le responsabilità e gli obblighi della generazione adulta che si trova a dover sostenere entrambi	54.8	59.1	56.3	57.9	61.2	60.5	55.2	64.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

segue **Tab. B8 - Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni** (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Alternativa 3								
Gli anziani possono accontentarsi di vivere la loro vita così com'è oggi, ma non possono pretendere di contare molto nella società, in quanto sono soggetti sociali con una prevalenza di diritti e con pochi doveri (cioè con poca responsabilità) e come tali non possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta	28.7	23.0	23.8	13.7	22.3	16.3	23.7	7.6
Gli anziani possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta e godere di una piena cittadinanza effettiva, se accettano responsabilità nuove derivanti dal prolungamento della vita attiva e dalle condizioni di maggior benessere (spostamento in avanti del periodo di pensionamento, avvio di nuove attività lavorative, svolgimento di attività di volontariato ecc.)	71.3	77.0	76.2	86.3	77.7	83.7	76.3	92.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C8 - Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Alternativa 1								
I giovani hanno bisogno di prepararsi bene alla vita adulta e quindi debbono essere sostenuti, anche a lungo, dalla famiglia di origine	22.7	30.2	15.4	23.7	11.8	23.7	22.2	31.5
I giovani debbono prepararsi bene alla vita adulta, ma debbono esercitare contemporaneamente la loro responsabilità e diventare più autonomi in via anticipata rispetto ad oggi, nel loro stesso interesse e in quello di una società più equilibrata	77.3	69.8	84.6	76.3	88.2	76.3	77.8	68.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828
Alternativa 2								
Gli adulti si debbono naturalmente assumere le responsabilità verso le generazioni più giovani e verso quelle più anziane, le quali ultime ormai hanno svolto pienamente la loro vita attiva e devono gestirsi semplicemente la loro vecchiaia	48.2	42.8	44.3	42.7	36.2	39.5	37.7	47.3
Gli adulti debbono trasferire maggiori responsabilità ai giovani e agli anziani, perché sono cambiati i rapporti tra le generazioni, visto che il periodo giovanile e il periodo anziano si sono prolungati molto rispetto a un tempo, con la conseguenza di aumentare in maniera enorme le responsabilità e gli obblighi della generazione adulta che si trova a dover sostenere entrambi	51.8	57.2	55.7	57.3	63.8	60.5	62.3	52.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

segue **Tab. C8 - Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni** (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Alternativa 3								
Gli anziani possono accontentarsi di vivere la loro vita così com'è oggi, ma non possono pretendere di contare molto nella società, in quanto sono soggetti sociali con una prevalenza di diritti e con pochi doveri (cioè con poca responsabilità) e come tali non possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta	17.8	26.7	18.3	19.4	12.5	22.6	21.3	22.8
Gli anziani possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta e godere di una piena cittadinanza effettiva, se accettano responsabilità nuove derivanti dal prolungamento della vita attiva e dalle condizioni di maggior benessere (spostamento in avanti del periodo di pensionamento, avvio di nuove attività lavorative, svolgimento di attività di volontariato ecc.)	82.2	73.3	81.7	80.6	87.5	77.4	78.7	77.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D8 - Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Alternativa 1												
I giovani hanno bisogno di prepararsi bene alla vita adulta e quindi debbono essere sostenuti, anche a lungo, dalla famiglia di origine	25.7	32.1	32.9	16.1	20.2	30.9	17.3	17.7	29.3	18.6	38.8	36.2
I giovani debbono prepararsi bene alla vita adulta, ma debbono esercitare contemporaneamente la loro responsabilità e diventare più autonomi in via anticipata rispetto ad oggi, nel loro stesso interesse e in quello di una società più equilibrata	74.3	67.9	67.1	83.9	79.8	69.1	82.7	82.3	70.7	81.4	61.2	63.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417
Alternativa 2												
Gli adulti si debbono naturalmente assumere le responsabilità verso le generazioni più giovani e verso quelle più anziane, le quali ultime ormai hanno svolto pienamente la loro vita attiva e devono gestirsi semplicemente la loro vecchiaia	40.6	43.4	45.7	42.5	36.7	46.6	34.3	41.3	43.9	42.7	42.2	47.1
Gli adulti debbono trasferire maggiori responsabilità ai giovani e agli anziani, perché sono cambiati i rapporti tra le generazioni, visto che il periodo giovanile e il periodo anziano si sono prolungati molto rispetto a un tempo, con la conseguenza di aumentare in maniera enorme le responsabilità e gli obblighi della generazione adulta che si trova a dover sostenere entrambi	59.4	56.6	54.3	57.5	63.3	53.4	65.7	58.7	56.1	57.3	57.8	52.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

segue **Tab. D8 - Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni** (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Alternativa 3												
Gli anziani possono accontentarsi di vivere la loro vita così com'è oggi, ma non possono pretendere di contare molto nella società, in quanto sono soggetti sociali con una prevalenza di diritti e con pochi doveri (cioè con poca responsabilità) e come tali non possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta	18.9	27.5	32.8	15.8	15.5	25.4	17.0	23.9	24.4	18.0	24.6	27.1
Gli anziani possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta e godere di una piena cittadinanza effettiva, se accettano responsabilità nuove derivanti dal prolungamento della vita attiva e dalle condizioni di maggior benessere (spostamento in avanti del periodo di pensionamento, avvio di nuove attività lavorative, svolgimento di attività di volontariato ecc.)	81.1	72.5	67.2	84.2	84.5	74.6	83.0	76.1	75.6	82.0	75.4	72.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E8 - Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Alternativa 1								
I giovani hanno bisogno di prepararsi bene alla vita adulta e quindi debbono essere sostenuti, anche a lungo, dalla famiglia di origine	30.5	28.5	21.7	22.9	23.7	17.7	30.3	24.6
I giovani debbono prepararsi bene alla vita adulta, ma debbono esercitare contemporaneamente la loro responsabilità e diventare più autonomi in via anticipata rispetto ad oggi, nel loro stesso interesse e in quello di una società più equilibrata	69.5	71.5	78.3	77.1	76.3	82.3	69.7	75.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423
Alternativa 2								
Gli adulti si debbono naturalmente assumere le responsabilità verso le generazioni più giovani e verso quelle più anziane, le quali ultime ormai hanno svolto pienamente la loro vita attiva e devono gestirsi semplicemente la loro vecchiaia	42.8	43.8	41.7	45.3	40.9	35.4	44.1	43.9
Gli adulti debbono trasferire maggiori responsabilità ai giovani e agli anziani, perché sono cambiati i rapporti tra le generazioni, visto che il periodo giovanile e il periodo anziano si sono prolungati molto rispetto a un tempo, con la conseguenza di aumentare in maniera enorme le responsabilità e gli obblighi della generazione adulta che si trova a dover sostenere entrambi	57.2	56.2	58.3	54.7	59.1	64.6	55.9	56.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

segue **Tab. E8 - Definizioni alternative che meglio si avvicinano ai diritti e ai doveri delle diverse generazioni** (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Alternativa 3								
Gli anziani possono accontentarsi di vivere la loro vita così com'è oggi, ma non possono pretendere di contare molto nella società, in quanto sono soggetti sociali con una prevalenza di diritti e con pochi doveri (cioè con poca responsabilità) e come tali non possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta	28.1	22.5	20.0	17.8	23.4	16.0	25.4	16.4
Gli anziani possono avere un'identità sociale forte e riconosciuta e godere di una piena cittadinanza effettiva, se accettano responsabilità nuove derivanti dal prolungamento della vita attiva e dalle condizioni di maggior benessere (spostamento in avanti del periodo di pensionamento, avvio di nuove attività lavorative, svolgimento di attività di volontariato ecc.)	71.9	77.5	80.0	82.2	76.6	84.0	74.6	83.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A16 - La frequenza del parlarsi tra le diverse generazioni (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Persone giovani								
Molto/abbastanza spesso	79.2	87.5	83.7	74.8	79.2	72.4	75.9	62.3
Qualche volta/mai	20.8	12.5	16.3	25.2	20.8	27.6	24.1	37.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605
Persone adulte								
Molto/abbastanza spesso	62.3	71.7	80.1	77.2	82.9	77.2	78.9	70.8
Qualche volta/mai	37.7	28.3	19.9	22.8	17.1	22.8	21.1	29.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605
Persone anziane								
Molto/abbastanza spesso	29.7	34.0	43.3	44.6	51.7	52.7	56.8	51.6
Qualche volta/mai	70.3	66.0	56.7	55.4	48.3	47.3	43.2	48.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605
Persone molto anziane								
Molto/abbastanza spesso	16.4	18.5	19.2	18.7	24.7	29.2	30.7	28.3
Qualche volta/mai	83.6	81.5	80.8	81.3	75.3	70.8	69.3	71.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B16 - La frequenza del parlarsi tra le diverse generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Persone giovani								
Molto/abbastanza spesso	81.5	86.1	78.4	79.7	73.5	81.9	68.4	79.0
Qualche volta/mai	18.5	13.9	21.6	20.3	26.5	18.1	31.6	21.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104
Persone adulte								
Molto/abbastanza spesso	61.7	73.7	76.0	81.6	79.7	80.2	73.9	87.6
Qualche volta/mai	38.3	26.3	24.0	18.4	20.3	19.8	26.1	12.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104
Persone anziane								
Molto/abbastanza spesso	31.4	32.7	44.1	43.8	51.8	53.7	53.5	63.2
Qualche volta/mai	68.6	67.3	55.9	56.2	48.2	46.3	46.5	36.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104
Persone molto anziane								
Molto/abbastanza spesso	18.1	16.8	20.1	17.6	27.4	26.3	28.9	36.2
Qualche volta/mai	81.9	83.2	79.9	82.4	72.6	73.7	71.1	63.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C16 - La frequenza del parlarsi tra le diverse generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Persone giovani								
Molto/abbastanza spesso	90.3	83.2	79.6	78.9	75.0	75.7	75.1	66.3
Qualche volta/mai	9.7	16.8	20.4	21.1	25.0	24.3	24.9	33.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828
Persone adulte								
Molto/abbastanza spesso	74.2	66.8	80.4	78.1	80.8	79.6	78.4	73.3
Qualche volta/mai	25.8	33.2	19.6	21.9	19.2	20.4	21.6	26.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828
Persone anziane								
Molto/abbastanza spesso	33.4	31.9	38.5	45.4	51.5	52.4	59.7	51.6
Qualche volta/mai	66.6	68.1	61.5	54.6	48.5	47.6	40.3	48.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828
Persone molto anziane								
Molto/abbastanza spesso	13.7	17.8	14.5	20.0	26.7	27.2	28.3	30.1
Qualche volta/mai	86.3	82.2	85.5	80.0	73.3	72.8	71.7	69.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D16 - La frequenza del parlarsi tra le diverse generazioni (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Persone giovani												
Molto/abbastanza spesso	86.9	78.1	82.7	78.8	80.2	78.6	75.5	77.8	74.5	71.9	64.8	68.2
Qualche volta/mai	13.1	21.9	17.3	21.2	19.8	21.4	24.5	22.2	25.5	28.1	35.2	31.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417
Persone adulte												
Molto/abbastanza spesso	68.3	60.6	69.2	79.8	80.7	75.8	78.4	88.8	77.1	80.8	67.3	71.3
Qualche volta/mai	31.7	39.4	30.8	20.2	19.3	24.2	21.6	11.2	22.9	19.2	32.7	28.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417
Persone anziane												
Molto/abbastanza spesso	24.8	32.2	39.5	41.6	47.2	45.6	51.4	51.3	53.8	60.3	38.9	54.7
Qualche volta/mai	75.2	67.8	60.5	58.4	52.8	54.4	48.6	48.7	46.2	39.7	61.1	45.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417
Persone molto anziane												
Molto/abbastanza spesso	8.4	15.2	28.0	15.4	21.6	22.3	24.0	24.5	32.6	34.1	17.8	29.9
Qualche volta/mai	91.6	84.8	72.0	84.6	78.4	77.7	76.0	75.5	67.4	65.9	82.2	70.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E16 - La frequenza del parlarsi tra le diverse generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Persone g iovani								
Molto/abbastanza spesso	83.7	83.7	78.8	79.4	74.5	77.5	68.1	71.6
Qualche volta/mai	16.3	16.3	21.2	20.6	25.5	22.5	31.9	28.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423
Persone adulte								
Molto/abbastanza spesso	66.7	68.4	78.1	79.3	78.7	81.9	74.2	76.5
Qualche volta/mai	33.3	31.6	21.9	20.7	21.3	18.1	25.8	23.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423
Persone anziane								
Molto/abbastanza spesso	33.9	28.9	46.3	40.0	50.0	56.5	54.7	53.6
Qualche volta/mai	66.1	71.1	53.7	60.0	50.0	43.5	45.3	46.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423
Persone molto anziane								
Molto/abbastanza spesso	19.7	14.0	18.7	19.3	27.0	27.4	30.3	28.1
Qualche volta/mai	80.3	86.0	81.3	80.7	73.0	72.6	69.7	71.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A17 - La comprensione reciproca tra le generazioni (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Mi capisco soprattutto con le persone della mia età, con le quali condivido idee, gusti e valori								
Molto/abbastanza d'accordo	74.2	75.8	79.2	80.5	77.4	75.1	83.2	78.4
Poco/per niente d'accordo/Non sa	25.8	24.2	20.8	19.5	22.6	24.9	16.8	21.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605
Mi capisco molto bene con le persone più giovani di me, perché dentro mi sento un po' più vicino a loro								
Molto/abbastanza d'accordo	52.3	44.8	65.5	59.2	58.0	61.0	62.0	64.5
Poco/per niente d'accordo/Non sa	47.7	55.2	34.5	40.8	42.0	39.0	38.0	35.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605
Mi capisco soprattutto con le persone con più anni di me, perché hanno più esperienza								
Molto/abbastanza d'accordo	54.9	61.3	68.4	64.5	59.3	57.7	60.4	54.5
Poco/per niente d'accordo/Non sa	45.1	38.7	31.6	35.5	40.7	42.3	39.6	45.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

segue **Tab. A17 - La comprensione reciproca tra le generazioni** (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Mi capisco molto bene anche con i bambini, ai quali presto molta attenzione								
Molto/abbastanza d'accordo	45.3	58.1	63.7	67.1	56.1	67.8	60.1	66.2
Poco/per niente d'accordo/Non sa	54.7	41.9	36.3	32.9	43.9	32.2	39.9	33.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605
Mi capisco molto bene con gli anziani, con i quali ho un buon rapporto								
Molto/abbastanza d'accordo	47.4	52.1	69.0	64.8	66.2	65.9	74.8	67.5
Poco/per niente d'accordo/Non sa	52.6	47.9	31.0	35.2	33.8	34.1	25.2	32.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B17 - La comprensione reciproca tra le generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Mi capisco soprattutto con le persone della mia età, con le quali condivido idee, gusti e valori								
Molto/abbastanza d'accordo	73.0	77.4	79.2	80.7	74.1	82.8	80.2	87.9
Poco/per niente d'accordo/Non sa	27.0	22.6	20.8	19.3	25.9	17.2	19.8	12.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104
Mi capisco molto bene con le persone più giovani di me, perché dentro mi sento un po' più vicino a loro								
Molto/abbastanza d'accordo	46.0	50.7	61.9	62.6	57.1	67.5	62.2	74.1
Poco/per niente d'accordo/Non sa	54.0	49.3	38.1	37.4	42.9	32.5	37.8	25.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104
Mi capisco soprattutto con le persone con più anni di me, perché hanno più esperienza								
Molto/abbastanza d'accordo	54.6	62.5	66.2	66.5	58.8	57.1	58.1	51.9
Poco/per niente d'accordo/Non sa	45.4	37.5	33.8	33.5	41.2	42.9	41.9	48.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

segue **Tab. B17 - La comprensione reciproca tra le generazioni** (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Mi capisco molto bene anche con i bambini, ai quali presto molta attenzione								
Molto/abbastanza d'accordo	50.8	53.8	67.6	63.0	60.6	68.1	62.5	69.2
Poco/per niente d'accordo/Non sa	49.2	46.2	32.4	37.0	39.4	31.9	37.5	30.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104
Mi capisco molto bene con gli anziani, con i quali ho un buon rapporto								
Molto/abbastanza d'accordo	46.9	53.3	68.3	64.9	64.9	69.7	71.0	74.8
Poco/per niente d'accordo/Non sa	53.1	46.7	31.7	35.1	35.1	30.3	29.0	25.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C17 - La comprensione reciproca tra le generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Mi capisco soprattutto con le persone della mia età, con le quali condivido idee, gusti e valori								
Molto/abbastanza d'accordo	82.4	74.5	79.4	80.0	84.2	74.4	87.1	77.7
Poco/per niente d'accordo/Non sa	17.6	25.5	20.6	20.0	15.8	25.6	12.9	22.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828
Mi capisco molto bene con le persone più giovani di me, perché dentro mi sento un po' più vicino a loro								
Molto/abbastanza d'accordo	49.4	48.1	61.3	62.4	68.1	57.8	72.9	58.3
Poco/per niente d'accordo/Non sa	50.6	51.9	38.7	37.6	31.9	42.2	27.1	41.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828
Mi capisco soprattutto con le persone con più anni di me, perché hanno più esperienza								
Molto/abbastanza d'accordo	60.3	58.2	68.7	65.8	62.3	57.6	68.8	51.8
Poco/per niente d'accordo/Non sa	39.7	41.8	31.3	34.2	37.7	42.4	31.2	48.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

segue **Tab. C17 - La comprensione reciproca tra le generazioni** (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Mi capisco molto bene anche con i bambini, ai quali presto molta attenzione								
Molto/abbastanza d'accordo	68.9	50.9	59.4	67.0	68.6	61.1	76.8	56.0
Poco/per niente d'accordo/Non sa	31.1	49.1	40.6	33.0	31.4	38.9	23.2	44.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828
Mi capisco molto bene con gli anziani, con i quali ho un buon rapporto								
Molto/abbastanza d'accordo	54.0	49.6	66.3	66.9	71.3	64.9	84.8	64.4
Poco/per niente d'accordo/Non sa	46.0	50.4	33.7	33.1	28.7	35.1	15.2	35.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D17 - La comprensione reciproca tra le generazioni (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Mi capisco soprattutto con le persone della mia età, con le quali condivido idee, gusti e valori												
Molto/abbastanza d'accordo	78.7	70.0	73.4	82.5	76.2	78.3	79.4	75.9	72.1	83.5	78.6	78.4
Poco/per niente d'accordo/Non sa	21.3	30.0	26.6	17.5	23.8	21.7	20.6	24.1	27.9	16.5	21.4	21.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417
Mi capisco molto bene con le persone più giovani di me, perché dentro mi sento un po' più vicino a loro												
Molto/abbastanza d'accordo	46.5	43.9	51.9	60.5	58.6	66.1	63.5	58.1	55.2	67.4	59.5	59.4
Poco/per niente d'accordo/Non sa	53.5	56.1	48.1	39.5	41.4	33.9	36.5	41.9	44.8	32.6	40.5	40.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417
Mi capisco soprattutto con le persone con più anni di me, perché hanno più esperienza												
Molto/abbastanza d'accordo	59.4	49.7	61.0	68.4	58.8	67.4	58.0	56.6	59.9	58.6	52.7	58.8
Poco/per niente d'accordo/Non sa	40.6	50.3	39.0	31.6	41.2	32.6	42.0	43.4	40.1	41.4	47.3	41.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

segue **Tab. D17 - La comprensione reciproca tra le generazioni** (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Mi capisco molto bene anche con i bambini, ai quali presto molta attenzione												
Molto/abbastanza d'accordo	52.7	50.3	52.5	68.0	63.1	63.4	64.7	62.2	59.5	63.2	63.8	62.4
Poco/per niente d'accordo/Non sa	47.3	49.7	47.5	32.0	36.9	36.6	35.3	37.8	40.5	36.8	36.2	37.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417
Mi capisco molto bene con gli anziani, con i quali ho un buon rapporto												
Molto/abbastanza d'accordo	49.5	47.7	51.2	68.1	62.2	67.2	66.1	68.4	64.7	73.7	70.7	68.1
Poco/per niente d'accordo/Non sa	50.5	52.3	48.8	31.9	37.8	32.8	33.9	31.6	35.3	26.3	29.3	31.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E17 - La comprensione reciproca tra le generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Mi capisco soprattutto con le persone della mia età, con le quali condivido idee, gusti e valori								
Molto/abbastanza d'accordo	72.7	78.9	79.9	79.9	74.8	78.8	80.2	82.2
Poco/per niente d'accordo/Non sa	27.3	21.1	20.1	20.1	25.2	21.2	19.8	17.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423
Mi capisco molto bene con le persone più giovani di me, perché dentro mi sento un po' più vicino a loro								
Molto/abbastanza d'accordo	48.7	47.4	61.1	64.1	58.2	62.1	61.1	67.4
Poco/per niente d'accordo/Non sa	51.3	52.6	38.9	35.9	41.8	37.9	38.9	32.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423
Mi capisco soprattutto con le persone con più anni di me, perché hanno più esperienza								
Molto/abbastanza d'accordo	58.7	57.8	66.8	65.6	58.6	58.1	58.1	56.4
Poco/per niente d'accordo/Non sa	41.3	42.2	33.2	34.4	41.4	41.9	41.9	43.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

segue **Tab. E17 - La comprensione reciproca tra le generazioni** (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Mi capisco molto bene anche con i bambini, ai quali presto molta attenzione								
Molto/abbastanza d'accordo	51.1	54.0	66.1	64.4	62.1	62.9	59.5	70.0
Poco/per niente d'accordo/Non sa	48.9	46.0	33.9	35.6	37.9	37.1	40.5	30.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423
Mi capisco molto bene con gli anziani, con i quali ho un buon rapporto								
Molto/abbastanza d'accordo	48.9	51.5	68.1	64.4	63.6	70.6	70.5	72.8
Poco/per niente d'accordo/Non sa	51.1	48.5	31.9	35.6	36.4	29.4	29.5	27.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A18 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone giovani (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Ascolto dei problemi personali	56.2	79.5	61.0	72.2	59.1	70.5	53.6	59.9
Fornitura di consigli	51.4	48.9	50.6	48.0	54.4	49.6	54.7	52.3
Incoraggiamento	40.8	44.5	52.0	49.7	56.5	52.7	46.9	48.3
Consolazione	8.2	17.2	12.2	13.0	7.7	9.6	11.5	12.0
Sudditanza	2.6	0.9	0.9	0.9	1.6	1.7	0.4	0.8
Critica	11.6	9.4	11.2	9.3	16.9	8.6	16.8	9.0
Sopportazione	2.5	2.7	4.6	3.5	3.3	2.2	7.6	4.2
Tensione/Scontro	6.0	4.6	4.9	3.4	7.6	4.9	6.0	4.8
Non c'è un rapporto emotivo significativo	12.6	6.8	12.3	9.1	9.3	7.0	8.5	11.4
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B18 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone giovani (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Ascolto dei problemi personali	67.5	70.2	66.0	68.1	62.8	72.7	55.1	73.2
Fornitura di consigli	47.5	53.0	45.2	54.0	50.7	55.5	53.7	52.3
Incoraggiamento	40.3	45.5	49.2	52.7	53.5	57.7	46.6	58.3
Consolazione	15.0	11.0	15.4	9.3	8.7	8.8	12.0	9.4
Sudditanza	2.2	1.1	1.1	0.7	1.8	1.1	0.7	
Critica	9.5	11.5	10.4	9.9	11.3	15.9	12.6	18.1
Sopportazione	3.0	2.2	4.1	3.9	2.9	2.3	6.2	3.4
Tensione/Scontro	5.9	4.5	4.3	3.7	6.3	6.0	5.6	3.3
Non c'è un rapporto emotivo significativo	10.9	7.8	12.4	8.4	8.8	5.7	10.5	4.2
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C18 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone giovani (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Ascolto dei problemi personali	76.5	68.2	73.2	65.4	75.6	63.0	60.5	54.7
Fornitura di consigli	49.9	50.1	53.1	48.3	47.3	52.8	47.4	56.7
Incoraggiamento	32.0	43.6	52.6	50.3	61.4	53.0	51.4	45.7
Consolazione	10.5	13.3	13.3	12.5	8.0	8.9	10.9	12.2
Sudditanza		1.8	0.6	1.0	4.0	1.2	1.0	0.4
Critica	4.3	10.9	9.8	10.2	14.1	12.1	12.8	13.2
Sopportazione	9.3	2.1	4.2	4.0	2.0	2.9	7.6	5.1
Tensione/Scontro	6.1	5.2	3.3	4.3	4.5	6.6	7.5	4.4
Non c'è un rapporto emotivo significativo	5.3	9.8	6.5	11.6	4.4	8.9	11.1	9.4
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D18 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone giovani (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Ascolto dei problemi personali	71.0	66.3	67.6	67.5	70.4	64.6	67.0	61.7	64.7	59.9	49.6	56.1
Fornitura di consigli	49.9	44.4	52.7	46.9	52.4	50.7	51.5	50.1	53.2	49.2	62.5	54.5
Incoraggiamento	39.9	40.2	46.8	49.7	54.0	50.6	56.9	62.7	47.1	51.8	35.1	48.9
Consolazione	15.3	11.3	11.5	11.7	12.4	13.9	8.6	9.7	8.3	8.2	19.6	12.4
Sudditanza	0.4	3.1	2.4	0.9	0.6	1.1	1.6	2.2	1.4	0.1		1.6
Critica	11.7	10.4	9.1	10.6	8.4	10.5	14.1	13.2	9.8	18.8	8.6	7.5
Sopportazione	2.8	2.5	2.4	4.7	3.2	3.6	3.3	2.0	2.4	3.4	7.5	8.8
Tensione/Scontro	6.6	4.6	4.1	3.2	5.0	4.7	6.3	7.3	5.5	6.6	5.6	3.6
Non c'è un rapporto emotivo significativo	11.0	12.5	6.6	12.5	8.8	9.0	10.0	6.3	6.5	11.0	8.3	9.4
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E18 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone giovani (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Ascolto dei problemi personali	68.7	69.0	67.8	65.4	62.3	70.7	52.9	64.0
Fornitura di consigli	49.2	51.6	48.9	49.7	52.0	51.5	53.0	54.6
Incoraggiamento	42.5	43.3	52.1	48.4	53.2	56.8	44.6	53.4
Consolazione	12.1	14.7	13.2	11.7	8.1	9.8	10.8	13.6
Sudditanza	2.1	1.0	0.6	1.3	1.7	1.7	0.9	
Critica	9.2	12.4	9.9	10.7	12.9	11.5	14.5	10.2
Sopportazione	3.6	1.0	4.4	3.3	3.1	2.0	6.7	4.5
Tensione/Scontro	4.9	5.9	4.0	4.1	6.0	6.6	6.6	3.1
Non c'è un rapporto emotivo significativo	8.7	10.7	10.6	10.6	9.6	5.2	11.6	6.6
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A19 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone adulte (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Ascolto dei problemi personali	41.1	53.1	61.5	68.5	64.8	67.9	63.8	61.1
Fornitura di consigli	37.3	41.7	42.4	41.5	39.0	38.7	45.0	44.6
Incoraggiamento	32.1	37.5	39.5	40.9	39.2	45.4	41.6	47.3
Consolazione	11.3	11.8	15.4	16.3	13.4	22.0	16.7	16.9
Sudditanza	7.8	4.6	2.8	1.9	3.1	2.1	1.4	3.0
Critica	16.8	18.1	16.4	13.6	17.5	9.0	13.1	10.4
Sopportazione	8.5	8.1	5.1	7.0	3.4	4.9	4.3	3.8
Tensione/Scontro	8.8	13.6	5.7	5.7	5.9	2.5	4.3	1.5
Non c'è un rapporto emotivo significativo	14.3	7.8	13.0	9.6	10.9	9.3	8.5	12.8
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B19 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone adulte (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Ascolto dei problemi personali	45.3	50.0	63.0	67.8	64.4	73.1	61.2	77.0
Fornitura di consigli	35.3	44.5	40.2	44.0	38.2	40.9	45.0	42.6
Incoraggiamento	35.9	34.0	40.7	39.7	42.7	42.0	43.8	50.5
Consolazione	12.8	10.2	17.8	13.6	17.8	18.7	17.1	13.6
Sudditanza	7.7	4.2	2.2	2.5	2.7	2.2	2.3	0.4
Critica	15.5	19.7	15.6	14.1	12.1	15.5	11.6	14.1
Sopportazione	8.6	7.9	5.8	6.4	4.3	4.0	4.2	2.7
Tensione/Scontro	9.7	13.2	5.6	5.9	3.5	5.9	3.1	0.9
Non c'è un rapporto emotivo significativo	13.0	8.3	13.9	8.0	10.7	7.9	11.0	6.7
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C19 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone adulte (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Ascolto dei problemi personali	56.3	46.9	70.2	64.0	77.4	64.1	64.6	61.4
Fornitura di consigli	44.3	39.3	40.6	42.2	38.6	38.9	43.9	45.3
Incoraggiamento	36.9	34.9	42.3	39.7	51.8	40.6	44.9	44.1
Consolazione	15.6	11.2	17.7	15.4	20.0	17.6	18.7	15.8
Sudditanza		6.5	1.3	2.6	1.1	2.9	3.0	1.7
Critica	13.5	17.8	18.2	14.1	13.2	12.9	11.6	11.8
Sopportazione	10.2	8.1	6.9	5.9	6.0	3.8	3.4	4.4
Tensione/Scontro	10.2	11.5	6.7	5.5	3.2	4.2	1.9	3.4
Non c'è un rapporto emotivo significativo	4.2	11.3	6.1	12.4	5.2	11.1	10.2	10.8
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D19 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone adulte (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Ascolto dei problemi personali	47.5	42.9	49.6	68.7	62.5	62.0	69.6	70.2	60.5	67.4	49.7	62.9
Fornitura di consigli	38.1	34.9	43.3	40.3	45.1	42.5	36.7	34.1	44.0	44.9	42.8	45.9
Incoraggiamento	33.0	34.1	37.6	38.5	44.0	40.7	46.1	45.4	36.5	43.3	46.0	44.9
Consolazione	10.2	10.4	13.5	16.5	13.7	16.2	17.8	18.8	17.9	19.3	11.0	16.6
Sudditanza	8.0	6.2	4.0	1.1	3.7	3.2	1.8	3.2	3.3	2.4	0.2	3.0
Critica	21.0	19.2	13.1	18.4	11.9	11.9	14.2	14.9	10.3	12.6	7.8	12.8
Sopportazione	10.2	7.0	6.8	7.7	5.0	4.5	4.4	3.4	4.3	5.3	2.2	3.5
Tensione/Scontro	12.2	14.0	9.4	6.0	6.1	5.2	4.2	5.1	3.3	1.4	5.4	3.6
Non c'è un rapporto emotivo significativo	12.2	11.2	9.1	10.2	10.3	12.9	11.7	8.2	8.8	12.3	12.7	7.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E19 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone adulte (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Ascolto dei problemi personali	49.4	44.5	65.8	64.1	62.6	73.7	60.2	66.9
Fornitura di consigli	39.7	39.6	42.4	41.1	37.0	42.2	43.1	48.1
Incoraggiamento	35.4	34.3	39.7	41.2	40.0	47.2	41.1	50.7
Consolazione	10.9	12.6	16.0	15.8	16.7	20.5	17.1	16.2
Sudditanza	5.3	7.4	1.7	3.4	2.4	2.9	2.8	0.9
Critica	16.6	19.0	15.3	14.2	13.5	11.8	14.4	6.6
Sopportazione	8.5	7.8	6.3	5.6	3.9	4.8	4.1	4.1
Tensione/Scontro	10.5	12.7	5.7	5.7	4.0	4.2	3.5	1.9
Non c'è un rapporto emotivo significativo	8.9	13.9	11.6	10.5	12.2	6.0	11.3	9.4
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A20 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone anziane (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Ascolto dei problemi personali	45.6	48.2	58.6	61.0	62.7	63.8	64.7	59.2
Fornitura di consigli	34.7	29.4	32.8	31.1	27.7	27.1	33.2	33.0
Incoraggiamento	30.6	38.9	46.3	46.2	50.6	51.4	47.0	50.2
Consolazione	17.2	26.4	26.9	31.4	25.9	33.9	28.2	32.6
Sudditanza	6.3	4.8	2.1	1.9	2.2	1.1	1.3	1.4
Critica	8.2	5.2	5.1	4.9	5.6	3.7	4.5	2.9
Sopportazione	9.4	10.8	8.5	10.4	9.5	9.7	7.9	7.4
Tensione/Scontro	2.3	4.3	3.3	2.9	2.5	1.9	1.2	0.1
Non c'è un rapporto emotivo significativo	17.3	14.2	14.6	11.7	10.6	7.8	8.4	13.5
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B20 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone anziane (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Ascolto dei problemi personali	44.3	50.0	57.2	63.0	61.0	70.5	60.8	76.0
Fornitura di consigli	29.5	34.5	30.5	33.5	27.8	26.1	33.2	31.2
Incoraggiamento	34.9	35.2	47.1	45.3	50.4	52.8	48.6	47.9
Consolazione	18.3	26.5	28.1	30.7	28.3	36.1	30.3	30.0
Sudditanza	6.2	4.7	2.0	2.0	1.6	1.8	1.4	0.7
Critica	7.1	6.0	5.2	4.7	4.1	6.0	3.7	4.5
Sopportazione	9.9	10.4	8.9	10.2	9.2	11.0	7.3	11.1
Tensione/Scontro	4.1	2.5	3.6	2.5	2.1	2.5	0.6	0.9
Non c'è un rapporto emotivo significativo	18.8	12.0	16.4	9.1	10.1	6.0	11.3	6.1
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C20 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone anziane (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Ascolto dei problemi personali	50.0	46.8	70.0	57.4	76.0	60.6	66.0	60.0
Fornitura di consigli	28.9	32.1	29.1	32.5	26.9	27.5	30.5	34.3
Incoraggiamento	36.9	34.9	46.3	46.3	55.2	50.1	44.7	50.5
Consolazione	29.1	21.6	33.6	28.2	35.5	29.1	31.7	29.6
Sudditanza	7.4	5.3	2.9	1.8	1.6	1.6	1.5	1.3
Critica	10.0	6.3	6.7	4.6	4.0	4.7	2.8	4.2
Sopportazione	16.9	9.6	9.4	9.5	10.2	9.5	10.1	6.4
Tensione/Scontro	5.3	3.2	3.1	3.1	2.3	2.2	1.3	0.3
Non c'è un rapporto emotivo significativo	4.4	16.5	6.9	14.6	2.4	10.5	11.7	10.5
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D20 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone anziane (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Ascolto dei problemi personali	45.0	45.3	49.8	62.3	52.7	60.2	64.1	69.2	59.3	69.7	57.9	53.5
Fornitura di consigli	29.7	31.7	34.3	28.2	36.7	34.3	23.1	26.4	33.6	30.1	36.9	35.1
Incoraggiamento	38.5	27.7	34.5	45.5	47.9	46.4	56.0	53.9	42.9	46.7	48.9	51.0
Consolazione	25.6	9.8	23.8	30.7	28.9	27.6	32.7	30.5	26.7	33.1	23.9	30.1
Sudditanza	5.6	3.8	6.0	1.6	4.1	1.5	1.3	1.8	2.0	0.4		3.5
Critica	6.1	10.5	5.4	4.8	5.9	4.8	4.8	5.2	3.9	3.5	4.1	3.9
Sopportazione	13.0	9.1	7.5	10.2	9.7	8.4	9.2	10.8	9.5	8.4	7.2	6.9
Tensione/Scontro	3.2	6.9	2.1	3.1	2.8	3.1	2.5	1.2	2.3	0.1		1.8
Non c'è un rapporto emotivo significativo	18.0	15.7	13.1	13.4	11.9	13.1	10.0	6.4	9.2	12.2	11.5	8.6
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E20 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone anziane (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Ascolto dei problemi personali	49.4	43.1	59.7	60.2	59.4	70.5	58.7	68.4
Fornitura di consigli	30.5	34.1	31.4	32.6	26.3	29.4	32.8	33.5
Incoraggiamento	35.6	34.1	48.5	42.4	48.9	54.8	43.9	57.7
Consolazione	24.2	18.7	30.5	27.2	28.9	32.6	30.9	29.2
Sudditanza	4.7	6.7	2.1	1.8	1.2	2.3	1.7	0.6
Critica	5.5	8.3	4.2	6.3	4.6	4.4	3.8	3.6
Sopportazione	10.7	9.1	8.8	10.7	8.9	10.9	7.1	8.7
Tensione/Scontro	2.7	4.5	2.5	4.1	2.4	1.9	0.3	1.3
Non c'è un rapporto emotivo significativo	13.6	18.9	14.0	11.4	11.3	5.0	12.3	8.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A21 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone molto anziane (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Ascolto dei problemi personali	36.4	38.7	50.5	53.2	52.8	56.2	52.6	51.7
Fornitura di consigli	26.6	21.0	27.3	25.0	24.3	22.8	27.5	30.7
Incoraggiamento	26.4	31.3	42.4	43.3	45.9	48.5	51.4	49.4
Consolazione	19.4	23.1	30.9	30.7	29.7	32.1	35.1	36.8
Sudditanza	3.8	2.4	1.9	1.8	2.0	2.5	2.6	2.2
Critica	7.0	2.8	3.0	2.2	1.7	1.4	2.1	1.3
Sopportazione	10.5	10.6	7.8	8.1	12.4	11.8	12.0	8.9
Tensione/Scontro	2.4	0.8	2.5	1.3	1.0	1.8	1.4	
Non c'è un rapporto emotivo significativo	27.3	27.5	21.5	18.5	17.2	14.1	11.4	15.2
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B21 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone molte anziane (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Ascolto dei problemi personali	36.1	39.4	48.9	55.6	52.5	61.4	50.8	67.4
Fornitura di consigli	25.3	21.6	25.4	26.9	23.7	22.8	29.5	24.6
Incoraggiamento	27.8	30.3	43.9	41.6	47.4	47.1	49.7	58.4
Consolazione	20.5	22.4	30.0	31.7	28.7	38.1	36.6	28.6
Sudditanza	3.2	3.0	2.2	1.4	2.2	2.4	2.3	3.3
Critica	4.0	5.6	3.3	1.7	1.5	1.7	1.8	1.3
Sopportazione	8.3	13.1	7.6	8.4	12.5	10.8	10.5	10.9
Tensione/Scontro	1.7	1.2	2.3	1.4	1.4	1.4	0.7	1.5
Non c'è un rapporto emotivo significativo	29.3	25.2	22.9	16.3	16.3	13.2	13.6	10.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C21 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone molto anziane (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Ascolto dei problemi personali	41.5	37.3	59.6	50.1	64.8	52.5	54.2	51.1
Fornitura di consigli	13.7	24.3	21.3	27.2	24.0	23.4	28.2	29.5
Incoraggiamento	26.9	29.2	40.5	43.4	52.9	46.1	50.6	50.3
Consolazione	21.0	21.4	34.4	29.9	39.0	29.3	35.9	36.0
Sudditanza	3.5	3.0	2.4	1.7	1.9	2.3	1.6	2.9
Critica	1.5	5.0	2.8	2.5	1.7	1.5	3.2	1.0
Sopportazione	13.9	10.3	6.2	8.4	12.4	12.0	11.2	10.1
Tensione/Scontro	6.3	1.1	2.0	1.9	1.8	1.3	2.0	0.1
Non c'è un rapporto emotivo significativo	24.5	27.6	16.8	20.6	8.4	17.1	13.8	13.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D21 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone molto anziane (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Ascolto dei problemi personali	32.7	35.7	43.6	54.2	50.2	50.0	56.7	57.2	50.6	57.3	49.3	46.5
Fornitura di consigli	21.1	21.8	26.9	21.7	29.5	30.1	19.1	19.4	31.4	26.5	27.9	33.3
Incoraggiamento	26.3	28.0	32.3	40.2	46.6	44.5	48.6	53.3	42.5	48.8	53.4	51.1
Consolazione	23.7	17.2	20.8	30.7	32.0	30.2	32.7	37.2	25.5	36.5	27.4	40.0
Sudditanza	3.0	2.7	3.3	1.3	2.6	2.1	1.1	2.5	3.7	0.8	0.6	5.7
Critica	5.5	4.3	4.2	2.8	1.6	2.6	1.7	1.1	1.5	1.9	2.0	1.3
Sopportazione	14.1	9.3	7.5	9.7	5.7	6.9	14.0	11.3	9.9	11.7	6.7	11.0
Tensione/Scontro	1.2	2.7	1.3	2.5	1.7	1.2	1.5	1.8	1.1	1.0		0.9
Non c'è un rapporto emotivo significativo	30.6	29.4	23.2	21.7	16.4	19.2	16.8	16.2	13.6	14.8	15.9	9.6
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E21 - Tipo di rapporti emotivi intrattenuti con le persone molto anziane (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Ascolto dei problemi personali	39.3	35.0	52.3	51.3	52.2	59.3	50.0	56.3
Fornitura di consigli	22.4	25.5	25.6	27.0	23.2	24.2	28.8	29.7
Incoraggiamento	28.4	30.1	46.3	36.9	44.2	53.1	48.6	54.0
Consolazione	21.4	21.3	29.3	33.3	29.2	34.2	34.8	38.3
Sudditanza	2.9	3.3	1.7	1.9	2.5	1.7	3.0	1.3
Critica	5.2	4.0	2.6	2.4	1.5	1.6	2.4	0.5
Sopportazione	10.0	11.5	7.1	9.5	11.4	13.4	8.9	13.6
Tensione/Scontro	1.5	1.4	1.9	1.9	1.4	1.4	1.1	
Non c'è un rapporto emotivo significativo	25.4	30.7	20.9	18.1	17.6	11.8	14.5	10.9
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A22 - Tipologia di anziani con i quali si intrattengono rapporti di una certa consistenza (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani vitali (forti, autonomi e responsabili)	34.1	31.7	40.2	34.3	30.0	28.6	42.4	31.5
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani deboli, fragili, malati, soli e da assistere	16.3	13.0	10.2	11.0	11.2	17.0	5.5	8.5
Appartengono ad entrambe le categorie	36.7	40.4	35.7	43.3	47.5	43.1	41.7	47.8
Non ho sostanzialmente relazioni con persone anziane	12.9	14.9	13.9	11.4	11.3	11.3	10.4	12.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	438	513	568	641	478	553	644	605

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B22 - Tipologia di anziani con i quali si intrattengono rapporti di una certa consistenza (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani vitali (forti, autonomi e responsabili)	33.9	31.5	35.3	39.2	28.1	32.9	37.5	32.5
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani deboli, fragili, malati, soli e da assistere	15.6	13.3	12.0	9.0	14.4	14.3	6.9	8.1
Appartengono ad entrambe le categorie	36.5	41.2	39.5	40.0	44.7	46.3	44.2	49.1
Non ho sostanzialmente relazioni con persone anziane	14.0	14.0	13.2	11.8	12.8	6.5	11.4	10.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	502	448	659	550	783	248	1145	104

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C22 - Tipologia di anziani con i quali si intrattengono rapporti di una certa consistenza (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani vitali (forti, autonomi e responsabili)	40.9	32.2	36.1	37.3	36.2	27.8	34.9	38.2
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani deboli, fragili, malati, soli e da assistere	11.5	14.8	8.7	11.1	9.9	15.3	5.5	7.8
Appartengono ad entrambe le categorie	41.2	38.4	40.9	39.4	40.7	46.0	44.4	44.7
Non ho sostanzialmente relazioni con persone anziane	6.4	14.6	14.3	12.2	13.2	10.9	15.2	9.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	68	883	237	972	182	849	420	828

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D22 - Tipologia di anziani con i quali si intrattengono rapporti di una certa consistenza (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani vitali (forti, autonomi e responsabili)	32.0	31.1	34.4	38.9	35.7	35.3	31.5	17.4	32.3	33.5	38.3	41.6
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani deboli, fragili, malati, soli e da assistere	12.8	8.5	18.9	7.7	10.4	14.6	14.1	12.1	15.9	4.5	6.4	10.8
Appartengono ad entrambe le categorie	39.5	41.4	36.5	39.4	42.5	38.8	42.7	57.8	41.8	55.3	42.8	30.6
Non ho sostanzialmente relazioni con persone anziane	15.7	19.0	10.2	14.0	11.4	11.3	11.7	12.7	10.0	6.7	12.5	17.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	402	163	385	563	210	436	481	185	365	590	241	417

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E22 - Tipologia di anziani con i quali si intrattengono rapporti di una certa consistenza (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani vitali (forti, autonomi e responsabili)	33.9	31.0	36.8	37.5	28.6	30.5	38.8	33.8
Appartengono esclusivamente alla categoria degli anziani deboli, fragili, malati, soli e da assistere	15.1	13.7	9.7	12.2	14.1	14.8	7.6	5.9
Appartengono ad entrambe le categorie	38.4	39.1	40.7	38.1	44.0	47.1	46.5	40.9
Non ho sostanzialmente relazioni con persone anziane	12.6	16.2	12.8	12.2	13.3	7.6	7.1	19.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	590	360	770	440	671	361	825	423

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A23 - Ruolo svolto da anziani forti e vitali all'interno dei rapporti tra generazioni (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Oggi rispetto al passato								
Ruolo più forte	29.3	36.0	43.1	38.0	37.3	36.9	45.1	36.1
Altro	70.7	64.0	56.9	62.0	62.7	63.1	54.9	63.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	310	369	431	497	370	397	541	479
In futuro rispetto a oggi								
Ruolo più forte	27.7	30.3	37.3	30.4	34.5	30.6	32.8	32.9
Altro	72.3	69.7	62.7	69.6	65.5	69.4	67.2	67.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	310	369	431	497	370	397	541	479

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B23 - Ruolo svolto da anziani forti e vitali dei rapporti tra generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Oggi rispetto al passato								
Ruolo più forte	34.0	31.7	37.9	43.1	35.9	40.6	40.8	41.1
Altro	66.0	68.3	62.1	56.9	64.1	59.4	59.2	58.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	353	326	493	436	570	197	936	85
In futuro rispetto a oggi								
Ruolo più forte	26.0	32.4	33.2	34.1	31.1	36.5	32.8	32.8
Altro	74.0	67.6	66.8	65.9	68.9	63.5	67.2	67.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	353	326	493	436	570	197	936	85

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C23 - Ruolo svolto da anziani forti e vitali all'interno dei rapporti tra generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Oggi rispetto al passato								
Ruolo più forte	28.2	33.3	45.3	39.1	38.0	36.9	39.3	41.6
Altro	71.8	66.7	54.7	60.9	62.0	63.1	60.7	58.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	56	623	183	746	140	627	333	687
In futuro rispetto a oggi								
Ruolo più forte	27.0	29.3	34.8	33.3	34.9	31.9	31.6	33.4
Altro	73.0	70.7	65.2	66.7	65.1	68.1	68.4	66.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	56	623	183	746	140	627	333	687

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D23 - Ruolo svolto da anziani forti e vitali all'interno dei rapporti tra generazioni (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Oggi rispetto al passato												
Ruolo più forte	36.2	32.8	29.5	44.2	39.0	35.8	35.9	39.0	37.7	48.0	41.4	28.0
Altro	63.8	67.2	70.5	55.8	61.0	64.2	64.1	61.0	62.3	52.0	58.6	72.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	288	118	273	441	165	323	358	139	270	524	196	301
In futuro rispetto a oggi												
Ruolo più forte	35.1	26.3	24.0	37.1	32.2	29.5	33.5	33.9	30.4	38.9	29.1	24.7
Altro	64.9	73.7	76.0	62.9	67.8	70.5	66.5	66.1	69.6	61.1	70.9	75.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	288	118	273	441	165	323	358	139	270	524	196	301

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E23 - Ruolo svolto da anziani forti e vitali all'interno dei rapporti tra generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Oggi rispetto al passato								
Ruolo più forte	31.6	35.1	39.5	41.9	36.3	38.5	41.2	40.1
Altro	68.4	64.9	60.5	58.1	63.7	61.5	58.8	59.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	427	253	596	333	487	280	704	316
In futuro rispetto a oggi								
Ruolo più forte	29.1	29.1	33.6	33.6	32.0	33.2	32.7	33.2
Altro	70.9	70.9	66.4	66.4	68.0	66.8	67.3	66.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	427	253	596	333	487	280	704	316

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A24 - Contributo dato da anziani forti e vitali alla vita personale dell'intervistato (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Aiuti in denaro								
Contributo molto/mediamente significativo	34.2	32.9	28.6	26.4	23.5	21.8	36.8	28.9
Contributo modesto/nessuno	65.8	67.1	71.4	73.6	76.5	78.2	63.2	71.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	310	369	431	497	370	397	541	479
Aiuti attraverso i servizi								
Contributo molto/mediamente significativo	40.6	37.5	43.8	45.1	43.6	37.1	46.5	40.1
Contributo modesto/nessuno	59.4	62.5	56.2	54.9	56.4	62.9	53.5	59.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	310	369	431	497	370	397	541	479
Sostegno psicologico								
Contributo molto/mediamente significativo	46.9	48.9	51.8	53.7	55.3	50.8	59.0	48.3
Contributo modesto/nessuno	53.1	51.1	48.2	46.3	44.7	49.2	41.0	51.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	310	369	431	497	370	397	541	479
Altro								
Contributo molto/mediamente significativo	32.6	31.1	32.8	31.7	29.9	26.4	34.6	31.8
Contributo modesto/nessuno	67.4	68.9	67.2	68.3	70.1	73.6	65.4	68.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	310	369	431	497	370	397	541	479

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B24 - Contributo dato da anziani forti e vitali alla vita personale dell'intervistato (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Aiuti in denaro								
Contributo molto/mediamente significativo	35.9	30.8	28.4	26.3	23.0	21.7	34.2	20.6
Contributo modesto/nessuno	64.1	69.2	71.6	73.7	77.0	78.3	65.8	79.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	353	326	493	436	570	197	936	85
Aiuti attraverso i servizi								
Contributo molto/mediamente significativo	38.1	39.8	44.5	44.4	39.0	43.9	43.9	39.0
Contributo modesto/nessuno	61.9	60.2	55.5	55.6	61.0	56.1	56.1	61.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	353	326	493	436	570	197	936	85
Sostegno psicologico								
Contributo molto/mediamente significativo	48.1	47.9	51.5	54.3	51.9	56.0	53.7	57.0
Contributo modesto/nessuno	51.9	52.1	48.5	45.7	48.1	44.0	46.3	43.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	353	326	493	436	570	197	936	85
Altro								
Contributo molto/mediamente significativo	31.9	31.7	31.7	32.8	28.0	28.5	33.5	31.0
Contributo modesto/nessuno	68.1	68.3	68.3	67.2	72.0	71.5	66.5	69.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	353	326	493	436	570	197	936	85

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C24 - Contributo dato da anziani forti e vitali alla vita personale dell'intervistato (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Aiuti in denaro								
Contributo molto/mediamente significativo	49.3	32.1	28.9	27.0	23.3	22.5	34.5	32.4
Contributo modesto/nessuno	50.7	67.9	71.1	73.0	76.7	77.5	65.5	67.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	56	623	183	746	140	627	333	687
Aiuti attraverso i servizi								
Contributo molto/mediamente significativo	35.7	39.2	43.0	44.8	45.1	39.1	43.1	43.7
Contributo modesto/nessuno	64.3	60.8	57.0	55.2	54.9	60.9	56.9	56.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	56	623	183	746	140	627	333	687
Sostegno psicologico								
Contributo molto/mediamente significativo	52.5	47.6	54.1	52.5	60.2	51.3	52.3	54.8
Contributo modesto/nessuno	47.5	52.4	45.9	47.5	39.8	48.7	47.7	45.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	56	623	183	746	140	627	333	687
Altro								
Contributo molto/mediamente significativo	35.2	31.5	28.6	33.1	32.0	27.2	31.4	34.2
Contributo modesto/nessuno	64.8	68.5	71.4	66.9	68.0	72.8	68.6	65.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	56	623	183	746	140	627	333	687

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D24 - Contributo dato da anzini forti e vitali alla vita personale dell'intervistato (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Aiuti in denaro												
Contributo molto/mediamente significativo	33.7	33.7	33.1	24.4	29.2	30.6	21.2	23.0	24.3	33.0	31.1	34.4
Contributo modesto/nessuno	66.3	66.3	66.9	75.6	70.8	69.4	78.8	77.0	75.7	67.0	68.9	65.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	288	118	273	441	165	323	358	139	270	524	196	301
Aiuti attraverso i servizi												
Contributo molto/mediamente significativo	37.6	47.2	36.7	45.3	39.9	45.6	42.7	39.2	37.5	45.3	42.8	40.8
Contributo modesto/nessuno	62.4	52.8	63.3	54.7	60.1	54.4	57.3	60.8	62.5	54.7	57.2	59.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	288	118	273	441	165	323	358	139	270	524	196	301
Sostegno psicologico												
Contributo molto/mediamente significativo	49.1	42.4	49.2	51.1	50.2	56.5	55.1	47.1	53.1	54.2	53.5	54.0
Contributo modesto/nessuno	50.9	57.6	50.8	48.9	49.8	43.5	44.9	52.9	46.9	45.8	46.5	46.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	288	118	273	441	165	323	358	139	270	524	196	301
Altro												
Contributo molto/mediamente significativo	31.7	23.7	35.5	29.7	30.4	36.5	28.3	25.6	29.1	30.4	38.5	34.8
Contributo modesto/nessuno	68.3	76.3	64.5	70.3	69.6	63.5	71.7	74.4	70.9	69.6	61.5	65.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	288	118	273	441	165	323	358	139	270	524	196	301

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E24 - Contributo dato da anziani forti e vitali alla vita personale dell'intervistato (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Aiuti in denaro								
Contributo molto/mediamente significativo	32.2	35.7	27.3	27.5	22.7	22.5	29.0	42.2
Contributo modesto/nessuno	67.8	64.3	72.7	72.5	77.3	77.5	71.0	57.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	427	253	596	333	487	280	704	316
Aiuti attraverso i servizi								
Contributo molto/mediamente significativo	43.2	31.7	47.1	39.8	40.9	39.1	37.6	56.7
Contributo modesto/nessuno	56.8	68.3	52.9	60.2	59.1	60.9	62.4	43.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	427	253	596	333	487	280	704	316
Sostegno psicologico								
Contributo molto/mediamente significativo	48.8	46.6	54.5	49.7	51.6	55.3	47.8	67.9
Contributo modesto/nessuno	51.2	53.4	45.5	50.3	48.4	44.7	52.2	32.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	427	253	596	333	487	280	704	316
Altro								
Contributo molto/mediamente significativo	33.5	29.0	32.9	31.0	27.8	28.6	29.8	41.0
Contributo modesto/nessuno	66.5	71.0	67.1	69.0	72.2	71.4	70.2	59.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	427	253	596	333	487	280	704	316

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A25 - Tipo di sostegno fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Aiuti in denaro								
Molto/abbastanza consistente	10.5	18.1	17.0	13.3	14.8	11.2	18.8	20.5
Modesto/nessuno	89.5	81.9	83.0	86.7	85.2	88.8	81.2	79.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	232	274	261	348	281	333	304	340
Aiuti attraverso i servizi								
Molto/abbastanza consistente	24.6	27.1	38.6	36.3	41.1	37.0	40.1	37.2
Modesto/nessuno	75.4	72.9	61.4	63.7	58.9	63.0	59.9	62.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	232	274	261	348	281	333	304	340
Sostegno psicologico								
Molto/abbastanza consistente	22.3	38.6	45.6	42.3	44.8	40.5	42.6	32.4
Modesto/nessuno	77.7	61.4	54.4	57.7	55.2	59.5	57.4	67.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	232	274	261	348	281	333	304	340
Altro								
Molto/abbastanza consistente	15.6	20.9	24.6	20.0	22.7	16.5	19.2	21.6
Modesto/nessuno	84.4	79.1	75.4	80.0	77.3	83.5	80.8	78.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	232	274	261	348	281	333	304	340

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B25 - Tipo di sostegno fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
Aiuti in denaro								
Molto/abbastanza consistente	14.1	15.1	15.0	14.8	12.0	15.3	20.4	12.4
Modesto/nessuno	85.9	84.9	85.0	85.2	88.0	84.7	79.6	87.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	262	244	339	270	463	150	585	59
Aiuti attraverso i servizi								
Molto/abbastanza consistente	21.7	30.5	37.2	37.4	36.6	45.9	38.3	41.2
Modesto/nessuno	78.3	69.5	62.8	62.6	63.4	54.1	61.7	58.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	262	244	339	270	463	150	585	59
Sostegno psicologico								
Molto/abbastanza consistente	26.3	36.3	43.5	44.0	39.1	52.8	35.9	50.0
Modesto/nessuno	73.7	63.7	56.5	56.0	60.9	47.2	64.1	50.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	262	244	339	270	463	150	585	59
Altro								
Molto/abbastanza consistente	16.6	20.5	22.2	21.7	17.8	24.1	20.4	21.3
Modesto/nessuno	83.4	79.5	77.8	78.3	82.2	75.9	79.6	78.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	262	244	339	270	463	150	585	59

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C25 - Tipo di sostegno fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
Aiuti in denaro								
Molto/abbastanza consistente	11.6	14.8	12.3	15.5	12.6	12.9	22.2	18.5
Modesto/nessuno	88.4	85.2	87.7	84.5	87.4	87.1	77.8	81.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	36	470	118	491	92	521	209	435
Aiuti attraverso i servizi								
Molto/abbastanza consistente	21.7	26.3	35.7	37.7	53.0	36.4	37.6	39.0
Modesto/nessuno	78.3	73.7	64.3	62.3	47.0	63.6	62.4	61.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	36	470	118	491	92	521	209	435
Sostegno psicologico								
Molto/abbastanza consistente	37.1	30.7	44.1	43.7	51.8	40.8	31.1	40.2
Modesto/nessuno	62.9	69.3	55.9	56.3	48.2	59.2	68.9	59.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	36	470	118	491	92	521	209	435
Altro								
Molto/abbastanza consistente	17.8	18.5	18.4	22.8	17.4	19.7	18.7	21.4
Modesto/nessuno	82.2	81.5	81.6	77.2	82.6	80.3	81.3	78.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	36	470	118	491	92	521	209	435

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D25 - Tipo di sostegno fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
Aiuti in denaro												
Molto/abbastanza consistente	15.8	14.7	13.4	13.2	16.3	16.1	14.9	11.0	11.3	18.4	20.4	21.9
Modesto/nessuno	84.2	85.3	86.6	86.8	83.7	83.9	85.1	89.0	88.7	81.6	79.6	78.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	211	81	214	265	111	233	273	129	210	353	119	173
Aiuti attraverso i servizi												
Molto/abbastanza consistente	31.3	22.8	21.9	39.6	38.4	34.2	43.1	45.0	29.6	41.0	35.1	35.9
Modesto/nessuno	68.7	77.2	78.1	60.4	61.6	65.8	56.9	55.0	70.4	59.0	64.9	64.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	211	81	214	265	111	233	273	129	210	353	119	173
Sostegno psicologico												
Molto/abbastanza consistente	30.3	29.3	32.6	44.4	45.4	42.3	45.2	43.7	38.2	37.0	41.6	34.7
Modesto/nessuno	69.7	70.7	67.4	55.6	54.6	57.7	54.8	56.3	61.8	63.0	58.4	65.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	211	81	214	265	111	233	273	129	210	353	119	173
Altro												
Molto/abbastanza consistente	20.0	13.6	18.8	15.3	29.4	26.0	17.8	16.9	22.8	14.1	29.1	27.7
Modesto/nessuno	80.0	86.4	81.2	84.7	70.6	74.0	82.2	83.1	77.2	85.9	70.9	72.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	211	81	214	265	111	233	273	129	210	353	119	173

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E25 - Tipo di sostegno fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
Aiuti in denaro								
Molto/abbastanza consistente	16.1	12.1	13.6	17.1	13.5	11.7	15.6	29.0
Modesto/nessuno	83.9	87.9	86.4	82.9	86.5	88.3	84.4	71.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	316	190	387	221	390	223	446	198
Aiuti attraverso i servizi								
Molto/abbastanza consistente	25.0	27.4	38.0	36.1	38.7	39.2	35.0	46.6
Modesto/nessuno	75.0	72.6	62.0	63.9	61.3	60.8	65.0	53.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	316	190	387	221	390	223	446	198
Sostegno psicologico								
Molto/abbastanza consistente	30.6	32.0	43.7	43.9	42.6	42.3	36.2	39.5
Modesto/nessuno	69.4	68.0	56.3	56.1	57.4	57.7	63.8	60.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	316	190	387	221	390	223	446	198
Altro								
Molto/abbastanza consistente	19.0	17.6	21.9	22.1	18.5	20.8	19.5	22.8
Modesto/nessuno	81.0	82.4	78.1	77.9	81.5	79.2	80.5	77.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	316	190	387	221	390	223	446	198

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A26 - Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
È giusto riconoscere che i rapporti tra le generazioni sono cambiati, poiché la condizione giovanile e la condizione anziana si sono molto allungate rispetto a un tempo (i giovani restano più a lungo in famiglia e gli anziani vivono molto più a lungo)								
Molto/abbastanza d'accordo	74.7	83.2	87.0	87.2	85.7	82.7	88.1	87.4
Poco/per niente d'accordo	25.3	16.8	13.0	12.8	14.3	17.3	11.9	12.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	357	414	499	556	424	481	561	502
È giusto distinguere il mondo anziano a seconda delle condizioni reali e non a seconda dell'età: ci sono anziani-giovani, ma poco vitali e ci sono anziani più avanti con l'età, ma ancora vivaci e attivi								
Molto/abbastanza d'accordo	75.7	80.2	84.0	85.9	83.6	78.3	80.9	88.0
Poco/per niente d'accordo	24.3	19.8	16.0	14.1	16.4	21.7	19.1	12.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	353	425	497	554	421	484	569	514
È giusto riconoscere che gli oneri della vita quotidiana (non solo quelli economici e pensionistici, ma anche quelli di assistenza, di relazione, di sostegno psicologico, ecc.) pesano prevalentemente sulla generazione adulta								
Molto/abbastanza d'accordo	65.9	75.1	72.6	73.1	73.6	72.3	76.9	80.0
Poco/per niente d'accordo	34.1	24.9	27.4	26.9	26.4	27.7	23.1	20.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	344	417	481	543	417	473	532	505

segue **Tab. A26 - Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni** (val. %)

	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
Risposta	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
È giusto che le generazioni più giovani, da parte loro, diventino più autonome, indipendenti e responsabili (entrando prima nel mondo del lavoro, rispetto ad oggi; vivendo in casa propria; ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	72.3	82.4	84.3	85.9	85.3	81.9	84.3	87.0
Poco/per niente d'accordo	27.7	17.6	15.7	14.1	14.7	18.1	15.7	13.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	357	428	491	548	425	472	563	515
È giusto pensare che la generazione anziana, con vita sempre più allungata, recuperi ruolo e responsabilità, al fine di mantenersi ancora attiva e vitale (lavorando almeno un po', procrastinando la pensione, intraprendendo una nuova carriera professionale facendo impresa, facendo volontariato, ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	71.5	77.6	77.8	80.0	78.2	77.3	84.4	81.3
Poco/per niente d'accordo	28.5	22.4	22.2	20.0	21.8	22.7	15.6	18.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	347	425	491	541	418	470	560	516
È giusto ridiscutere i rapporti e le responsabilità reciproche tra le generazioni, al di là del solo tema pensionistico, poiché ci sono tanti altri aspetti che entrano nel quotidiano, dando vita ai tanti sostegni reciproci (sul piano del lavoro, del reddito, dell'assistenza sanitaria, della socializzazione e dello scambio dei valori, dello scambio di servizi, dello scambio culturale e di esperienze, ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	70.6	82.0	82.9	84.1	83.4	80.7	82.6	87.0
Poco/per niente d'accordo	29.4	18.0	17.1	15.9	16.6	19.3	17.4	13.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	334	408	477	531	405	469	559	503

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. B26 - Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
È giusto riconoscere che i rapporti tra le generazioni sono cambiati, poiché la condizione giovanile e la condizione anziana si sono molto allungate rispetto a un tempo (i giovani restano più a lungo in famiglia e gli anziani vivono molto più a lungo)								
Molto/abbastanza d'accordo	74.2	84.4	86.8	87.4	83.5	85.8	87.6	88.7
Poco/per niente d'accordo	25.8	15.6	13.2	12.6	16.5	14.2	12.4	11.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	392	380	553	503	672	234	963	100
È giusto distinguere il mondo anziano a seconda delle condizioni reali e non a seconda dell'età: ci sono anziani-giovani, ma poco vitali e ci sono anziani più avanti con l'età, ma ancora vivaci e attivi								
Molto/abbastanza d'accordo	74.5	82.0	84.2	85.9	78.8	86.3	84.0	87.8
Poco/per niente d'accordo	25.5	18.0	15.8	14.1	21.2	13.7	16.0	12.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	399	380	547	504	672	234	984	100
È giusto riconoscere che gli oneri della vita quotidiana (non solo quelli economici e pensionistici, ma anche quelli di assistenza, di relazione, di sostegno psicologico, ecc.) pesano prevalentemente sulla generazione adulta								
Molto/abbastanza d'accordo	68.9	73.0	73.4	72.4	71.3	77.4	78.4	78.6
Poco/per niente d'accordo	31.1	27.0	26.6	27.6	28.7	22.6	21.6	21.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	389	372	530	494	658	232	939	98

segue **Tab. B26 - Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni** (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea	Scuola dell'obbligo	Diploma superiore-Laurea
È giusto che le generazioni più giovani, da parte loro, diventino più autonome, indipendenti e responsabili (entrando prima nel mondo del lavoro, rispetto ad oggi; vivendo in casa propria; ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	75.5	80.1	84.5	85.8	82.7	86.0	85.2	88.9
Poco/per niente d'accordo	24.5	19.9	15.5	14.2	17.3	14.0	14.8	11.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	401	384	542	497	664	233	979	99
È giusto pensare che la generazione anziana, con vita sempre più allungata, recuperi ruolo e responsabilità, al fine di mantenersi ancora attiva e vitale (lavorando almeno un po', procrastinando la pensione, intraprendendo una nuova carriera professionale facendo impresa, facendo volontariato, ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	73.7	76.1	77.4	80.6	76.6	80.9	82.7	84.8
Poco/per niente d'accordo	26.3	23.9	22.6	19.4	23.4	19.1	17.3	15.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	396	376	538	493	656	232	976	100
È giusto ridiscutere i rapporti e le responsabilità reciproche tra le generazioni, al di là del solo tema pensionistico, poiché ci sono tanti altri aspetti che entrano nel quotidiano, dando vita ai tanti sostegni reciproci (sul piano del lavoro, del reddito, dell'assistenza sanitaria, della socializzazione e dello scambio dei valori, dello scambio di servizi, dello scambio culturale e di esperienze, ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	75.7	78.0	83.1	83.9	81.7	82.8	84.6	85.6
Poco/per niente d'accordo	24.3	22.0	16.9	16.1	18.3	17.2	15.4	14.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	378	364	528	480	646	227	964	99

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. C26 - Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
È giusto riconoscere che i rapporti tra le generazioni sono cambiati, poiché la condizione giovanile e la condizione anziana si sono molto allungate rispetto a un tempo (i giovani restano più a lungo in famiglia e gli anziani vivono molto più a lungo)								
Molto/abbastanza d'accordo	88.7	78.5	91.4	85.9	91.7	82.4	90.8	86.1
Poco/per niente d'accordo	11.3	21.5	8.6	14.1	8.3	17.6	9.2	13.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	61	711	218	837	166	739	376	686
È giusto distinguere il mondo anziano a seconda delle condizioni reali e non a seconda dell'età: ci sono anziani-giovani, ma poco vitali e ci sono anziani più avanti con l'età, ma ancora vivaci e attivi								
Molto/abbastanza d'accordo	78.6	78.1	89.0	84.0	87.8	79.1	84.3	84.3
Poco/per niente d'accordo	21.4	21.9	11.0	16.0	12.2	20.9	15.7	15.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	61	718	217	834	168	737	368	715
È giusto riconoscere che gli oneri della vita quotidiana (non solo quelli economici e pensionistici, ma anche quelli di assistenza, di relazione, di sostegno psicologico, ecc.) pesano prevalentemente sulla generazione adulta								
Molto/abbastanza d'accordo	66.9	71.3	79.7	71.1	73.4	72.8	76.4	79.5
Poco/per niente d'accordo	33.1	28.7	20.3	28.9	26.6	27.2	23.6	20.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	60	701	213	811	167	723	364	67

segue **Tab. C26 - Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni** (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti	Famiglie fino a 2 comp.	Famiglie con più di 2 componenti
È giusto che le generazioni più giovani, da parte loro, diventino più autonome, indipendenti e responsabili (entrando prima nel mondo del lavoro, rispetto ad oggi; vivendo in casa propria; ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	86.0	77.1	88.1	84.4	92.2	81.6	87.9	84.3
Poco/per niente d'accordo	14.0	22.9	11.9	15.6	7.8	18.4	12.1	15.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	61	725	216	823	161	736	379	699
È giusto pensare che la generazione anziana, con vita sempre più allungata, recuperi ruolo e responsabilità, al fine di mantenersi ancora attiva e vitale (lavorando almeno un po', procrastinando la pensione, intraprendendo una nuova carriera professionale facendo impresa, facendo volontariato, ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	76.3	74.7	79.4	78.9	81.1	77.0	82.2	83.3
Poco/per niente d'accordo	23.7	25.3	20.6	21.1	18.9	23.0	17.8	16.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	61	711	215	816	162	726	383	693
È giusto ridiscutere i rapporti e le responsabilità reciproche tra le generazioni, al di là del solo tema pensionistico, poiché ci sono tanti altri aspetti che entrano nel quotidiano, dando vita ai tanti sostegni reciproci (sul piano del lavoro, del reddito, dell'assistenza sanitaria, della socializzazione e dello scambio dei valori, dello scambio di servizi, dello scambio culturale e di esperienze, ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	80.8	76.5	86.6	82.7	83.6	81.6	82.2	86.0
Poco/per niente d'accordo	19.2	23.5	13.4	17.3	16.4	18.4	17.8	14.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	58	684	209	799	160	714	379	684

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. D26 - Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
È giusto riconoscere che i rapporti tra le generazioni sono cambiati, poiché la condizione giovanile e la condizione anziana si sono molto allungate rispetto a un tempo (i giovani restano più a lungo in famiglia e gli anziani vivono molto più a lungo)												
Molto/abbastanza d'accordo	84.6	74.3	75.7	91.0	84.0	83.3	85.7	84.8	81.6	92.3	81.9	83.9
Poco/per niente d'accordo	15.4	25.7	24.3	9.0	16.0	16.7	14.3	15.2	18.4	7.7	18.1	16.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	328	127	317	504	179	373	432	161	312	532	193	337
È giusto distinguere il mondo anziano a seconda delle condizioni reali e non a seconda dell'età: ci sono anziani-giovani, ma poco vitali e ci sono anziani più avanti con l'età, ma ancora vivaci e attivi												
Molto/abbastanza d'accordo	82.5	71.1	76.3	89.8	83.4	79.3	82.9	80.3	78.0	87.9	80.8	80.6
Poco/per niente d'accordo	17.5	28.9	23.7	10.2	16.6	20.7	17.1	19.7	22.0	12.1	19.2	19.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	336	125	318	506	176	369	432	162	311	547	198	338
È giusto riconoscere che gli oneri della vita quotidiana (non solo quelli economici e pensionistici, ma anche quelli di assistenza, di relazione, di sostegno psicologico, ecc.) pesano prevalentemente sulla generazione adulta												
Molto/abbastanza d'accordo	75.2	59.7	70.8	76.4	73.8	67.6	75.1	69.8	71.5	81.5	65.9	80.6
Poco/per niente d'accordo	24.8	40.3	29.2	23.6	26.2	32.4	24.9	30.2	28.5	18.5	34.1	19.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	331	124	307	495	172	357	426	161	303	527	187	323

segue **Tab. D26 - Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni** (val. %)

	Giovani			Giovani-adulti			Adulti			Anziani		
Risposta	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Nord**	**Centro**	**Sud**
È giusto che le generazioni più giovani, da parte loro, diventino più autonome, indipendenti e responsabili (entrando prima nel mondo del lavoro, rispetto ad oggi; vivendo in casa propria; ecc.)												
Molto/abbastanza d'accordo	80.0	73.7	77.0	87.6	84.0	82.3	85.7	80.8	81.9	90.5	85.6	77.3
Poco/per niente d'accordo	20.0	26.3	23.0	12.4	16.0	17.7	14.3	19.2	18.1	9.5	14.4	22.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	343	127	316	502	174	363	426	166	306	555	197	327
È giusto pensare che la generazione anziana, con vita sempre più allungata, recuperi ruolo e responsabilità, al fine di mantenersi ancora attiva e vitale (lavorando almeno un po', procrastinando la pensione, intraprendendo una nuova carriera professionale facendo impresa, facendo volontariato, ecc.)												
Molto/abbastanza d'accordo	82.2	66.7	70.2	83.2	76.5	74.2	80.2	74.6	75.9	87.4	79.3	77.3
Poco/per niente d'accordo	17.8	33.3	29.8	16.8	23.5	25.8	19.8	25.4	24.1	12.6	20.7	22.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	336	123	313	502	171	359	422	161	305	557	193	326
È giusto ridiscutere i rapporti e le responsabilità reciproche tra le generazioni, al di là del solo tema pensionistico, poiché ci sono tanti altri aspetti che entrano nel quotidiano, dando vita ai tanti sostegni reciproci (sul piano del lavoro, del reddito, dell'assistenza sanitaria, della socializzazione e dello scambio dei valori, dello scambio di servizi, dello scambio culturale e di esperienze, ecc.)												
Molto/abbastanza d'accordo	85.3	67.7	71.5	88.0	82.1	77.8	83.0	84.4	79.3	88.9	79.4	80.5
Poco/per niente d'accordo	14.7	32.3	28.5	12.0	17.9	22.2	17.0	15.6	20.7	11.1	20.6	19.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	321	121	300	490	170	348	416	159	299	549	191	323

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. E26 - Strategie per migliorare i rapporti tra le generazioni (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
È giusto riconoscere che i rapporti tra le generazioni sono cambiati, poiché la condizione giovanile e la condizione anziana si sono molto allungate rispetto a un tempo (i giovani restano più a lungo in famiglia e gli anziani vivono molto più a lungo)								
Molto/abbastanza d'accordo	75.5	86.0	87.2	86.9	82.9	86.3	88.2	86.9
Poco/per niente d'accordo	24.5	14.0	12.8	13.1	17.1	13.7	11.8	13.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	493	278	672	383	584	322	688	375
È giusto distinguere il mondo anziano a seconda delle condizioni reali e non a seconda dell'età: ci sono anziani-giovani, ma poco vitali e ci sono anziani più avanti con l'età, ma ancora vivaci e attivi								
Molto/abbastanza d'accordo	75.9	82.1	85.3	84.6	81.3	79.7	84.1	84.8
Poco/per niente d'accordo	24.1	17.9	14.7	15.4	18.7	20.3	15.9	15.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	494	285	666	385	587	318	713	370
È giusto riconoscere che gli oneri della vita quotidiana (non solo quelli economici e pensionistici, ma anche quelli di assistenza, di relazione, di sostegno psicologico, ecc.) pesano prevalentemente sulla generazione adulta								
Molto/abbastanza d'accordo	69.3	73.8	72.9	72.8	74.0	71.0	79.2	76.9
Poco/per niente d'accordo	30.7	26.2	27.1	27.2	26.0	29.0	20.8	23.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	486	275	645	379	576	314	680	357

segue **Tab. E26 - Tipo di sostegno fornito agli anziani deboli presenti nel circuito familiare** (val. %)

Risposta	Giovani		Giovani-adulti		Adulti		Anziani	
	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi	Comuni piccoli	Comuni grandi
È giusto che le generazioni più giovani, da parte loro, diventino più autonome, indipendenti e responsabili (entrando prima nel mondo del lavoro, rispetto ad oggi; vivendo in casa propria; ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	77.3	78.5	85.4	84.7	83.3	83.9	85.8	85.1
Poco/per niente d'accordo	22.7	21.5	14.6	15.3	16.7	16.1	14.2	14.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	493	292	661	378	582	315	712	366
È giusto pensare che la generazione anziana, con vita sempre più allungata, recuperi ruolo e responsabilità, al fine di mantenersi ancora attiva e vitale (lavorando almeno un po', procrastinando la pensione, intraprendendo una nuova carriera professionale facendo impresa, facendo volontariato, ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	73.3	77.6	78.3	80.1	78.2	76.9	83.3	82.2
Poco/per niente d'accordo	26.7	22.4	21.7	19.9	21.8	23.1	16.7	17.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	486	286	655	376	574	314	713	363
È giusto ridiscutere i rapporti e le responsabilità reciproche tra le generazioni, al di là del solo tema pensionistico, poiché ci sono tanti altri aspetti che entrano nel quotidiano, dando vita ai tanti sostegni reciproci (sul piano del lavoro, del reddito, dell'assistenza sanitaria, della socializzazione e dello scambio dei valori, dello scambio di servizi, dello scambio cuturale e di esperienze, ecc.)								
Molto/abbastanza d'accordo	73.8	82.1	84.0	82.6	82.2	81.5	84.0	86.0
Poco/per niente d'accordo	26.2	17.9	16.0	17.4	17.8	18.5	16.0	14.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
v.a.	470	272	641	367	567	307	699	364

Fonte: Indagine Ermeneia - 50&Più Fenacom, 2002

Tab. A27 - Una politica di promozione per il mondo anziano

	Totale	14-24 anni	25-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre
Bisogna smettere di considerare gli anziani come soggetti prevalentemente poveri, malati, soli deboli: la maggior parte di essi dispone di un reddito più che sufficiente, si trova in discreta salute, non vive da sola e si sente ancora viva e vitale					
Molto d'accordo	21,9	22,1	19,2	20,1	25,4
Abbastanza d'accordo	44,4	41,9	43,6	44,6	46,3
Poco d'accordo	25,6	27,2	28,4	26,8	21,5
Per niente d'accordo	8,1	8,8	8,8	8,5	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Servono di conseguenza sia delle politiche di promozione degli anziani e di sostegno alla vita attiva (lavoro, studio, tempo libero, cultura, volontariato, ecc.) sia politiche di assistenza per la parte più fragile di essi					
Molto d'accordo	31,1	25,9	28,5	29,0	37,2
Abbastanza d'accordo	54,3	54,1	55,3	57,5	52,0
Poco d'accordo	11,4	15,1	12,2	10,4	9,3
Per niente d'accordo	3,2	4,9	4,0	3,1	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saper utilizzare la voglia, la disponibilità l'energia degli anziani per rispondere ai loro stessi bisogni e a quelli della società costituisce tra l'altro uno strumento per liberare risorse pubbliche, da dedicare alla fascia effettivamente debole e fragile che tende a crescere con il prolungamento della vita media					
Molto d'accordo	25,9	19,9	24,7	22,8	31,4
Abbastanza d'accordo	59,4	56,8	61,4	61,8	57,5
Poco d'accordo	12,1	18,7	11,7	13,1	9,0
Per niente d'accordo	2,6	4,6	2,2	2,3	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. A28 - Una domanda di politiche flessibili integrate

	Totale	14-24 anni	25-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre
È giusto aspettarsi dal nuovo Parlamento e dal nuovo Governo un forte e significativo impegno verso il mondo degli anziani, inteso come una risorsa da utilizzare e non solo come un soggetto debole da tutelare					
Molto d'accordo	29,4	22,9	27,5	27,1	35,3
Abbastanza d'accordo	54,9	53,0	55,8	58,2	53,4
Poco d'accordo	12,6	18,7	12,9	12,1	9,7
Per niente d'accordo	3,1	5,4	3,8	2,6	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Pensione					
Bisognerebbe lasciare agli anziani la scelta del momento in cui andare in pensione, oltre una certa soglia di metà minima (chi ha voglia di lavorare ancora deve poterlo fare)					
Molto importante	22,2	19,7	19,3	23,9	25,8
Abbastanza importante	52,1	50,7	52,3	51,4	52,9
Poco importante	20,0	23,4	20,5	19,4	18,0
Per niente importante	5,7	6,2	7,9	5,3	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Bisognerebbe disincentivare in maniera decisa sul piano economico il prepensionamento in età troppo giovane perché questo rappresenta il buon senso rispetto al prolungamento della vita media delle persone					
Molto importante	22,3	15,9	20,5	23,5	26,6
Abbastanza importante	46,5	47,2	45,0	43,5	48,9
Poco importante	23,7	29,7	25,2	25,0	18,9
Per niente importante	7,5	7,2	9,3	8,0	5,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

segue **Tab. A28 - Una domanda di politiche flessibili integrate**

	Totale	14-24 anni	25-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre
Bisognerebbe favorire economicamente lo spostamento in avanti dell'entrata in pensione delle persone, perché più a lungo si è attivi e meglio si sta (e più si contribuisce a migliorare i conti pubblici)					
Molto importante	13,7	12,5	10,4	12,0	18,5
Abbastanza importante	44,0	42,9	41,2	44,8	47,1
Poco importante	30,0	33,2	32,6	29,2	26,1
Per niente importante	12,3	11,4	15,8	14,0	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Bisognerebbe cancellare il divieto di cumulo della pensione col reddito, per incentivare le persone che lo desiderino ad essere attive anche dopo la pensione					
Molto importante	16,5	11,5	13,8	18,1	20,9
Abbastanza importante	44,1	45,5	42,6	41,9	45,9
Poco importante	28,8	34,4	30,4	29,4	24,3
Per niente importante	10,6	8,6	13,2	10,6	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lavoro					
Bisognerebbe favorire (tramite un sistema di formazione e di orientamento) la possibilità di lavorare, almeno un po', per chi ne ha voglia/bisogno, anche se è anziano)					
Molto importante	19,7	18,7	17,4	20,1	22,4
Abbastanza importante	59,5	56,4	59,4	58,5	61,6
Poco importante	16,5	20,4	17,4	16,4	13,6
Per niente importante	4,3	4,5	5,8	5,0	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Bisognerebbe promuovere un'azione straordinaria di formazione continua degli anziani (e non solo dei giovani e degli adulti in ricollocazione professionale)					
Molto importante	15,7	15,0	13,9	13,4	19,0
Abbastanza importante	51,6	50,8	49,1	54,2	53,2
Poco importante	26,2	26,8	28,5	26,1	23,7
Per niente importante	6,5	7,4	8,5	6,3	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

segue **Tab. A28 - Una domanda di politiche flessibili integrate**

	Totale	14-24 anni	25-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre
Bisognerebbe promuovere anche l'avvio di nuove imprese da parte degli anziani (e non solo dei giovani) che hanno esperienza e desiderino farlo					
Molto importante	13,9	12,5	13,3	14,6	15,0
Abbastanza importante	50,4	49,0	48,9	48,5	53,5
Poco importante	28,1	30,7	28,7	28,8	26,0
Per niente importante	7,6	7,8	9,1	8,1	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Salute/Assistenza					
Bisognerebbe promuovere la mutualità sanitaria privata per sviluppare un sostegno individuale aggiuntivo all'assistenza del sistema sanitario, nei confronti di un numero sempre più ampio di anziani					
Molto importante	14,4	13,8	11,9	13,4	17,7
Abbastanza importante	48,0	48,3	48,5	46,5	48,1
Poco importante	26,1	29,3	26,6	24,4	24,7
Per niente importante	11,5	8,6	13,0	15,7	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Bisognerebbe che anche gli Enti locali adottassero due distinte e chiare politiche: quella "promozionale" per gli anziani vitali e quella "assistenziale" per gli anziani in condizioni di debolezza fisica ed economica					
Molto importante	25,4	20,7	24,2	25,2	29,1
Abbastanza importante	53,2	50,0	53,4	53,9	54,3
Poco importante	15,2	21,8	15,6	14,1	12,1
Per niente importante	6,2	7,5	6,8	6,8	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0